

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Agenpress.it	04/03/2024	<i>Taviani. Rutelli (Anica), Cinema di alta qualita' che ha incontrato letteratura e politica</i>	3
	Agenziacult.it	04/03/2024	<i>Taviani, Rutelli (Anica): Cinema alta qualita' che ha incontrato letteratura e politica</i>	4
	Agenzianova.com	04/03/2024	<i>Taviani: Rutelli (Anica), cinema di alta qualita' che ha incontrato letteratura e politica</i>	5
	Key4biz.it	04/03/2024	<i>Box office Cinema a picco, e nessuno sembra accorgersene: a gennaio 2024 spettatori -30% rispetto al</i>	7
	Zarabaza.it	04/03/2024	<i>FILMING ITALY LOS ANGELES</i>	15
Rubrica Cinema				
7	Avvenire	05/03/2024	<i>L'Amarcord di un'Italia diversamente bipolare "E Berlusconi in fondo non era il peggio..." (E.Fatigante)</i>	26
45	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>"L'utopia della sinistra? C'e' una speranza"</i>	27
47	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>Benigni: quel mio film, lirico e triviale (V.Cappelli)</i>	28
47	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>L'addio a Paolo Taviani, Il suo ultimo desiderio, tornare a dirigere sul set</i>	30
27	Il Giornale	05/03/2024	<i>L'amore oltre la demenza Jessica Chastain a tutto eros (S.Frisco)</i>	31
29	Il Giornale	05/03/2024	<i>"Dune - Parte 2", un esordio da kolossal che salva il week-end (V.Persiani)</i>	33
20	Il Messaggero	05/03/2024	<i>A Roma l'ultimo saluto a Paolo Taviani. Il figlio: "Sperava di tornare sul suo set" (I.Ravarino)</i>	34
12	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Cinema-"Romeo e Giulietta" di Giovanni Veronesi (P.Diomedea)</i>	35
18	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Chessidice in Viale dell'Editoria</i>	36
40/41	La Repubblica	05/03/2024	<i>La resistenza di Virzi' si chiama memoria (S.Cappellini)</i>	37
41	La Repubblica	05/03/2024	<i>"Berlusconi ci sembrava il male ora il peggio siamo diventati noi" (A.Finos)</i>	40
1+12	La Stampa	05/03/2024	<i>Cortellesi, i femminicidi e i ragazzi da educare (E.Camilli)</i>	41
26/27	La Stampa	05/03/2024	<i>Ritorno a Ferragosto (F.Caprara)</i>	43
1+24	Libero Quotidiano	05/03/2024	<i>Il fascino del fascismo al cinema (G.Guerri)</i>	45
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione	05/03/2024	<i>Proiezione alla Camera</i>	47
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
21	Avvenire	05/03/2024	<i>Su Rai Storia tutto il meglio del cinema di Rossellini (M.Mastrangelo)</i>	48
14	Avvenire	05/03/2024	<i>Ue contro Apple: multa da 18 miliardi (G.Del Re)</i>	49
23	Avvenire	05/03/2024	<i>"O anche no" si siede a tavola con Raspelli (A.Fagioli)</i>	50
45	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>"DallAmeriCaruso", arriva in streaming il "concerto perduto"</i>	51
1+35	Corriere della Sera	05/03/2024	<i>Streaming musicale: la Ue stanga Apple (F.Basso)</i>	52
1+7	Il Fatto Quotidiano	05/03/2024	<i>Rai, altro assalto dopo il voto: il Pd pensa a Melandri (G.Roselli)</i>	53
24	Il Giornale	05/03/2024	<i>"Voglio le scuse per le scene di nudo a 15 anni"</i>	54
1+20	Il Messaggero	05/03/2024	<i>Un altro Ferragosto per scoprire l'Italia con Virzi', Ferilli&C. (G.Satta)</i>	55
1+35+6	Il Sole 24 Ore	05/03/2024	<i>Apple, dall'Antitrust Ue multa da 1,8 miliardi (B.Romano)</i>	57
19	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Fabio Volo, best seller seriale (C.Plazzotta)</i>	59
19	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Meta non paga piu' i giornali l'Australia pensa alla causa</i>	60
19	Italia Oggi	05/03/2024	<i>Streaming, maxi multa Ue ad Apple, che fara' ricorso</i>	61
32	La Repubblica	05/03/2024	<i>Musica in streaming la Ue le suona ad Apple. Multa da 1,8 miliardi (C.Tito)</i>	62
46/47	La Repubblica	05/03/2024	<i>Lolita Lobosco alle prese con il Novichok (A.Dipollina)</i>	64
1+18/9	La Stampa	05/03/2024	<i>Vince Spotify, stangata su Apple. Meta, lite col governo australiano (B.Ruffilli)</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
28/29	Libero Quotidiano	05/03/2024	<i>Int. a M.Felicitas: "Sono il 1° pornodivo divulgatore" (A.Menzani)</i>	68
29	Libero Quotidiano	05/03/2024	<i>La Spagna si fa sempre piu' serial (G.De Chiara)</i>	70
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	05/03/2024	<i>Market In Focus: Filmart Aims To Reassert Regional Hub Status Amid Mixed Box Office And Streaming La</i>	71
	Hollywoodreporter.com	05/03/2024	<i>Box Office: Dune 2' Scores Big With \$82.5M Domestic Opening THR News Video</i>	76
	Hollywoodreporter.com	05/03/2024	<i>THR Charts: Dune: Part Two' Reignites the Slow Box Office THR Video</i>	77
	Investorplace.com	05/03/2024	<i>The Next Netflix: 3 Streaming Stocks Bound for Blockbuster Growth</i>	79
	Laregione.ch	05/03/2024	<i>Cinema per ragazzi</i>	81
	Markets.businessinsider.com	05/03/2024	<i>The Next Netflix: 3 Streaming Stocks Bound for Blockbuster Growth</i>	82
	Variety.com	05/03/2024	<i>Korea Box Office: Exhuma' Expands in Second Week, Overshadows Dune 2' Debut</i>	84
	Cnn.com	04/03/2024	<i>Dune: Part Two' passes Oppenheimer' opening weekend at domestic box office with \$82.5 million</i>	87
	Deadline.com	04/03/2024	<i>Dune: Part Two' Mines More Moola: Domestic Opening Weekend At \$82.5M Box Office</i>	88
	Elpais.com	04/03/2024	<i>Technological dystopias: The new futuristic cinema takes place in the present day</i>	90
	Rtbf.be	04/03/2024	<i>39e e'dition du Love International Film Festival de Mons du 8 au 16 mars</i>	95
	Screendaily.com	04/03/2024	<i>Dune: Part Two' dominates UK-Ireland box office with £9.3m for biggest opening since Barbenheimer</i>	97
	Screendaily.com	04/03/2024	<i>Dune: Part Two' towers over global box office with 63% share of top 10 chart</i>	101
	Screendaily.com	04/03/2024	<i>French box office falls in February but ends on a high note with Dune: Part Two'</i>	105
	Variety.com	04/03/2024	<i>500 Miles,' Fuhrer and Seducer,' Hammarskjold,' The Light,' From Hilde' Add to Sales for Beta Cinema</i>	107
	Variety.com	04/03/2024	<i>Dune 2' Box Office: 5 Takeaways From the Sequel's Heroic Opening Weekend</i>	109
	Variety.com	04/03/2024	<i>The Netflix Slam Gave Great Live Tennis And Even Better Streaming Marketing</i>	113
Rubrica International				
27+32	Le Figaro	05/03/2024	<i>Le "Rocky Horror Picture Show" cultive sa legende a' Paris</i>	116
12+14	The New York Times - International Edition	05/03/2024	<i>Italy's Oscar nominee is a great film, but it doesn't tell the whole story (R.Braude)</i>	119
17	The New York Times - International Edition	05/03/2024	<i>Lessons on the state of Hollywood (K.Buchanan)</i>	121



Taviani. Rutelli (Anica), Cinema di alta qualità che ha incontrato letteratura e politica

CRONACA 4 Marzo 2024

AP Da redazione

Condividere



Advertising

POTREBBE INTERESSARTI

Cronaca
Inchiesta su dossieraggio, Zanon (PD): Sono l'unico esponente del PD nell'elenco delle persone colpite
redazione - 4 Marzo 2024

Breaking news
Dossieraggio, Mallo e Cantone saranno sentiti in Commissione Antimafia il 6 e 7 marzo
4 Marzo 2024

Cronaca
Genchi: "Vicenda più grave del semplice accesso di un maresciallo che sbircia nelle banche dati"
4 Marzo 2024

Cronaca
Reddito di Cittadinanza. Denunciate oltre 500 persone. Avevano percepito illecitamente circa 3 milioni di euro
4 Marzo 2024

AgenPress. "Paolo Taviani ha rappresentato in ogni giorno della sua vita un Cinema di alta qualità e dalla vocazione schiettamente politica. Paolo e Vittorio hanno realizzato un incontro incessante tra l'arte cinematografica, la letteratura, e l'interpretazione delle spinte della società verso l'emancipazione umana: un unicum concretizzato dalla convergenza professionale e personale di due fratelli, Maestri di 70 anni di Cinema italiano".

Così il Presidente Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) Francesco Rutelli ha ricordato Paolo Taviani partecipando alla cerimonia in Campidoglio.

Condividere

ULTIME NOTIZIE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Taviani, Rutelli (Anica): Cinema alta qualità che ha incontrato letteratura e politica

[Inizio >>](#)

 4 Marzo 2024 17:39 [Inc](#) [Politica](#) [Roma](#)
[Tweet](#) [Share](#) [Share](#) [Email](#)

“Paolo Taviani ha rappresentato in ogni giorno della sua vita un Cinema di alta qualità e dalla vocazione schiettamente politica. Paolo e Vittorio hanno realizzato un incontro incessante tra l’arte cinematografica, la letteratura, e l’interpretazione delle spinte della società verso l’emancipazione umana: un unicum concretizzato dalla con...

Per visualizzare l’articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all’indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgenziaCULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

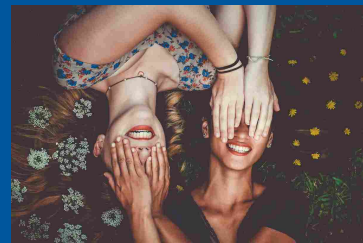
Password *

Password dimenticata?

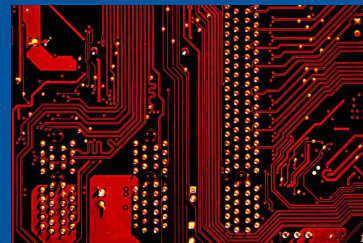
Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Scienze
comportamentali e
differenze di genere



Intelligenza artificiale:
può favorire la parità di
genere?



martedì 5 marzo 2024

LOGIN ABBONAMENTI

cerca...



ULTIM'ORA Salute: Castaldo (Az), Ue non lasci soli pazienti distrofia Duchenne

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO SARDEGNA ENERGIA DIFESA VENETO INFRASTRUTTURE MEDIA ARCHIVIO

ANALISI

- Il punto
- Atlantide
- Mezzaluna
- Terra di mezzo
- Cuor d'Africa
- Capitolium

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

DICONO DI NOI

SCARICA IL MEDIA KIT

PRIVACY POLICY

TAVIANI

Taviani: Rutelli (Anica), cinema di alta qualità che ha incontrato letteratura e politica

Roma, 04 mar 18:08 - (Agenzia Nova) - Paolo Taviani "ha rappresentato in ogni giorno della sua vita un cinema di alta qualità e dalla vocazione schiettamente politica". Lo dichiara... (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Per visualizzare gli articoli completi occorre abbonarsi. Per informazioni scrivere all'indirizzo commerciale@agenzianova.com

Acquista articolo

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 04 mar 13:58 - Taviani: presidente Toscana Gianni a Roma per funerale

TUTTE LE NOTIZIE SU..

- GRANDE MEDIO ORIENTE
- EUROPA
- AFRICA SUB-SAHARIANA
- ASIA
- AMERICHE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Notiziari Internazionale Nazionale

Le Rubriche Business News Speciale energia

Approfondimenti Atlantide Mezzaluna

Le Rassegne L'Italia vista dagli altri Panorama internazionale

Roma
Milano
Napoli
Torino
Sardegna
Veneto
Difesa
Energia
Infrastrutture

Speciale difesa
Speciale infrastrutture
Speciale scuola

Corno d'Africa
Monitoraggio legislativo
Archivio storico

Panorama della stampa araba
Visto dalla Cina
Panorama difesa e sicurezza
Panorama energia



© 2000 - 2024 Agenzia Nova. Tutti i diritti riservati

Agenzia di stampa quotidiana. Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 17/2010 del 19.1.2010
Direttore responsabile Riccardo Bormioli. Redazione Via Parigi 11, 00185 Roma.
e-mail redazione@agenzianova.com - [Privacy/Cookie Policy](#) - [Note Legali](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



DATI

Box office Cinema a picco, e nessuno sembra accorgersene: a gennaio 2024 spettatori -30% rispetto al 2019

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 4 Marzo 2024, ore 17:20

INTERNET

Si attendono i decreti di modificazione del sistema di sostegno pubblico al cinema e all'audiovisivo e gli effetti della riorganizzazione della Direzione competente del Ministero della Cultura.

Nessuno sembra accorgersene, nessuno se ne lamenta, ma i dati del "box office" cinematografico italiano confermano l'**andamento sconcertante** che tante volte abbiamo segnalato su queste colonne della rubrica [IsiCult](#) per

L'autore

il quotidiano online “**Key4biz**”: tanto entusiasmo, anche da parte dei media, per un film come “*C'è ancora domani*” di **Paola Cortellesi**, campionesse di incassi (ad oggi 36,4 milioni di euro) ma che semplicemente conferma il proverbio di una rondine che non fa primavera... tanto entusiasmo, poi, per la candidatura all'Oscar di “*Io capitano*” di **Matteo Garrone**, allorché le chance reali di quest'opera sono oggettivamente modeste (come temiamo emergerà tra una settimana, ché la cerimonia di premiazione si terrà domenica prossima 10 marzo, come sempre dal Dolby Theater di Hollywood)

...

Attingiamo ai dati **Cinetel**, ovvero la fonte primaria di misurazione dell'andamento del consumo cinematografico italiano (la società co-gestita da **Anica** ed **Anec** elabora i dati su un campione di oltre il 90 % del mercato, allorché per acquisire il dato sull'universo ovvero sul totale degli schermi si deve attendere **Siae**, che però purtroppo rivela questi dati con grande ritardo)...

Dal 1° gennaio 2024 ad oggi, ovvero nei primi due mesi dell'anno 2024, i risultati sono proprio... brutti: **gli incassi al “box office”** sono stati nell'ordine di 102 milioni di euro, che rappresentano certamente un +26 % rispetto all'anno 2023 (ed un +119 % rispetto al 2022, ma quell'anno era ancora influenzato dal post-Covid), e questo è il “*bicchiere mezzo pieno*”... Il “*bicchiere*” si svuota assai – nella sua efficacia metaforica – se si confronta il dato del 2024 con quelli della fase pre-pandemica: siamo a **-25 % rispetto all'anno 2019**, a **-33 % rispetto all'anno 2018**.

Nei primi 2 mesi dell'anno: venduti -37 % di biglietti cinematografici rispetto al 2018

Il dato relativo ai **biglietti venduti** conferma questa dinamica: venduti 14,5 milioni di biglietti, che corrispondono sì al + 29 % sul 2023 (ed al +110 % sul 2022), ma anche a -30 % sul 2019 ed addirittura -37 % sul 2018.

Traduciamo in altre parole: fatti 100 gli spettatori nell'anno 2018, nell'anno 2014 sono 63, ovvero ne sono stati persi 37.

I numeri sono ancora peggiori, nel raffronto diacronico, se si focalizza l'attenzione soltanto sul mese di febbraio: dal 1° al 29 febbraio 2024... L'incasso è stato di 34,2 milioni di euro, che rappresenta un -42 % rispetto alla media 2017-2019. Gli spettatori sono stati meno di 5 milioni, corrispondenti al -47 % rispetto alla media 2017-2019.

Un'inedita elaborazione IsICult sui dati di quest'ultimo “*fine settimana*” (convenzionalmente inteso – nello slang “*theatrical*” – dal giovedì alla domenica) mostra dati assolutamente deprimenti: su 233 titoli in circolazione nelle sale cinematografiche italiane, quelli italiani sono 80, ovvero il 34 % del totale. Se si osservano i dati su incassi e spettatori, questa quota scende a livelli bassissimi: i film “made in Italy” hanno incassato soltanto il 9 % del “box office totale”, a fronte di un 11 % del totale degli spettatori.

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsICult

Condividi:



Riduzione notevole del consumo di cinema in sala e sovrapproduzione di film “made in Italy”: gli effetti della droga del “tax credit”

Riteniamo che questo “dataset” dovrebbe stimolare una riflessione profonda sulle patologie attuali del sistema cinematografico e audiovisivo italiano: a fronte di questa riduzione notevole del consumo, si assiste ad una perdurante sovrapproduzione di titoli di opere “made in Italy” che non trovano sbocco sul mercato delle sale, e, spesso, nemmeno nei canali televisivi e nelle piattaforme.

Eppure, in questi giorni si riavvia la “grancassa” – debole ed inefficace – di quello che dovrebbe essere, assieme alla Mostra del Cinema della Biennale di Venezia, il principale strumento di promozione del nostro cinema: il “*David di Donatello*”, ovvero i premi che vengono assegnati dalla **Accademia del Cinema Italiano** presieduta da **Piera De Tassis**. Si sono infatti aperte venerdì scorso 1° marzo le votazioni della giuria per la 69^a edizione dei **Premi “David di Donatello”**. I circa 2.000 giurati (selezionati con criteri discrezionali impercettibili...) potranno esprimere le loro preferenze entro la mezzanotte di martedì 14 marzo. L’annuncio delle candidature avverrà in una conferenza stampa che si svolgerà entro i primi di aprile, mentre la cerimonia ci sarà venerdì 3 maggio a Cinecittà, con una diretta televisiva di Rai 1 che ci si augura possa evidenziare un salto di qualità rispetto alle precedenti edizioni, che non hanno certo brillato per qualità ed audience...

Queste iniziative – dal Festival ai David – non sono gli strumenti adeguati per rilanciare la fruizione di cinema nelle sale italiane: da molto tempo, andiamo denunciando – anche su queste colonne – la pochezza, la limitatezza, la inefficacia di interventi palliativi come le campagne “*Cinema Revolution*” e “*Cinema in Festa*”, che pure la Sottosegretaria delegata al Cinema e l’Audiovisivo, la leghista **Lucia Borgonzoni**, continua a ritenere eccezionalmente utili (e con lei in coro sia l’**Anica** sia – incredibilmente – l’associazione degli esercenti **Anec**). Sono di una qualche utilità, senza dubbio, qualche spettatore lo recuperano pure, ma sono poca cosa – veramente – rispetto a quella sferzata comunicazionale e promozionale di cui il mercato avrebbe necessità.

La soporifera trasmissione “Cinematografo” di Gigi Marzullo su Rai: in onda alle 2 di notte...

Per una promozione seria del “cinema in sala” serve una campagna multimediale innovativa e continuativa, realizzata coinvolgendo i migliori cervelli delle agenzie pubblicitarie nazionale.

Serve un **budget di almeno 50 milioni di euro l’anno**: le risorse possono essere tranquillamente attinte dal Fondo per il Cinema e Audiovisivo, ovvero dai suoi ben 700 milioni di euro: basta sforbicare un po’ le eccessive risorse dedicate al “Tax Credit”.

Serve un **coinvolgimento proattivo della concessionaria di servizio pubblico**, allorquando **Rai** continua invece a dedicare al cinema italiano

un'attenzione distratta e superficiale.

Stendiamo un velo di pietoso silenzio su programmi come “Cinematografo” di **Gigi Marzullo** su **Rai1** o, più recentemente, il novello “Paradise 2024”, il “night show” di **Pascal Vicedomini** su **Rai2**... Ci limitiamo a qui di seguito riportare il comunicato stampa diramato sabato scorso 2 marzo dall'Ufficio Stampa Rai. Titolo: “Cinematografo” da Shakespeare a Margherita Hack. Le recensioni notturne di Gigi Marzullo”. Testo: “Cinematografo”, il racconto del cinema di Rai Cultura, torna venerdì 1 marzo, alle 2.05 su Rai 1, con Gigi Marzullo e i suoi ospiti: il regista Giovanni Veronesi del film “Romeo è Giulietta”, l'attrice Gaja Masciale del film “Il vento soffia dove vuole”, il regista Giulio Base e l'attrice Sandra Ceccarelli del film tv di Rai1 “Margherita delle stelle”, l'attore Domenico Centamore della serie tv “Makari”. I critici Elisangelica Ceccarelli, Valerio Caprara e Francesco Puma, insieme ai professori Marxiano Melotti, Maria Cristina Bragaglia e Guerino Nuccio Bovalino commenteranno l'offerta cinematografica della settimana e la classifica dei film più visti. L'occhio esterno di questa settimana sarà del giornalista Ignazio Ingrao, e ampio spazio verrà riservato alle valutazioni del pubblico dei film in programmazione nelle sale”.

Si prega osservare: l'orario di messa in onda: 2.05 ovvero 2.05 a.m, leggasi alle 2 in the night... Ciò basti.

La Rai è totalmente inadempiente rispetto alla sua funzione di “servizio pubblico”, almeno per quanto riguarda la fase della “promozione”.

Senza dubbio attiva nell'ambito della “produzione”, grazie al robusto intervento di **Rai Cinema** (guidata da **Paolo Del Brocco**) ma, anche in questa fase della “filiera”, con interventi che stimolano l'estensione dello spettro espressivo, ma non certamente l'“audience development” (almeno nell'ambito “theatrical”). Anche **Rai** si affianca spesso al **Ministero della Cultura**, nel sostenere opere cinematografiche che hanno un risultato sconcertante nel mercato delle sale...

Manca ancora una visione di insieme, un approccio sistemico strategico ed organico, mancano strumenti di analisi e valutazione

Complessivamente – come andiamo scrivendo... “da secoli” anche su “Key4biz” – continua a mancare **una visione di insieme, un approccio sistemico strategico ed organico**, anche perché lo stesso Ministero non dispone ancora di adeguata strumentazione tecnica.

Abbiamo (ri)segnalato venerdì scorso la sostanziale inutilità – nel suo attuale assetto acritico evanescente e semiclandestino – della “**valutazione di impatto**” della Legge Cinema e Audiovisivo, che doveva essere – nelle intenzioni dello stesso legislatore – proprio lo strumento per le correzioni di rotta della nuova legge sul cinema voluta dall'allora Ministro Dario Franceschini nel 2016: vedi “Key4biz” del 1° marzo 2024, “[La misteriosa ‘valutazione di impatto’ sulla Legge Cinema e Audiovisivo](#)”.

In quel nostro intervento di venerdì scorso, segnalavamo anche il caso eclatante di una discutibile allocazione delle risorse pubbliche: i quasi 10 milioni di euro che lo Stato italiano ha regalato (di fatto, questo è, al di là dell'aspetto formale giuridico-tributario) al film *"Finalmente l'alba"* di **Saverio Costanzo**...

Costato 29 milioni di euro (sulla carta) il Ministero è intervenuto con un terzo dell'apporto economico necessario per produrlo! Dicesi un terzo. E forse – in realtà – anche di più.

Scriviamo: come commentare altrimenti alcuni "numeri" dell'ultimo film di **Saverio Costanzo**, *"Finalmente l'alba"*, prodotto da **Wildside, Fremantle, Rai Cinema**, distribuito da **01Distribution** (ovvero **RaiCinema** ovvero **Rai**)?! Non entriamo qui nel merito della storia, che pure è interessante: un'aspirante giovanissima attrice negli studi di Cinecittà degli anni '50... la ragazza vive ore memorabili che segneranno il suo passaggio all'età adulta... Qui *non* vogliamo affrontare questioni estetologiche, ma politiche, così intendendo la **politica culturale**. Secondo i dati ufficiali del Ministero, il film di Costanzo sarebbe costato l'impressionante cifra di **29 milioni di euro** (non è un refuso: dicesi ventinove milioni), **di cui 9 milioni di sostegno pubblico** attraverso il tanto decantato (ed illusorio) *"tax credit"* ed un mezzo milione di euro come *"contributi selettivi"* per la produzione (per la precisione, 450.000 euro), per **un totale di poco meno di 10 milioni di euro**.

Chi vuole approfondire queste numerologie, si diletta a cercare titoli e nomi nel ["Database aiuti alle opere"](#), messo a disposizione dalla **Dgca**: resterà in molti casi... senza parole.

Il film ha incassato ad oggi (anzi, a ieri domenica 3 marzo 2024) nei cinematografi italiani poco più di 390.000 euro, a fronte di un totale di **60.882 spettatori**. Si segnala che il film è in programmazione da 3 settimane (ovvero dal 14 di febbraio), ed attualmente è offerto in soltanto 14 schermi (quattordici) in tutta Italia... Nel fine settimana (29.2-3.3.2024) ha registrato soltanto 7.875 euro di incassi a fronte di appena di 1.115 spettatori, e quindi verosimilmente tra pochi la tenitura verrà conclusa e la vita del film in sala sarà finita.

Carte false?! Fatture gonfiate?!? Comeavrebbe insinuato il mitico Giulio Andreotti: "a pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina...". Dobbiamo forse attendere se ne interessi "Report"?

Qualcuno si domanda (anche dopo aver visto il film), delle due l'una:

- i produttori sono veramente avventurieri *masochisti*, perché non recupereranno mai – nel caso in specie – quel presunto "investimento", al di là del flop del circuito "theatrical", dalle vendite a televisioni e piattaforme e – peggio – dall'estero...

oppure (come avrebbe insinuato il mitico **Giulio Andreotti**: “a pensare male degli altri si fa peccato, ma spesso si indovina...”)

- i preventivi sono in qualche modo gonfiati (attraverso fatturazioni di comodo), ed il Ministero non effettua adeguate verifiche (anche perché da anni ed anni la Direzione Cinema e Audiovisivo ha un organico sottodimensionato e stressato da migliaia e migliaia di pratiche burocratiche)...

E qualcun altro si domanda, quante “cose belle” si sarebbero potuto fare con quel regalo di 10 milioni di euro dello Stato...

Qualcosa non quadra, scrivevamo venerdì scorso... Un qualche lettore affezionato ci ha domandato di esprimerci sul film stesso, pur non essendo noi critici cinematografici di mestiere... E d'altronde un approccio *estetologico* (come ci piace dire) sta a significare altro: l'“estetologo” non è un critico, non emette giudizi di valore sull'opera d'arte, ma cerca di chiedersi perché un'opera viene giudicata in un determinato modo... ed entrano in gioco dinamiche psicologiche e sociologiche, e valutazioni di mercato anche...

Nel caso in specie, va dato atto a **Saverio Costanzo** di saper senza dubbio “fare cinema” in modo evoluto. Molte le ambiziose “citazioni” – oscillanti tra Visconti e Pasolini, passando finanche per Antonioni – ma complessivamente un'opera non riuscita, debole nella capacità di provocare pathos. Ma verosimilmente non sono queste le ragioni del modesto risultato al “box office”...

Errori nella promozione comunicazionale e nella strategia di marketing, in un mercato che sovraffollato di titoli italiani?!

Tornando al quesito che abbiamo posto retoricamente: francamente, un'analisi “nasometrica” del film provoca perplessità rispetto al costo di 29 milioni di euro di “*Attendendo l'alba*”. Francamente – ribadiamo – non ci sembra che questo budget... “si veda” sullo schermo, al di là del forse un po' costoso coinvolgimento di un paio di attori statunitensi peraltro non propriamente di “serie A” (come **Lily James** e l'idolo adolescenziale **Joe Keery** ex “*Stranger Things*”) e di una scena (una) di ricostruzione di un set da “kolossal” sull'Antico Egitto costruito a Cinecittà...

Quest'opera recupererà forse dal *mercato internazionale* il costo di produzione, se è stato veramente di 29 milioni di euro ed ha fino ad oggi incassato in sala (distribuito da **01 Distribution** ovvero **Rai**) soltanto 390mila euro?!

Lo auguriamo alla **Wild Side**, ricordando che essa è controllata dalla **Fremantle**, che è a sua volta controllata da **Rtl**, che è a sua volta controllata dal gruppo tedesco **Bertelsmann**. E ricordiamo che **Fremantle** è la stessa società che ha definito un rapporto assai privilegiato con **Cinecittà**, nell'affitto dei teatri di posa di via Tuscolana...

La domanda – che abbiamo già posto – permane: è “cosa buona e giusta” assegnare 10 milioni di euro al film di **Saverio Costanzo** (sia ben chiaro:

esemplificativamente) o quelle risorse – e tante altre destinate al “tax credit” – potrebbero essere meglio utilizzate, sia a livello di “**produzione**” sia a livello di “**promozione**”?!

È notoriamente in gestazione il “**piano di riparto**” dei 700 milioni di euro della Legge Cinema e Audiovisivo per l’anno 2024.

Secondo alcune fonti, il “piano” vedrà la luce non appena verrà nominato il **Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo** (massimo organo di consulenza del Ministero della Cultura su queste materie) la cui costituzione viene data per imminente da molte settimane. In effetti, il Consiglio Superiore si deve infatti esprimere sul “riparto”, prima che il Ministro apponga la firma sul decreto ministeriale.

Non resta da augurarsi che il nuovo “riparto” del sostegno statale al cinema e all’audiovisivo possa caratterizzarsi per la **volontà e la capacità di innovare radicalmente**, rispetto ad un sistema che, da anni, alimenta patologie sempre più gravi.

La tabella che proponiamo qui di seguito è... auto-eloquente (clicca sulla tabella per ingrandirla).

“**Box office**” cinema in Italia, dal 29 febbraio al 3 marzo 2024
Film italiani tra i primi 50 per incasso nel week-end: 15 titoli
(incassi in euro)

Rank	Titolo	Regista	Periodo di tenitura	Incasso week-end (€)	Incasso totale (€)
4.	“Caracas”	Marco D’Amore	4 giorni	284.933	298.244
12.	“Volare”	Margherita Buy	2 settimane	135.316	458.840
13.	“Romeo è Giulietta”	Giovanni Veronesi	3 settimane	131.168	1.321.999
21.	“C’è ancora domani”	Paola Cortellesi	19 settimane	26.794	36.368.492
24.	“Martedì e venerdì”	Fabrizio Moro-Alessio Leonardis	2 settimane	15.098	116.773
25.	“Pare parecchio Parigi”	Leonardo Pieraccioni	7 settimane	12.006	3.239.257
30.	“Dieci minuti”	Maria Sole Tognazzi	6 settimane	8.369	1.117.901
32.	“Finalmente l’alba”	Saverio Costanzo	3 settimane	7.875	390.160
39.	“Mirabile visione: Inferno”	Matteo Garrone	55 settimane	4.615	90.105
40.	“Palazzina Luf”	Michele Riondino	14 settimane	4.384	739.856
42.	“La chimera”	Alice Rohrwacher	15 settimane	4.351	1.173.446
44.	“Il vento soffia dove vuole”	Marco Rigli	4 giorni	4.111	6.456
45.	“Sedici millimetri alla rivoluzione”	Giovanni Piperno	7 giorni	3.912	11.192
47.	“Segnali di vita”	Leandro Picarella	premiere	3.853	3.853
49.	“A guardia di una fede”	Andrea Zambelli	14 settimane	3.280	32.958

Totale film in circolazione nel fine settimana 29-2 / 3.3.2024:	233
Totale film italiani:	80 (34 % del totale)
Incasso totale dei film (euro):	7.817.778
Incasso totale dei film italiani (euro):	701.236
Totale spettatori:	1.055.378
Totale spettatori film italiani:	106.112
Quota percentuale incassi film italiani su totale:	9,0 %
Quota percentuale spettatori film italiani su totale:	10,5 %

Nota: per “tenitura” si intende il periodo temporale dal primo giorno di programmazione del film.
Fonte: elaborazioni IsiCult su Cinetel.

Volendo effettuare una ulteriore analisi, si può notare che il totale complessivo (“total box office to date”) degli incassi di tutti i film ancora in circolazione (fino a ieri 3 marzo) ovvero i 233 film in questione, è stato di **297 milioni di euro**: di questi, una quota significativa, ovvero 78 milioni sono stati incassati da film italiani. Piccolo dettaglio: *di questi 78 milioni, ben 37 sono stati assorbiti da 1 film soltanto, ovvero quello della Cortellesi*. Ad ulteriore conferma che una rondine non fa primavera...

La nuova organizzazione della Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura

Qualcosa sta certamente per cambiare, anche sul fronte funzionigrammatico:

nessuno lo ha segnalato, ma il 9 febbraio 2024 è stato pubblicato il decreto a firma del Ministro **Gennaro Sangiuliano** (decreto n. 51 UdcM) che reca come titolo “*Modifiche al decreto 28 gennaio 2020, recante “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero della Cultura”*”.

Torneremo presto sul tema, ma qui ci limitiamo a segnalare che **la struttura della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo** (Dgca) **viene riformata**: si passa dalla attuale tripartizione delle direzioni ad una quadrupartizione.

I “servizi” (di fatto equivalenti a direzioni) passano da 3 a 4: i nuovi 4 servizi sono:

- “Servizio I”: “Organizzazione e funzionamento – Osservatorio per lo spettacolo”
- “Servizio II”: “Cinema e Audiovisivo”
- “Servizio III”: “Incentivi fiscali”
- “Servizio IV”: “Promozione della cultura cinematografica ed audiovisiva”

Di fatto, le attività connesse alla fase “*promozione*” della filiera vengono elevate a servizio a sé, alleviando il carico di lavoro del vecchio “*Servizio II*”.

Non è un dettaglio da poco, anche perché il decreto del Ministro dovrà presto essere reso operativo con la nomina dei dirigenti, dato che attualmente (e da anni) buona parte del carico lavorativo della Direzione è assunto dallo stesso Dg **Nicola Borrelli**... “*ad interim*”.

E peraltro dovrebbero arrivare anche nuovi dirigenti, recentemente assunti al Mic a seguito di pubblico concorso.

E verosimilmente la *Direzione Cinema e Audiovisivo* – da anni sottodimensionata a livello di risorse professionali – riuscirà a dimostrarsi finalmente più efficiente e tempestiva nel trattamento delle migliaia e migliaia di “pratiche” che deve affrontare di anno in anno, un carico di lavoro veramente impressionante a fronte di un organico attualmente inferiore a 100 funzionari...

[Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale.”]

(*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “ilprincipenudo” per “Key4biz”.*

Per saperne di più: **CINEMA**

Leggi anche

zarabaza

[Home](#)
[Chi Siamo](#)
[Uno@Uno](#)
[Strade'89](#)
[Territori Divini](#)
[Taste&Win](#)
[Fai Da Te Se Ti Va!](#)

[Newsletter](#)
[LiveStyle](#)
[Comunicatori E Giornalisti!!](#)
[Cookie Policy](#)
[Privacy Policy](#)

CINEMA CULTURA FESTIVAL

FILMING ITALY LOS ANGELES

Redazione • 4 Marzo 2024



AGNUS DEI

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI LOS ANGELES

presentano

IX Edizione

Los Angeles, 26 | 29 febbraio 2024

In collaborazione con

APA - ASSOCIAZIONE PRODUTTORI AUDIOVISIVI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MASTERCLASS

INDUSTRIA DEL PANNELLO

Si è conclusa la nona edizione di Filming Italy - Los Angeles creato e diretto da Tiziana Rocca, Agnus Dei, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, che si è tenuto dal 26 al 29 febbraio 2024 a Los Angeles, in collaborazione con APA (Associazione Produttori Audiovisivi) e sotto gli auspici del Consolato Generale d'Italia a Los Angeles.

Filming Italy - Los Angeles, oltre a promuovere l'Italia come set cinematografico e ponte tra la cultura italiana e americana, sostiene la crescita culturale italiana attraverso il suo cinema, l'internazionalizzazione dei prodotti dell'audiovisivo italiani. Inoltre, supporta le relazioni interculturali tra i vari registi, produttori ed artisti.

Tiziana Rocca, che è anche Direttore Artistico del Festival, ha dichiarato: "Sono particolarmente

felice dei risultati del Filming Italy - Los Angeles di quest'anno, che edizione dopo edizione raggiunge dei traguardi sempre più inaspettati. E questa nona edizione si è sicuramente distinta per le oltre 80 opere in programma - tra film, serie televisive, cortometraggi e docu-film italiani, molti dei quali ancora inediti in tutto il mondo - ma anche per le masterclass e i webinar, seguiti dall'Italia e da tantissime località americane, da Los Angeles a San Francisco e New York, grazie alla piattaforma streaming con cui è stata possibile una sempre maggiore partecipazione del pubblico, tra cui tantissimi giovani studenti e molte scuole teatrali e cinematografiche. Abbiamo avuto una grandissima affluenza di pubblico nelle quattro serate dal vivo, in cui si sono susseguiti tantissimi ospiti e artisti italiani e internazionali, come Matteo Garrone, Marisa Tomei, Danny Huston, Caterina Scorsone, Benedetta Porcaroli e Riccardo Scamarcio e particolarmente apprezzata è stata la maratona di film che hanno visto protagonista Franco Nero.



Vorrei rivolgere un sentito ringraziamento all'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, che con me ha organizzato il Festival. E un grazie naturalmente va a tutti gli artisti, italiani e internazionali, che ci hanno supportato in questa edizione e che hanno contribuito alla realizzazione di un evento unico e speciale come questo”.

La Senatrice Lucia Borgonzoni, Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura, ha commentato: “Il cinema italiano sta vivendo una stagione incredibile, dando prova di forte vitalità ed ampie dimostrazioni ben oltre i confini nazionali del talento e del valore dei professionisti che operano nella filiera. Un grazie speciale alla direttrice artistica del festival Filming Italy - Los Angeles Tiziana Rocca per l'impegno e la passione con cui da anni - e tanto più in un momento di così grande vivacità per il settore - è in prima linea per accrescerne ulteriormente visibilità e prestigio agli occhi del mondo”.

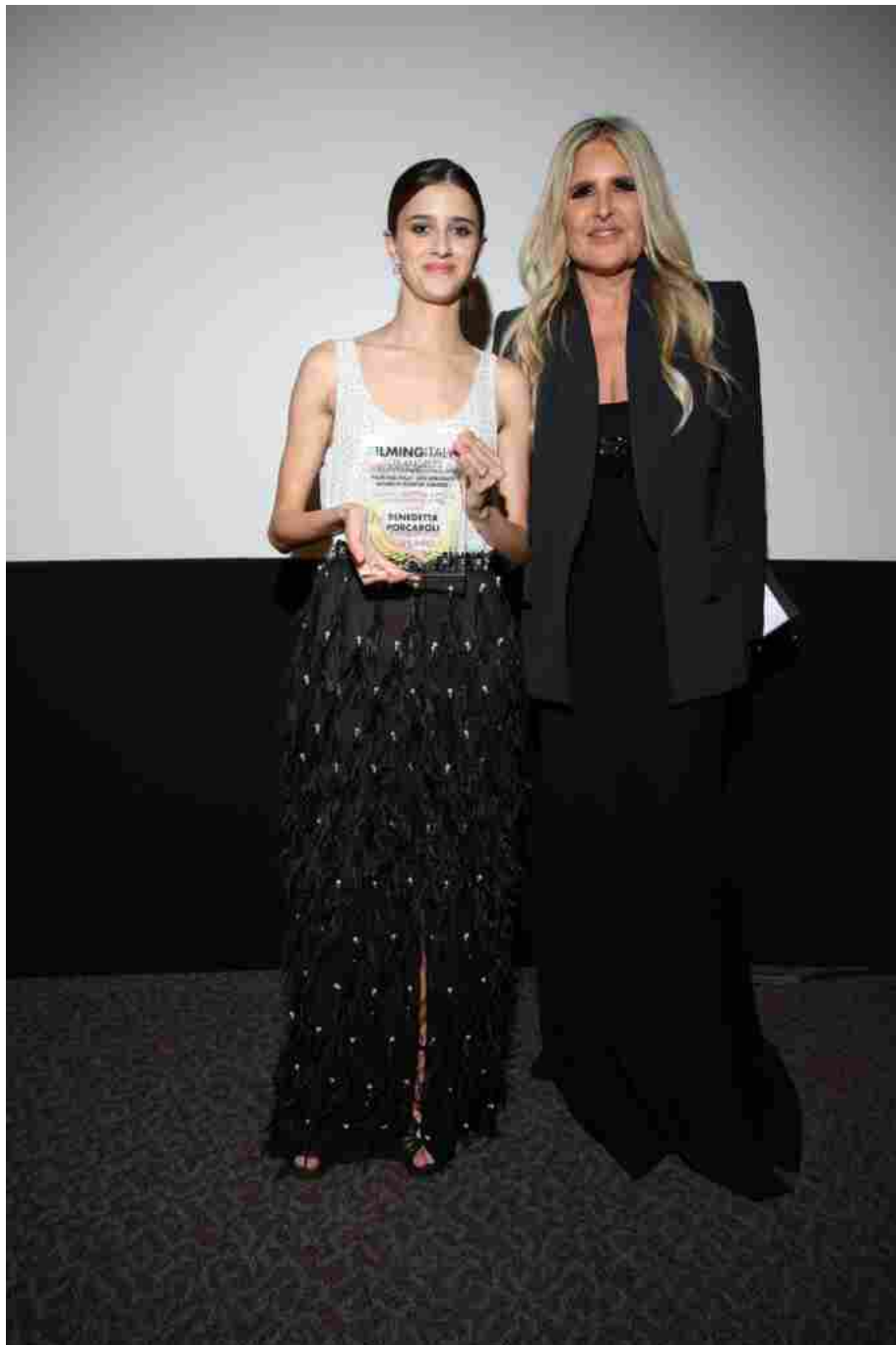


La Console Generale d'Italia a Los Angeles, Raffaella Valentini, ha dichiarato a proposito:



“L'Italia ama Hollywood e Hollywood ama l'Italia. Con Io Capitano di Matteo Garrone, il nostro Paese celebra la trentesima nomination agli Oscar nella categoria di miglior film straniero, nella quale deteniamo il record di vittorie. È davvero un risultato importante, che ci impegneremo a valorizzare anche nel contesto di questa nuova edizione di Filming Italy – Los Angeles. Siamo anche felici che quest'anno, attraverso la partnership con “Women in Film”, il Festival confermi un impegno speciale a sostegno delle donne nel cinema”.

Emanuele Amendola, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, ha aggiunto: “Filming Italy – Los Angeles costituisce uno dei momenti più attesi per la promozione del cinema italiano negli Stati Uniti. Il Festival del 2024 presenta un programma ricco, con la partecipazione di numerosi ospiti italiani e internazionali. Si tratta di un'opportunità significativa per valorizzare in modo completo il settore cinematografico, al quale l'Istituto dedica da sempre particolare attenzione. Con la partecipazione di Ginevra Elkann e Te l'avevo detto come film di apertura, siamo felici che anche in questa nona edizione, il Festival confermi un impegno speciale a sostegno delle donne nel cinema, dando spazio anche a diverse opere prime di sceneggiatrici, attrici e produttrici italiane di talento”.



“Cinema e turismo hanno un legame solido e in continua evoluzione. Quante volte ci capita di innamorarci di una località, vedendola sul piccolo o sul grande schermo, e sceglierla poi come meta dove trascorrere le nostre vacanze? Il Ministero del Turismo, insieme ad ENIT, sta lavorando da tempo e continuerà ad impegnarsi per valorizzare questo connubio virtuoso: proprio qualche tempo fa è stato infatti istituito un bollino di qualità sui film che raccontano e promuovono l'immagine delle eccellenze italiane. Tra l'altro, sono state diverse le occasioni in cui il cinema italiano ha ricevuto grandi riconoscimenti a livello mondiale. Il mio più grande in bocca al lupo a Matteo Garrone, che con il suo film *Io Capitano*, è in lizza come Miglior Film Internazionale agli Oscar 2024 che si terranno a Los Angeles tra qualche giorno!”

Alessandra Rainaldi, Trade Commissioner ITA - Italian Trade Agency Los Angeles, ha detto: “L'Italian Trade Agency di Los Angeles è lieta di collaborare per il terzo anno consecutivo con Tiziana Rocca e il suo *Filming Italy - Los Angeles*, un festival che rappresenta uno degli eventi



più attesi e seguiti di promozione del cinema italiano negli Stati Uniti. Abbiamo iniziato la nostra collaborazione tre anni fa, organizzando un panel incentrato sulle donne nello spettacolo e quest'anno abbiamo scelto di concentrarci sul Rinascimento italiano nel settore dell'intrattenimento e sul suo impatto sui talenti italiani negli Stati Uniti. L'Italian Trade Agency si impegna a rafforzare la collaborazione tra le due industrie: italiana e americana, e a sostenere ogni iniziativa che favorisca la crescita reciproca, l'innovazione e lo scambio".

Questi tutti gli ospiti e i premiati della nona edizione: Marisa Tomei, che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Pomellato International Award in collaborazione con Pomellato; Benedetta Porcaroli che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Women Power Award per il suo ultimo film Enea; Riccardo Scamarcio che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles International Award; Ginevra Elkann che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Best Director Award per il suo film Te l'avevo detto; Giacomo Gianniotti che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles International Award; Ashley Greene che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Women Power Award; Danny Huston che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles International Award; Dante Ferretti che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles per la sua straordinaria carriera; Nat Wolff che ha ricevuto il Filming Italy International Award; Rafael Cebrián che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles International Award; Kasia Smutniak che ha ricevuto il Women Power Award; i Manetti Bros. che hanno ricevuto il Filming Italy Los Angeles Best Directors Award per il loro film Diabolik - Chi sei?; la nuova Miss Italia Francesca Bergesio che ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Made in Italy Award. Inoltre, l'AD di RAI Cinema Paolo Del Brocco ha ricevuto il Filming Italy Los Angeles Best Producer Award.

Uno dei protagonisti di questa nuova edizione è stato Franco Nero. Al grandissimo attore, orgoglio del Cinema italiano nel mondo, è stato consegnato il Filming Italy Los Angeles Lifetime Achievement Award la sera del 29 febbraio. Per l'occasione, il Filming Italy ha proiettato una maratona di film a lui dedicati, come: Django di Sergio Corbucci del 1966; Il ritorno di Zanna Bianca di Luciano Fulci del 1974; Giorni felici di Simone Petralia del 1988; Il giorno della civetta di Damiano Damiani del 1968; Havana Kyrie di Paolo Consorti del 2019; Marcia trionfale di Marco Bellocchio del 1976; e Un dramma borghese di Florestano Vancini del 1979.

Altro attesissimo ospite è stato il regista Matteo Garrone. Dopo la vittoria del Leone d'Argento a Venezia, il suo film *Lo Capitano* è candidato come miglior film internazionale agli Oscar 2024. Il 27 febbraio, in apertura del Festival e in occasione di una proiezione speciale del film, Garrone e il giovane protagonista della pellicola, Seydou Sarr, sono stati premiati rispettivamente con il Filming Italy Los Angeles Best Director Award e il Filming Italy Los Angeles Best Actor Award.

L'ambasciatrice del Festival è stata Ilenia Pastorelli, talentuosa interprete di pluripremiati film come *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti e *Benedetta* di Carlo Verdone. Ilenia ha ricevuto anche il Filming Italy Los Angeles Ambassador Award - Made in Italy by Cotril.

Numerosi anche i talenti coinvolti nelle masterclass e che hanno partecipato ai panel, tra questi: Dante Ferretti; Kasia Smutniak; Claudia Gerini; Micaela Ramazzotti; Alessandro Siani; Ficarra e Picone; Alba Rohrwacher e Roberta Torre per il film *Mi fanno male i capelli*; Franco Nero; Matteo Garrone con Seydou Sarr e Moustapha Fall; Riccardo Milani, per supportare il docufilm *Io, noi e Gaber*; Massimiliano Bruno, per la serie TV *Non ci resta che il crimine: La serie*; Bianca Nappi, Chiara Tomarelli, Mia Benedetta e Lunetta Savino per *Tante facce nella memoria* di Francesca Comencini.

Tra i nuovi premi che sono stati assegnati in questa edizione: il premio ENIT - Viaggio in Italia, assegnato a Riccardo Scamarcio per *Race for Glory: Audi vs. Lancia*, consegnato da Emanuela Boni (Marketing e PR ENIT); e il Premio Brunello Rondi, di cui nel 2024 ricorre il centenario della nascita, per omaggiare l'attività di questa straordinaria figura di intellettuale ed artista, noto



soprattutto per la sua stretta collaborazione con Fellini. Il premio verrà consegnato a marzo a Roma al regista Pupi Avati, insieme a Umberto Rondi.

Quest'anno Filming Italy – Los Angeles si è svolto completamente dal vivo, senza abbandonare la piattaforma digitale che nelle passate edizioni ha ottenuto più di 600.000 viewers. Nella piattaforma, creata per l'occasione da MyMovies, sono stati resi disponibili oltre 80 titoli che hanno promosso il cinema italiano, le serie TV, i grandi classici restaurati della sezione Classic, i docu-film e i cortometraggi opere prime di registe donne. Rispettando i parametri previsti di sicurezza e protezione informatica con Hollywood Grade DRM, le proiezioni online sono state visibili in tutti gli stati degli Stati Uniti e in molti altri territori, come Buenos Aires Province, Buenos Aires, Victoria, State of Amazonas, Ontario, Bavaria, Lower Saxony, Ile-de-France, Masovian Voivodeship, Zulia, Minsk Region, Decentralized Administration of Thessaly.

Ad inaugurare il Festival, il nuovo e attesissimo film di Ginevra Elkann in anteprima assoluta, Te l'avevo detto, che conta tra i suoi protagonisti Riccardo Scamarcio e Danny Huston. Il film è stato presentato alla presenza della regista e del cast al DGA Theater (Directors Guild of America Theater).

Tra i film che sono stati proiettati durante il Festival: Io Capitano del regista Matteo Garrone; Romeo è Giulietta di Giovanni Veronesi con Pilar Fogliati e Sergio Castellitto; Santocielo di Francesco Amato con Ficarra e Picone; Diabolik – Chi sei? dei Manetti Bros. con Giacomo Gianniotti, Miriam Leone, Valerio Mastandrea e Monica Bellucci; Le proprietà dei metalli di Antonio Bigini con Martino Zaccara e David Pasquesi; La bella estate di Laura Luchetti; Succede anche nelle migliori famiglie di Alessandro Siani; Mi fanno male i capelli di Roberta Torre con Alba Rohrwacher; Felicità di Micaela Ramazzotti con Max Tortora e Anna Galiena; Enea di Pietro Castellitto con Benedetta Porcaroli; Race for Glory: Audi vs. Lancia di Stefano Mordini con Riccardo Scamarcio; À la recherche di Giulio Base; Tramite amicizia di Alessandro Siani; Black bits di Alessio Liguori; I limoni d'inverno di Caterina Carone; Grosso guaio all'Esquilino – La leggenda del kung fu di YouNuts!; Shakespea Re di Napoli di Ruggero Cappuccio e Nadia Baldi; Tante facce nella memoria di Francesca Comencini; Billy di Emilia Mazzacurati; Nina dei lupi di Antonio Pisu; Rossosperanza di Annarita Zambrano; Desiré di Mario Veza.

Tra i documentari: Doppio passo di Lorenzo Borghini; Raggamuffins Forever, an italian basketball fairytale di Gianni Costantino; Jeff Koons. Un ritratto privato di Pappi Corsicato; Io, noi e Gaber di Riccardo Milani; Mur di Kasia Smutniak; Nino Migliori. La festa che rovescia il mondo per gioco di Elisabetta Sgarbi; Amate sponde di Egidio Eronico; Dino Meneghin – Storia di una leggenda di Samuele Rossi; La stoccata vincente di Nicola Campiotti; Dante Ferretti – Scenografo italiano di Gianfranco Giagni; Il cerchio di Sophie Chiarello. Inoltre, un omaggio speciale a Marina Cicogna col suo documentario Marina Cicogna – La vita e tutto il resto di Andrea Bettinetti, con un premio alla memoria che è andato a Franco Nero.

Tra le serie TV: la seconda stagione di Un professore di Alessandro Casale; Non ci resta che il crimine di Massimiliano Bruno e Alessio Maria Federici; I bastardi di Pizzofalcone stagione 4, di Monica Vullo, Riccardo Mosca, Alessandro D'Alatri e Carlo Carlei; La storia di Francesca Archibugi; la seconda stagione di Cuori di Riccardo Donna; Unwanted di Oliver Hirschbiegel; Un amore di Francesco Lagi.

Nella sezione CLASSIC, dedicata ai grandi classici restaurati, oltre ai già citati titoli che vedono protagonista Franco Nero, sono stati proiettati: L'ombrellone di Dino Risi del 1965, per omaggiare la grandissima attrice e amica del Festival Sandra Milo; L'odore della notte di Claudio Caligari del 1998; Milano Calibro 9 di Fernando Di Leo del 1972; e Uomini si nasce, poliziotti si muore di Fernando Di Leo del 1976. Sono stati proiettati inoltre: La provinciale di Mario Soldati



(1953), restauro del CSC – Cineteca Nazionale in collaborazione con Compass Film; Bellissima di Luchino Visconti (1952), restauro del CSC – Cineteca Nazionale in collaborazione con Compass Film; Sissignore di Ugo Tognazzi (1968), restauro del CSC – Cineteca Nazionale in collaborazione con Mediaset; Basta guardarla di Luciano Salce (1970), restauro del CSC – Cineteca Nazionale in collaborazione con Mediaset. E poi ancora, Il cavaliere inesistente di Pino Zac del 1970, per il centenario della nascita di Italo Calvino, restauro realizzato da Cinecittà in collaborazione con CSC – Cineteca Nazionale.

Il cortometraggio Non io ha ricevuto il Filming Italy Improving Talent Award. Prodotto da Starlex Productions (realtà indipendente tutta al femminile), diretto da Benedetta Pontellini e con la sceneggiatura di Claudia Gatti, il corto è interpretato da Monica Guerritore, Pietro de Silva, Giorgia Gatti e con la voce di Lina Wertmüller. Ambientato durante la pandemia, il cortometraggio è il racconto di una storia d'amore, in cui la vita cerca di andare avanti mentre il tempo scorre intorno, con le difficoltà per incontrarsi e il tempo che sembra durare un attimo.

Al Festival è stato proiettato anche il cortometraggio vincitore del Filming Italy Sardegna Festival – In Corto del 2023: Come siamo diventati di Cristiano Pahler.

In programma anche un panel istituzionale che ha visto coinvolti i maggiori esponenti del settore culturale e cinematografico nazionale, dal titolo: “Il successo al box-office del cinema italiano consolida l’audiovisivo Made in Italy nel mondo. Qualità, innovazione e visione del nostro comparto produttivo concorrono al Risorgimento italiano al cinema e sulle piattaforme”. Dopo l’introduzione della Senatrice Lucia Borgonzoni, Sottosegretario di Stato per la Cultura, il Direttore Generale ANEC Simone Gialdini ha moderato il dibattito tra Paolo Del Brocco, AD di RAI Cinema; Nicola Borrelli, Direttore Generale DG Cinema Audiovisivo – MiC; Chiara Sbarigia, Presidente APA e Cinecittà S.p.A; Mario Lorini, Presidente ANEC; Alessandro Araimo, Executive Vice President & General Manager Southern Europe, Warner Bros. Discovery; Gail MacKinnon, Senior Executive Vice President, Global Policy & Government Affairs – The Motion Pictures Association; Matteo Rovere, Groenlandia; Federica Lucisano, AD di Lucisano Media Group; Andrea Scrosati, CEO Continental Europe – Fremantle; Laura Mirabella, Marketing Director – Vision Distribution; l’attrice e regista Paola Cortellesi e il regista e produttore cinematografico Matteo Garrone.

Confermata anche quest’anno la collaborazione con Women in Film, TV & Media Italia. Nato a Los Angeles, WIF sostiene le donne che lavorano nel mondo del cinema e dietro la macchina da presa dal 1973. Oggi le organizzazioni WIF in tutto il mondo stanno lavorando per un settore più equo attraverso programmi di sensibilizzazione, incentivi e sostegno legale. Proprio per supportare le donne del mondo del cinema – che il Filming Italy – Los Angeles premia con il “Woman Power Award” – in questa occasione, Women in Film, Television & Media Italia ha presentato diverse opere prime di alcune sceneggiatrici, attrici e produttrici di talento. Tra queste: Switch di Daniela Giordano Castorina; Corpo Unico di Mia Benedetta; We should all be futurists di Angela Norelli; e 6 mesi dopo di Chiara Sfregola con Greta Scarano.

Quest’anno, inoltre, in occasione dell’anniversario per i 50 anni dalla fondazione di WIF – Los Angeles, si è tenuto un panel di approfondimento, realizzato in collaborazione con ITA – Italian Trade Agency, dal titolo: “The Renaissance of the Italian Audiovisual Industry and its impact on Italian talent in the US”. Moderato dalla giornalista Lucia Magi e introdotto dalla Direttrice del Filming Italy Tiziana Rocca e da Alessandra Rainaldi, Trade Commissioner – Italian Trade Agency Los Angeles, al panel hanno preso parte: la regista Ginevra Elkann; l’attore Riccardo Scamarcio; l’attrice e regista Kelley Kali; e Scott Nemes, President of TV – AGBO.

Quest’anno il Filming Italy – Los Angeles ha aperto le porte ad un nuovo format: un Podcast con tutti gli invitati del Festival, i cui episodi sono stati resi disponibili su tutte le piattaforme e social



media del Filming Italy. Questa decisione di aggiornare in chiave moderna il format delle masterclass è nata per attirare un pubblico sempre più giovane anche su piattaforme dove solitamente si parla di poco di cinema. Il podcast è curato da Vittorio Base.

Tra i premiati delle scorse edizioni del Filming Italy: Giancarlo Giannini, Rosario Dawson, Monica Bellucci, Abrima Erwah, Paz Vega, Anastacia, Danny Huston, Vincent Spano, Oliver Stone, Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Cecilia Peck, Marta Milans, Jonàs Cuaròn, Gina Lollobrigida, Jeremy Renner, Andie MacDowell, Nat Wolff, Zack Peck, Lola Karimova, Spike Lee, David Cronenberg, Claudia Cardinale, Joe Manganiello, Vanessa Hudgens, Benjamin Mascolo, Jeremy Piven, Edward James Olmos, Raoul Bova, Nolan Funk, Bella Thorne, Halston Sage, Michael Madsen, Salvatore Esposito, Matteo Garrone, Edoardo Ponti, Winston Duke, Gabriele Salvatores, Tiziano Ferro, Gabriele Muccino, Maria Sole Tognazzi, Paola Cortellesi, Il Volo, Jackie Cruz, John Turturro, Carol Alt, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo, Gianmarco Tognazzi, Jean Sorel, Vincent Spano, Stefania Sandrelli, Susanna Nicchiarelli, Elena Sofia Ricci, Giovanni Veronesi, Margherita Buy, Rocco Papaleo, Pif, Kasia Smutniak, Vincenzo Salemme, Alessandro Siani, Luisa Ranieri, Gabriele Mainetti, Frank Matano, Massimiliano Bruno, Matilda De Angelis, Greta Scarano, Mahmood, Claudia Gerini, Margherita Mazzucco, Aldo, Giovanni e Giacomo, Nina Zilli, Tom Ellis, Dolph Lundgren, Jimmy Akingbola, Tembi Locke, Nida Khurshid, Tomas Arana, Caterina Scorsone, Ashley Greene, Radha Mitchell, Diane Warren, Sarah Ferguson, Kim Rossi Stuart, Paolo Virzì, Riccardo Milani, Abel Ferrara, Francesca Comencini, Walter Veltroni, Matteo Rovere.

Anche quest'anno, Filming Italy - Los Angeles si è avvalso della partnership con Italy for Movies (www.italyformovies.it), il portale delle location e degli incentivi alla produzione realizzato da Cinecittà in collaborazione con Italian Film Commissions e coordinato dalla Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiC. Il portale, disponibile anche in versione app scaricabile sugli store digitali, fornisce tutte le informazioni utili su location e incentivi disponibili per chi vuole girare in Italia il proprio film, oltre a notizie di settore e tantissime curiosità e suggerimenti di viaggio per gli appassionati che vogliono visitare i luoghi dei film.

Il Filming Italy - Los Angeles ha avuto il supporto delle maggiori case di produzione e distribuzione italiane e Major nazionali, come RAI Cinema, RAI Fiction, RAI Com, RAI Movie, SKY Italia, Vision Distribution, Groenlandia, Eagle Pictures, Fremantle, True Colours, HBO, Fandango, Medusa, Mediaset, Minerva Pictures, Titanus e diverse altre produzioni indipendenti italiane, spesso in coproduzioni internazionali con Netflix e Amazon Studios.

Filming Italy - Los Angeles aderisce al progetto di Evertreen per combattere la deforestazione e promuovere la sostenibilità ambientale, piantando in Africa un albero per ogni ospite presente al Festival. Un'iniziativa che sposa i valori ecologici e ambientali che il Festival da anni difende e porta avanti.

Per le tematiche inerenti e collegate alla salvaguardia ambientale, Filming Italy - Los Angeles rinnova anche la sua collaborazione con FareAmbiente, movimento ecologista europeo per lo sviluppo sostenibile, di cui è presidente il filosofo Vincenzo Pepe.

Filming Italy - Los Angeles è attento alla cura e la salvaguardia dell'ambiente, facendo realizzare infatti tutti i premi, i programmi e i backdrop con materiali eco-sostenibili e di riciclo, per promuovere la tutela ambientale e dimostrare che anche in queste occasioni si può avere un'attenzione per il pianeta, utilizzando materie come il vetro, un "green carpet" e materiali riciclati.

Organizzato da



Tiziana Rocca, Agnus Dei e Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles

Con il patrocinio di

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; Ministero delle Imprese e del Made in Italy; Ministero dello Sviluppo Economico; MiC – Ministero della Cultura, “Con il riconoscimento della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo”; Ministero del Turismo

Sotto gli auspici

del Consolato Generale d'Italia a Los Angeles

In collaborazione con

ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo

In collaborazione con

APA – Associazione Produttori Audiovisivi

In collaborazione con

Cinecittà

In collaborazione con

l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia

In collaborazione con

ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane; ITA – Italian Trade Agency

Con il patrocinio di

ANICA – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali; ANEC – Associazione Nazionale Esercenti Cinema; CONI – Comitato Olimpico Nazionale Italiano; Italy For Movies; CNA Cinema e Audiovisivo; AGIS – Associazione Generale Italiana dello Spettacolo; WIF – Women in Film TV & Media Italia e Women in Film Los Angeles; 100autori – Associazione dell'Autorialità Cinetelevisiva; Roma Lazio Film Commission; CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia

Partner multimediali

Affaritaliani.it; Best Movie; Box Office; Ciak; Cinecittà News; Cinematografo.it; Corriere della Sera; Film4Life; Fortune Italia; FRED Film Radio; Grazia; MyMovies; Rai Cinema Channel; Rai Com; Rai Movie; Rai Radio 2; The Hot Corn; Variety

Partner

Cotril; Pomellato; Montegrappa

Partners Tecnici

Grande; Bibane; Indovinare

Partner di beneficenza

Evertree; FareAmbiente

Previous

Next

DAL NUOVO FILM DI VIRZÌ UNA RIFLESSIONE ANCHE SULL'EVOLUZIONE DEL SENTIMENTO POLITICO NEGLI SCHIERAMENTI PRINCIPALI

L'Amarcord di un'Italia diversamente bipolare «E Berlusconi in fondo non era il peggio...»

EUGENIO FATIGANTE

L'Italia bipolare, divisa fra destra e sinistra, ventotto anni dopo. Di tempo ne è passato, e il mondo è cambiato, ma la tendenza degli italiani a dividersi in tribù rivali, nella società che si riflette poi nella politica (o viceversa), è rimasta immutata. Ed è il focus di un film, "Un altro Ferragosto", girato da uno dei registi più politici (e di sinistra) che abbiamo, Paolo Virzì, già autore di quel "Ferie d'agosto" che, come altri film "storici" della commedia all'italiana, aveva il pregio di descrivere efficacemente l'Italia della propria epoca (e negli anni, anzi, è stato rivalutato sempre più). Il regista livornese, ma residente a Roma, ha girato ora il sequel di quello che però non ama definire «un film politico» e l'ha presentato ieri a Roma, raccontando sempre dei giorni passati a contatto quasi di gomito - e su un'isola di valenza simbolica quale Ventotene - da due famiglie "rivali", i Mazzalupi di destra e i Molino di sinistra, sorta di Capuleti e Montecchi dei tempi moderni (qualche intreccio sentimentale rimane), diversi per scelte partitiche, ma anche per sentimenti, pensieri, linguaggio, desideri, persino gusti. Era il 1996 l'anno del primo film, agli albori dell'era berlusconiana e con una sinistra che già ragionava sui propri errori, in un'Italia che cominciava a veder restringersi gli spazi di mediazione e, comunque, di dialogo. Oggi queste due tribù restano inconciliabili, sulle barricate di uno scontro che è ideologico ma anche esistenziale, esaltato dal grido senza speranza «questa vita è uno schifo». Ma destra contro sinistra si sono diluite con la gravosità della malattia e del tempo, in «una maturità che ha reso tutti più fragili», dice Virzì. Non c'è più la lotta forsennata del primo film, ma una sorta di abbandono delle armi. Inevitabile pensare alla fine delle ideologie e su di essa ragiona anche Virzì: «Oggi Tito può diventare in futuro il leader della sinistra», risponde alludendo al bambino che nel film è il nipotino di Sandro Molino/Silvio Orlando, ex giornalista dell'Unità prossimo alla morte, che per buona parte della pellicola detta appunto a Tito una lettera a Ursula von der Leyen per far restaurare il pollaio

frequentato da Spinelli, Colomi, Ravera, Pertini e altri, personaggi che su quell'isola diedero corpo alle loro idee nel Manifesto per l'Europa. Le parole di Virzì alludono a un salto generazionale, necessario forse per ridare slancio a una politica avvitata su se stessa. A Elly Schlein sembra dare credito solo fino a un certo punto: «Mi è simpatica, ma ha sulle spalle un peso enorme». Per di più in un Paese la cui «natura è fondamentalmente di destra», aggiunge. Il film è anche una sorta di antropologia della nazione, fra un "coatto" Cesare (il personaggio, interpretato da un sempre performante Vinicio Marchioni, ormai uno dei più bravi attori italiani) che si candida - scomparso l'Ennio Fantastichini del primo film - a fare il nuovo capoclan dei Mazzalupi e che inveisce «basta con questa dittatura del politicamente corretto!» e un Molino che, in uno dei suoi viaggi onirici in cui dialoga con Spinelli, ragiona se la sinistra possa o no abbracciare le armi (ovvio il riferimento al dibattito attuale). Si ride, ma ci si commuove anche, nella messa in scena semi-nostalgica degli anni '90 con i frammenti del primo film, fra personaggi rimasti (inclusi Sabrina Ferilli e Laura Morante) e nuovi ingressi (Christian De Sica). Un'epoca a cui è rimasto attaccato tenacemente Molino, che nel suo sguardo smarrito rivive un'era che non c'è più, travolta dalle dirette social. Della politica molto vissuta sui media responsabile in fondo non è stato solo Berlusconi che, anzi, «visto oggi non era il male assoluto...». Nessuna meraviglia, quindi, se una influencer specializzata in manicure è cercata come deputata. E così un film che viene dal passato ci proietta nel tempo presente e futuro, alle prese con una politica che «non pensa più a rivoluzioni proletarie o borghesi», annota Virzì, ma procede «a colpi di slogan e scarni ragionamenti». Con un'ultima lezione: anche se in lotta fra destra e sinistra, anche se hai fatto i milioni (come Altiero, il figlio di Molino, che per questo poco lo comprende), alla fine c'è bisogno solo di amore e tutti cercano un buffetto sulla spalla dal proprio genitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Virzì, Ferilli, De Sica e Marchioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il regista della commedia

«L'utopia della sinistra? C'è una speranza»

ROMA Paolo Virzì la chiama commedia, non vuol parlare di politica. Ma la storia delle due famiglie, i cafoni e quelli che leggono libri, è l'Italia di oggi, dove le ideologie si mescolano e il film balla su una malinconia dura. Virzì, l'utopia della sinistra è franata? «Non tutto è perduto». Il nipotino del giornalista intellettuale Silvio Orlando, che sa tutto di Ventotene terra di confino sotto il fascismo e di cosa ha rappresentato, «è il nostro futuro. Forse sarà lui il prossimo leader della sini-

stra». A Silvio Orlando, che ha chiamato il figlio Altiero come Spinelli il pioniere dell'Unione europea, chiedono di Elly Schlein; lui svicola e si mette a parlare di cicale e grilli. Alla famiglia degli arricchiti che organizzano il banchetto nuziale abbattendo un rudere della memoria dice: «Per voi l'antifascismo non è un valore, abbiate il coraggio di dirlo. Con la parola fascismo non si va in galera ma si fa carriera. Le democrazie sono in crisi e noi siamo diventati la ZTL».

C'è l'influencer Sabrina

candidata alle elezioni dalla destra che nei manifesti scrive: «Arriva la Sabrina vostra. Orgogliosamente italiana»; dice che «mi piace condividere certe cose, se uno po' da' una mano, ma gli italiani prima di tutto. Il confino a Ventotene? Non l'avevo sentita 'sta cosa, ce stava la dogana?». E Christian De Sica, ingegnere imbroglione che si è fidanzato con Sabrina Ferilli, vedovi entrambi, dice: «Perché costringere Sabrina a parlare di cose che non interessano. Gli italiani hanno votato e il po-

lo ha sempre ragione». Il 18 marzo a Bruxelles il film sarà mostrato alla Von Der Leyen (il film si apre con una lettera a lei indirizzata). Il regista Virzì preferisce parlare dei personaggi, com'erano e come sono, di Ventotene «che è protagonista», del primo film «che avevo girato di m... non conoscendo ancora la grammatica cinematografica. È un bilancio su queste due famiglie dove non arriva la maturità, semmai sono più fragili».

V. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autore



● Paolo Virzì (Livorno, 1964), regista e sceneggiatore, ha diretto per il cinema 16 lungometraggi

Il futuro

«Non tutto è perduto
Nel film il nipotino
dell'intellettuale Silvio
Orlando è il futuro»

Progressisti

Da sinistra, il piccolo Lorenzo Nohman (Tito), Laura Morante (Cecilia Sarcoli) e Silvio Orlando





Benigni: quel mio film, lirico e triviale

«Berlinguer ti voglio bene» in tv. «I critici non lo capivano, la gente usciva dalle sale»

Su La7

di Valerio Cappelli

Roberto Benigni è una girandola di aneddoti su *Berlinguer ti voglio bene*, il film di Giuseppe Bertolucci, trasmesso ieri su La7. «Un evento unico, è la prima volta che viene trasmesso, l'unico film al mondo che non era mai andato in onda». Era il '77.

Tre anni dopo, Benigni a una manifestazione prese in braccio Enrico Berlinguer. Il segretario del leader del Pci, Tatò, gli disse: «Se l'avessi fatto tre anni fa, ti avrebbero sparato».

Il comico si rivolge a Corrado Augias, di cui è ospite con Walter Veltroni nel programma *La torre di Babele*, prima della messa in onda del film: «Ma guardi la felicità di Berlinguer mentre lo prendo in braccio, quest'immagine la misero come gigantografia in tutte le Case del popolo. Lo presi e lo dondolai un po', lui mi sussurrò che aveva paura di cadere». Si rividero in altre occasioni. A chiusura di una Festa dell'Unità a Reggio Emilia, nel 1983: «C'erano 800 mila persone». E dopo uno spettacolo ad Alghero, il segretario del Pci si palesò all'una di notte mentre Benigni cenava in hotel: «Mi disse, anche io ti voglio bene».

A proposito del film, per Augias racconta un'Italia che non c'è più. E Benigni: «Mi permetta di dissentire. È modernissimo. Il film, dove debutto come sceneggiatore e attore, è leggendario, è traslato, nessuno l'ha saputo definire, realista, iper realista...».

Dice che quel film è avanti

al suo tempo, i critici non sapevano cosa dire perché si trovavano il vento del nuovo che gli soffiava in faccia, e non lo riconobbero. C'è il sottoproletario delle Case del popolo che in Toscana erano una palestra di democrazia. Oggi non ci sono più, «sono locali di lap dance, spazzate via come Macondo. Ma hanno fatto vivere il comunismo come una fiaba, io vengo da una famiglia socialista, ma non si poteva non essere comunisti. È come l'età evolutiva adulta, quando lo spirito dell'uomo comincia a bollire ed esplodere, la prima volta da soli, poi in compagnia. Nel film non c'è una frase che non si rivolga ai genitali o a una parte bassa del corpo. È liberatorio. È come i bambini che dicono cacca-puzza». Anche Mozart lo diceva, riesce a intrufolarsi Augias. «E questo è un film mozartiano. Il turpiloquio è così osceno da diventare lirico. *Mean Streets* di Scorsese al confronto è *Cenerentola*. Quando lo vide Bernardo Bertoluc-

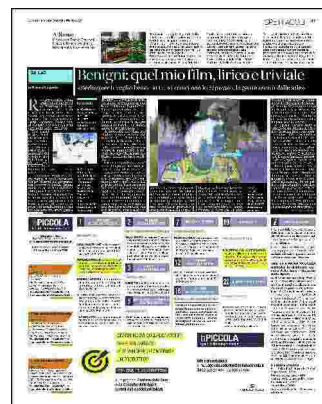
ci, fratello di Giuseppe, quasi ne fu geloso, qualcosa che non si riusciva a percepire spazzava via tutto». Anche la storia di Benigni è una favola: da Televacca all'Oscar.

Il regista toscano andò a vederlo in un cinema di Milano: «La gente invece di entrare usciva dalla sala, andava via bestemmiando. Il proprietario dopo venti minuti accese le luci e disse che avrebbe rimborsato i biglietti. È un film eccessivo, romantico, aspro. E maledetto». Il coproduttore Pupi Avati disse: «Sono l'unico che con Benigni ci ha rimesso».

Ma la protagonista, Alida Valli, che fa sua madre, l'attrice di *Senso*, l'Ingrid Bergman italiana, l'attrice di nobile lignaggio, come finì lì? Benigni si sganascia: «In un primo tempo si andò a chiedere a Valentina Cortese che rispose: farò leggere la sceneggiatura a Giorgio e vi richiamo. Era Giorgio Strehler. Alida disse sì perché aveva già girato con Bernardo Bertolucci e si considerava di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

In studio

● «Berlinguer ti voglio bene», film culto del 1977 con un giovane Roberto Benigni diretto



da Giuseppe Bertolucci è andato ieri per la prima volta in tv su La7, nell'ambito de «La Torre di Babele» di Corrado Augias. In studio era presente lo stesso Benigni (foto sopra)



1977
Benigni in una scena di «Berlinguer ti voglio bene» film del 1977 di Giuseppe Bertolucci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A Roma

L'addio a Paolo Taviani,
Il suo ultimo desiderio,
tornare a dirigere sul set



Tanti amici, colleghi del mondo dello spettacolo, familiari: dalla moglie Lina Nerli Taviani ai figli, Ermanno e Valentina, ai nipoti. Roma ha dato ieri l'ultimo saluto a Paolo Taviani, maestro del cinema, scomparso a 92 anni il 29 febbraio, in una sala della Protomoteca in Campidoglio gremita e commossa. Una cerimonia laica, aperta dal sindaco di Roma, Roberto

Gualtieri: in sottofondo la colonna sonora dell'ultimo film del regista, *Leonora Addio* (2022). Nella sala, proiettate le foto di una vita sul set, dei festival, dei momenti più intimi. Tanti gli attori e registi presenti alla cerimonia, da Nanni Moretti a Laura Morante, da Pupi Avati a Roberto Andò, da Marco Bellocchio a Mario Martone, da Lello Arena a Jasmine

Trinca, Antonio Manetti e Paolo Virzi. Commoventi le parole con le quali il figlio Ermanno ha chiuso il ricordo del padre: «Anche quando è stato malissimo, papà ha sempre cercato rabbiosamente e furiosamente di lavorare al suo nuovo film *Il canto delle meduse*, e il suo desiderio più grande fino all'ultimo momento è stato quello di dire due parole, "motore e azione"».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



TRA PASSIONE E MALATTIA

L'amore oltre la demenza Jessica Chastain a tutto eros

In «Memory» di Michel Franco l'attrice si innamora del suo violentatore. Che ha perso la memoria

SARA FRISCU
da Los Angeles

■ Il regista messicano Michel Franco (*Sundown*) ha un modo molto particolare di fare film. Sul set non ci sono camerini per gli artisti, non ci sono truccatori o parucchieri. Gira nello stesso ordine temporale della storia che racconta e non ama ripetere le scene. Di solito le sue sequenze sono molto lunghe e mai spezzate da riprese da altre angolazioni o da qualsivoglia copertura. Il risultato è uno stile molto sobrio, quasi documentaristico. L'aspetto dei protagonisti è crudo, essenziale, reale.

Per questo, prima di girare *Memory*, dal 7 marzo nelle sale in Italia, Franco ha chiesto a Jessica Chastain e Peter Sarsgaard se le sue regole andavano loro bene. I due attori hanno aderito con entusiasmo. «È un modo quasi teatrale di fare cinema - dice Sarsgaard, che lo scorso settembre per questo film ha vinto la Coppa Volpi al Festival del Cinema di Venezia - uno stile che dà molto potere agli attori. Era già capitato troppe volte di non riconoscermi nel lavoro fatto una volta montato il film. Ho trovato stimolante mantenere un certo controllo artistico di quel che facevo».

Anche Jessica Chastain si è subito appassionata al progetto: «Il momento in cui ho realizzato davvero il livello di veridicità dei film di Michel Franco è stato proprio durante le riprese della prima sce-

na. Giravamo un incontro degli Alcolisti anonimi. Ebbene, eravamo davvero ad uno di quei meeting, mi chiedo ancora come Michel abbia ottenuto i permessi di mostrare i volti di quelle persone».

Il timore di Jessica Chastain era che si notasse il suo non essere autentica in mezzo agli autentici. «Temevo davvero di saltare agli occhi come un elemento di disturbo, avevo insomma paura che si vedesse che ero solo un'attrice in mezzo a persone vere».

Forse anche per questo Sylvia, il suo personaggio, non è mai truccata e i suoi vestiti sono dozzinali. «Sono andata personalmente a comprare il guardaroba di Sylvia in un magazzino all'ingrosso», dice l'attrice.

La storia che *Memory* riguarda, appunto, la memoria. Quella di Sylvia, una madre single con un passato da alcolista, tormentata dai ricordi di una violenza sessuale subita da adolescente e quella di Saul (Sarsgaard) che si sta perdendo nel buio di una demenza precoce. Sylvia presto riconoscerà in Saul uno dei ragazzi che avevano abusato di lei. Saul naturalmente non avrà memoria dell'accaduto.

Nonostante il traumatico passato i due si ritroveranno in un legame che curerà le reciproche ferite. «Il regista è stato bravissimo a eliminare tutti i possibili sdolcinati sentimentalismi che un tema del genere poteva insinuare, il rischio era quello di fare la soli-

ta pasterella dolce hollywoodiana sulla demenza senile - dice Jessica Chastain - ma credo che proprio lo stile di Michel Franco abbia scongiurato questa eventualità».

Man mano che la storia si sviluppa un legame romantico nasce fra i due. «La bellezza del racconto sta nell'incontro fra una donna che non riesce a dimenticare i traumi del passato e un uomo che, proprio a causa della sua malattia vede in lei una persona nuova, non segnata da quello che le è successo e che invece la condiziona da sempre».

Sarsgaard per la parte che gli ha permesso la vittoria a Venezia si è ispirato ad uno zio, mancato recentemente dopo essere stato colpito dall'Alzheimer. «Molti pensano che questo tipo di malattia sia solo una caduta in un buco nero, un perdere più o meno velocemente la propria personalità. Non sempre è così. Mio zio emanava positività nella malattia e Saul fa lo stesso. La malattia lo cambia, ma non necessariamente in peggio. Non subito almeno. Mio zio era ricoverato in una struttura speciale in Tennessee e ricordo le sue risate quando andavamo a trovarlo e gli cantavamo *The Rainbow Connection*, la canzone della rana Kermit del Muppet Show. Non so se ci riconosceva più a quel punto della sua vita, magari non sapeva che ero suo nipote ma sentivo che un legame c'era, che quell'uomo dalla memoria evanescente aveva anco-



ra fiducia in me».

Un messaggio importante per le tante famiglie che hanno a che fare con parenti col-

piti da demenza. «Non sono altre persone quelle che soffrono di Alzheimer - conclu-

de Peter Sarsgaard - sono gli stessi che erano prima che arrivasse questa etichetta, solo più fragili».



La veridicità
Abbiamo girato persino a un incontro degli Alcolisti Anonimi



La malattia
I malati di Alzheimer sono "solo" persone più fragili

EMOZIONE
Una scena emozionante di «Memory», il film di Michel Franco con Jessica Chastain e Peter Sarsgaard

L'USCITA

Il film sarà nelle sale dal 7 marzo. Peter Sarsgaard: «È cinema teatrale»

LA PARTICOLARITÀ

Il regista ha deciso che sul set non ci sono trucco, camerini e parrucchieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



BOX OFFICE

di Viviana Persiani

«Dune - Parte 2», un esordio da kolossal che salva il week-end

Gli esercenti cinematografici sono andati, nell'ultimo fine settimana, ad accendere un cero di ringraziamento per *Dune - Parte 2* (voto 6,5). Film dalla fotografia eccellente, ma che difetta, e non poco, nella sceneggiatura, dilatando, in quasi tre ore di film, eventi che si potevano condensare in meno di un'ora. Cosa che non ha frenato, per fortuna, gli spettatori, con le sale che hanno staccato 370.327 biglietti in quattro giorni, per un incasso complessivo, nel solo week-end, di 3.026.372 euro (che salgono a

3.714.048 euro, considerando anche il mercoledì d'esordio). Inevitabile il raffronto, col primo capitolo della saga, che chiuse, al debutto con «appena» 2.143.202 euro. Insomma, con la seconda parte si è andati ben oltre, trascinandolo il box office complessivo ad un importante dato di 7.817.778 euro (13% sul 2023). Superfluo quasi aggiungere che, in questo 2024, nessun titolo aveva fatto meglio all'esordio.

Purtroppo, non sono tutte rose, se andiamo a vedere come si sono comportati gli altri film de-

buttanti. Sesto, con 284.933 euro, ad esempio, è finito il deludente *Caracas* (voto 5,5), nuova regia (qui, troppo ambiziosa) di



Marco D'Amore (foto), recitato sopra le righe e con qualche confusione di troppo.

Peggio ha fatto il polpettone *Estranei* (voto 4), titolo che sintetizza bene il povero estraniato spettatore; settima posizione con 252.577 euro, ma in ben 281 schermi. Molto meglio, in termini di valori, l'ottimo *La sala professori* (voto 7), film in concorso agli Oscar, ambientato in una scuola dove aleggiano sospetti. Pur essendo nono, con 242.561 euro, ha un'ottima media di 2.147 euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A Roma l'ultimo saluto a Paolo Taviani Il figlio: «Sperava di tornare sul suo set»

LA CERIMONIA

«Paolo è morto sul lavoro, cioè iniziando un nuovo film. E chiudere a 92 anni così, in attività, è qualcosa che auguro anche a me. Meglio che spegnersi, senza altro da fare che morire». Così, senza un filo di retorica, Marco Bellocchio, 84 anni, ieri ha preso la parola durante la cerimonia laica per Paolo Taviani, il suo collega cineasta scomparso lo scorso 29 febbraio.

I COLLEGGI

Ma nella sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma, sono arrivati in tanti - sin dalle prime ore del mattino - per dare l'ultimo saluto a Taviani, che dopo aver perso l'inseparabile fratello Vittorio nel 2018, stava lavorando alla sceneggiatura di un nuovo film, *Il canto delle meduse*, con Kasia Smutniak e Giuseppe Fiorello tra i protagonisti.

Tra i primi a presentarsi, mentre il feretro entrava in Campidoglio sulle note di *Leonora addio*,

ultimo film del regista, Paolo Virzì, Laura Morante, Roberto Andò, Mario Martone, Lello Arena, un commosso Nanni Moretti e Pupi Avati. «Ci sentivamo spesso: nell'età complicata della vecchiaia abbiamo dimenticato le cose che ci dividevano. Per entrambi era prioritario continuare a esistere facendo cinema», ha detto il regista di *Il cuore altrove*, 85 anni. «*Leonora addio* è un capolavoro, peccato non sia stato apprezzato in Italia come all'estero».

LE IMMAGINI

In sala, accanto allo schermo su cui scorrevano le immagini di Paolo e Vittorio sul set, anche la vedova del regista, Lina Nerli Taviani, con i figli Valentina ed Ermanno («Papà viveva per arrivare sul set e dire: "motore, azione"») e i nipoti, accompagnati dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, dall'assessore Miguel Gotor, dal sindaco di San Miniato, comune di nascita dei due cineasti, insieme al presidente della regione Toscana Eugenio Gianini. Commosso il ricordo di Roberto Perpignani, 82 anni, mon-

tatore dei loro film fin dal 1968 («E adesso cosa faccio?»), pieno di gratitudine quello dell'attore Claudio Bigagli, 68 anni e quattro film con i due fratelli, fra cui *Fiorile*, che nel 1993 divise la critica al Festival di Cannes.

LE GENERAZIONI

«Nel viaggio di ritorno, in aereo, nascosi tutti i quotidiani perché loro non leggessero le critiche negative a *Fiorile*. Cosa hanno rappresentato i Taviani per me? La giovinezza. E la mia nascita come attore». Pochi (troppo pochi, nota qualcuno), ma molto coinvolti, gli artisti delle generazioni successive a quella dei fratelli, dagli attori Beppe Fiorello e Jasmine Trinca, ai registi Francesco Munzi e Antonio Manetti: «La nostra famiglia è di San Miniato, papà fece la comparsa nei loro film», ha raccontato il regista di *Diabolik*. «Ogni volta che io e Marco facevamo qualcosa al cinema, i Taviani ci chiamavano. Sentivamo un grande affetto. Probabilmente, senza di loro, non avremmo mai fatto questo lavoro»

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUPI AVATI: «ALLA NOSTRA ETÀ IL CINEMA È LA VITA». BELLOCCHIO: «SPERO DI FINIRE COME LUI, MENTRE INIZIO UN NUOVO PROGETTO»



In alto a destra, la cerimonia. Qui sopra, il regista Marco Bellocchio, 84 anni. Foto: Claudia Rotondo - Fotogramma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CINEMA - «ROMEO E GIULIETTA» DI GIOVANNI VERONESI

DI PIETRO DIOMEDE

Con «Romeo è Giulietta», **Giovanni Veronesi** sembra rinato e ispirato. Il suo film non pone solo l'accento sulla congiunzione che lega i protagonisti della più bella storia d'amore mai scritta per il teatro, ma prende la palla al balzo per approfondire come si è evoluto il mestiere dell'attore nell'epoca dei social e dei follower, e come i tempi lunghi del teatro si contrappongono a quelli veloci delle storie di TikTok. «Romeo è Giulietta» è la storia di un doppio riscatto personale e generazionale. Da una parte Federico Landi Porrini, il più grande regista teatrale vivente, come lui si definisce, un regista che ha fatto la sua epoca, che ha rappresentato un grande Don Chisciotte, ma che piano piano non si è adeguato ai cambiamenti del tempo (il film si apre proprio con un suo monologo con cui cerca di convincere i finanziatori e gli organizzatori del Festival di Spoleto del perché rappresentare proprio oggi una nuova versione di «Romeo e Giulietta»).

Dall'altra, **Vittoria Mengoni**, interpretata da **Pilar Fogliati**, talentuosa

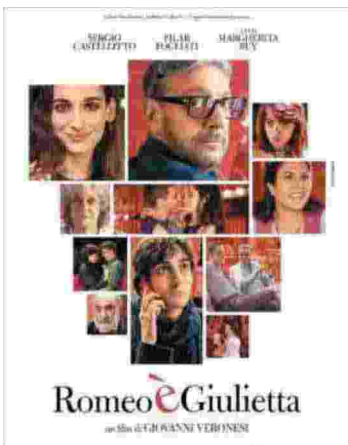
attrice che si è macchiata di una grave colpa: spacciare per suo un monologo di una collega cilena, facendosi terra bruciata intorno. Vittoria ha bisogno di lavorare e vede in questo provino per «Romeo e Giulietta» la sua possibilità di riscatto. E invece, nonostante la convincente messa in scena (bellissimo il parallelismo tra la sua interpretazione e quello di sua nonna, nota attrice, che cerca di spiegare al meglio il personaggio di Giulietta), la sua fedina penale sporca ha la meglio e viene cacciata in malo modo in quanto ladra.

Per puro spirito di rivalsa, con l'aiuto di una sua amica truccatrice appena licenziata proprio da Landi Porrini, si fingerà uomo e supererà il provino di Romeo (provino da poco fallito dal fi-

danzato). Inizia così una sorprendente commedia degli equivoci, caratterizzata anche dal fatto che il fidanzato di Vittoria è stato richiamato per interpretare Mercuzio. La vera grande forza del film, oltre ad una sceneggiatura di ferro, è la scelta del cast. Con in particolare un **Sergio Castellitto** che poteva gigioneggiare e invece mette in scena un personaggio che è la somma dei tanti registi incontrati nella sua vita, un personaggio egoriferito che succhia l'anima dal suo compagno di vita ma che senza di lui sarebbe solo con le sue debolezze e fragilità.

«Romeo è Giulietta», regia di Giovanni Veronesi, con Sergio Castellitto e Pilar Fogliati

© Riproduzione riservata



La locandina del film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Dentsu Italia, nuovo Hub Internazionale per la gestione dei clienti globali. Dentsu Italia ha lanciato un nuovo Hub Internazionale, un centro di eccellenza composto dall'integrazione sinergica di diverse professionalità, focalizzato sulla crescita e il consolidamento di competenze legate alla gestione dei clienti globali. L'Hub vuole aiutare le aziende che operano in più mercati a cogliere nuove opportunità di business, e può farlo spaziando dalla gestione strategica e operativa delle attività media, alla creatività e alla tecnologia. La guida dell'Hub è stata affidata a Donovan Donadonibus, che assume il ruolo di International Hub Director continuando a ricoprire ad interim il ruolo di guida di dentsu X nel mercato italiano, fino alla nomina della nuova leadership. Mariano Di Benedetto, ceo Southern Europe, Mena & Turkey di dentsu ha spiegato che l'hub sarà ulteriormente potenziato nelle prossime settimane.

Caterina Tonini nuovo ceo di Havas Creative Network Italy. Sarà Caterina Tonini, già ceo di Havas PR Milan, il nuovo ceo di Havas Creative Network Italy dopo l'uscita di Manfredi Calabrò. Tonini con un'esperienza di oltre 30 anni nel mercato della comunicazione, fa parte del gruppo Havas dal 2006, come co-founder e vice presidente di Havas PR Milan di cui è successivamente diventata ceo nel 2019.

Internet, raccolta di gennaio a -2,7%. Gli investimenti pubblicitari rilevati dalla società Reply nell'ambito dell'Osservatorio Fcp-Assointernet registrano a Gennaio 2024 un calo del 2,7% per 27,3 milioni di euro. «Dopo aver chiuso positivamente lo scorso anno, il primo mese del 2024 registra un andamento lievemente negativo rispetto a un gennaio 2023 particolar-

mente positivo» ha dichiarato il Presidente di Fcp-Assointernet Simone Branca. «Effettuando però un confronto sul pari periodo 2022, appare comunque evidente lo stato di salute del comparto digital nel nostro Paese grazie a una crescita complessiva pari all'8,9%».

Cinema, quasi 2 milioni di euro di incasso per La zona d'interesse. Il pubblico italiano continua a premiare La zona d'interesse (The Zone of Interest), che alla seconda settimana di uscita passa da 294 a 396 sale e raggiunge i 274.000 spettatori, con un incasso totale di 1.883.232 euro (dati Cinetel). Conferma così il secondo posto al box office dopo Dune - Parte 2. Candidato a cinque Premi Oscar, il film di Jonathan Glazer, al suo debutto nei cinema italiani, aveva registrato la migliore apertura a livello internazionale dopo la Francia. Il film racconta l'Olocausto da un punto di vista inedito e originale, quello della famiglia di uno dei responsabili del campo di concentramento di Auschwitz che vive la sua tranquillità a due passi dalla tragedia.

Warner Bros. Discovery, febbraio da record. Miglior febbraio di sempre per il gruppo, con l'8,2% di share nelle 24 ore e una crescita del 15% rispetto allo scorso anno. Wbd, che si conferma saldamente 3° editore nazionale sul totale individui, cresce anche nella fascia di prime time con l'8,1% di share e un +37% rispetto al 2023. Bene il portfolio anche sul target commerciale 25-54 anni: oltre il 10% di share nelle 24 ore e 9,4% in prima serata. In entrambe le fasce Wbd cresce rispettivamente con il +8% e il +31%. Nove segna un febbraio record sia nelle 24 ore, con il 2,2% di share (+34%), sia in prime time, dove sale al 3,3% di share (+91%). I contenuti che hanno trainato i dati del mese sono

stati Che tempo che fa (con una media di 2,1 milioni di spettatori e il 10,3% di share) e Fratelli di Crozza (con una media di 1,2 milioni di spettatori e il 6,1% di share). Real Time registra il miglior febbraio dal 2017 segnando l'1,4% di share nelle 24 ore (+27%), che sale al 2,6% sulle donne 15-54 anni (8° canale nazionale sul target con una crescita del +43%). Il prime time, dove Real Time si attesta decimo canale nazionale con l'1,6% di share (+69%) è la chiave del successo del canale, con la performance record di Casa a prima vista (con una media di 688.000 spettatori e il 3,2% di share, e un record assoluto per un access prime time sul canale pari a 783.000 spettatori e il 3,8% di share).

Casta Diva Group diventa società benefit. La multinazionale attiva nel mondo della comunicazione ha ottenuto lo status di società benefit, divenendo così una delle poche società quotate su Euronext Growth Milan (10% del totale, fonte Osservatorio Esg Egm) ad aver completato la trasformazione. «Sono davvero lieto di annunciare che la nostra società ha concluso con successo l'iter per ottenere lo status di Società Benefit», ha commentato Andrea De Micheli, presidente e a.d. di Casta Diva Group. «Sono entusiasta di guidare un'organizzazione che promuove una cultura aziendale ispirata ai criteri Esg, dimostrando fattivamente l'impegno verso la responsabilità, l'inclusività, la sostenibilità e la trasparenza».

Su TimVision il film evento Dal-laméricaruso. Ieri 4 marzo, data di nascita di Lucio Dalla, è arrivato in anteprima esclusiva su TimVision «DallameriCaruso. Il concerto perduto», il film evento di Walter Veltroni prodotto da Nexo Digital e Sony Music. Il docu-film mostra per la prima volta le riprese integrali del concerto al Village Gate di New York del 1986 di Lucio Dalla, andate quasi interamente perdute e ora ritrovate, restaurate e rimasterizzate.

© Riproduzione riservata



Donovan Donadonibus



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In sala dal 7 marzo "Un altro Ferragosto"

La resistenza di Virzì si chiama memoria

La politica, gli affetti
il tempo che passa
Il ritorno a Ventotene
28 anni dopo il film
che lo ha consacrato

di Stefano Cappellini

“Glielo dico io qual è l’ultima cosa che ha letto, il libretto di istruzioni del suo cellulare”, diceva Silvio Orlando, alias Sandro Molino giornalista de *l’Unità*, a Ennio Fantastichini, alias Ruggero Mazzalupi terrore dei radical chic, nella scena madre di *Ferie d’agosto*, anno 1996. Ventotto anni dopo l’indice di lettura deve essere peggiorato: nessuno ha più bisogno di leggere le istruzioni del cellulare.

Potrebbe essere una delle ragioni del pessimismo quasi cosmico – ma è un quasi che fa tanta differenza, ci torneremo alla fine – di *Un altro Ferragosto*, il sequel che Paolo Virzì ha avuto il merito di girare, ci vuole fegato a mettere le mani su un cult come l’originale, e che arriva nelle sale questa settimana. Film da non perdere, come sempre quando l’autore è Virzì, unico erede della nostra grande commedia cinematografica, e da sottrarre subito al giochino inutile se meglio il capitolo uno o il due. Sarebbe, del resto, come ingarellarsi a decidere se siano meglio gli anni Novanta

o i Venti, i pomeriggi su Italia 1 o le dirette su TikTok, D’Alema e Veltroni o Elly Schlein. Persino i Molino, riuniti a cena, non hanno voglia di approfondire e la conversazione su “Elly” implode nell’afasia del capoclan che ha solo voglia di guardare il mare.

Il clan Molino e il clan Mazzalupi tornano a Ventotene con i cambi obbligati dalla vita e dalla morte, Fantastichini e Piero Natoli assistono al film da una cornice sul comò, c’è ancora più solitudine, più follia e persino meno voglia di litigare: ormai è più facile attaccare briga su un social che tra due case confinanti abitate da tribù ostili.

Ferie d’agosto s’affacciava su un mondo nuovo, la volatile Seconda Repubblica con lo scontro antropologico tra berlusconiani e antiberlusconiani, *Un altro Ferragosto* è un affaccio interno sul tempo trascorso fin qui, un’opera di maturità con piglio più malinconico che nostalgico. La sola nostalgia è per la mancanza di uno sguardo lungo sul futuro, come quello che animava i confina-

ti a Ventotene, Altiero Spinelli, Sandro Pertini, Eugenio Colorni, Ursula Hirschmann, che ravvivano i sogni del compagno Molino, animale morente in senso letterale, e stanno lì a ricordarci che non tutto è vuota favella, cinica battuta o lite da talk. Un film sulla morte – cosa c’è di più politico? – dove però si ride e ci si dispera sull’Italia meloniana che ammanta il nulla con un tricolore e lo chiama patria, che urla “la pacchia è finita” scimmiottando la propaganda con la stessa vacuità con cui Mazzalupi si lamentava di “quarant’anni di consociativismo”.

La grandezza di Virzì, che ha scritto il film con Francesco Bruni e il fratello Carlo, è però come nel 1996 il suo antimoralismo, ancora una volta il rifiuto di ogni manicheismo, perché va bene che rossi e neri non sono uguali, non siamo in un film di Alberto Sordi, ma nemmeno in uno di Nanni Moretti, e qui non ci sono quarantenni che gridavano cose giuste e oggi sono splendidi sessantenni.



Il mondo diviso in buoni e cattivi funziona solo su alcuni giornali, come quello – indovinate quale – che si intravede sulla sdraio di Gigio Alberti, l'ex hippy donnaiolo al quale gli amici danno di “grillino” e che, come molti reduci di una ultrasinistra che fu, ha una sentenza su tutti tranne che su sé stesso e moralmente è il più disperato di tutti, tanto da finire a piangere sulla spalla di Sabrina Ferilli, che comunque non sta messa meglio di lui e si è fidanzata con un Christian De Sica che Virzì conserva giustamente al naturale, staccato di netto da un cinepanettone. Non è neanche un film di Pupi Avati. Molino rimprovera all'amico l'igiene delle parole, perché Alberti è uno che sui social scrive bestialità tipo “partito unico bellicista”, come quelli che danno dei guerrafondai a chi sostiene l'Ucraina contro i fascisti di Putin. Una cosa che a Molino sta parecchio sulle balle e, a quanto pare, a Virzì pure.

Non c'è salvezza per nessuno, lo spiega Emanuela Fanelli alla fine del cineforum colto in piazza, come Fantozzi dopo la Potëmkin, ma meno lapidaria e più incazzata, non c'è salvezza nel furore ambientalista (“chi se le incula le balene”), non c'è salvezza nei birignao woke del marito di Altiero, il figlio di Molino che ha fatto fortuna su Internet proprio come Sabry Mazzalupi, la figlia di Ruggero, uno con le app e l'altra coi tutorial sulle unghie, fa differenza? Annaspano i coatti e annaspano i puri, come l'ex pischello che in *Ferie d'agosto* sotteva la compagnia (“Siete aridi, non sapete parlare con il popolo”) e che ora è meno baldanzoso, “non sono diventato niente”, nemmeno grillino, e s'accompagna a una dj radiofonica che a Sabry concede il merito della “body positivity”, suscitando la comprensibile reazione di Ferilli (“ma come cazzo parla?”).

Ma dicevamo del pessimismo “quasi” cosmico. Virzì mica è nichilista. Una salvezza c'è, suggerisce, ed è la memoria: l'antifascismo come culto della libertà e del futuro. Una religione civile che non è più il caso di tenere sotto teca, perché non sono tempi di celebrazioni e parate, e i partigiani vanno via da Ventotene con i fucili lasciati dai fascisti in fuga e in sogno ne offro-

no uno a Molino, al quale in un lampo risulta chiaro quanto fesse siano le cantilene sulle “soluzioni diplomatiche” sulla pelle degli altri e quanto sarebbe stato osceno se qualcuno nel 1944, da un Paese lontano e con le terga al caldo, avesse dato del guerrafondaio a Pertini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi e interpreti



— “ —
*In quell'Italia
c'era forse
più ottimismo
che ora non
c'è più*

CHRISTIAN DE SICA
INGEGNERE MASCIULLI

— ” —



— “ —
*La mia Cecilia
non si rassegna
a essere ignorata
da un marito
intellettuale*

LAURA MORANTE
CECILIA SARCOLI

— ” —



— “ —
*La nostalgia
è un sentimento
carogna
il passato sembra
sempre migliore*

SILVIO ORLANDO
SANDRO MOLINO

— ” —

La prima vacanza



Ferie d'agosto, 1996

Isola di Ventotene: due gruppi di persone estremamente diverse innescano uno scontro culturale e sociologico. Un astro d'argento, un David di Donatello e un Ciak d'oro e ben 1,3 milioni di euro incassati



► Insieme

Isabella Ferilli, che Paolo Virzi ha voluto con sé in vari film, sul set di *Un altro Ferragosto*, sequel ideale della commedia del 1996 *Ferie d'agosto*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



I protagonisti vecchi e nuovi raccontano "Ferie d'agosto"

"Berlusconi ci sembrava il male ora il peggio siamo diventati noi"

«Ferie d'agosto era il mio secondo film ed era girato di merda». Paolo Virzì sorride mentre ricorda: «Non mi curavo di luci e sfondi, guardavo solo gli attori, che erano tanta roba. Mi ero preso una steadycam per stare addosso alla sconolatezza di Marisa (Sabrina Ferilli), la fragilità di Cecilia (Laura Morante), i modi ruvidi e affettuosi dell'intellettuale, Sandro Molino (Silvio Orlando), la spavalderia dei Mazzalupi».

Ventott'anni dopo *Un altro Ferragosto* quei personaggi che hanno reso il film un culto sono tutti lì, anche quelli che non ci sono più, come Ennio Fantastichini e Piero Natoli, in un intreccio di storie che fa i conti col passare del tempo e la morte, con le sconfitte personali e collettive. Ritroviamo Sandro, Orlando, l'ex giornalista de *L'Unità* malato terminale che sussulta se lo chiamano radical chic, non s'interroga sul futuro di Elly, piuttosto dialoga con Spinellicini e Pertini sulla democrazia in pericolo, in una Ventotene in cui si è generata l'idea fondativa della convivenza civile del Dopoguerra, mentre oggi riesplodono guerre e nazionalismi.

«In questo film rappresento la morte», racconta Orlando, «con mio figlio, Andrea Carpenzano, siamo due alieni, mi ritrovo nel nipotino, a cui spero di trasmettere la speranza del futuro» («sarà il nuovo leader della sinistra?», scherza Virzì, ndr). Marisa-Ferilli, vedova di Marcello-Natoli, s'accompagna a un ingegnere: «Come nel primo film non è



▲ Ventotene oggi
Rocco Papaleo (interpreta, come allora, il brigadiere) con Anna Ferraioli Ravel (Sabrina "Sabry" Mazzalupi)

Orlando, Ferilli e Morante erano in "Ferie d'agosto" del '96 e riflettono sulle differenze tra oggi e allora

di Arianna Finos

felice, non s'illude di trovare soluzioni. Le donne sono malinconiche, mai rassegnate o vinte. Cercano di essere felici, non ci riescono. Sono il seme di speranza in questa staffetta continua tra vita e morte ma c'è tanta umanità in queste coppie. Nessuno dice all'altro d'essere uno stronzo ma è difficile rapportarsi, ognuno segue qualcosa che è lontano da ciò che chiede al compagno. Un dialogo tra sordi».

L'ingegnere ha l'umanità di Christian De Sica: «Quando Virzì mi ha proposto quest'imbroglione, alcolista, ladro, con un teschio al collo, ho accettato di corsa. È un personaggio che mi fa tenerezza, un disperato, come Marisa». Vinicio Marchioni è Cesare, palestrato e tatuato futuro marito di Sabry, diventata un'influencer corteggiata dai partiti di destra: «Paolo mi ha detto solo: è uno con gli occhi di una mucca. Sintesi perfetta per definire la sua mancanza intellettuale: un ignorante fascista, un parvenu che si approfitta della compagna, pessimo padre. Lo abbiamo costruito pensando alla mascolinità tossica dei fratelli Bianchi, gli assassini di Colferro, e alla ricerca ossessiva nel look di Cristiano Ronaldo: dentro non c'è niente».

Gli autori (Paolo e Carlo Virzì, con Francesco Bruni) raccontano un Paese che ha perso il senso dell'indignazione e della vergogna, orgogliosamente omofobo, privo di memoria e slancio. Sabrina Ferilli torna al primo film: «Prima c'era un rapporto più naïf delle famiglie così come il

credo, oggi tutto è più volgare, lo è anche la nostra famiglia, Mazzalupi». Ragiona De Sica: «In quell'Italia c'era forse più ottimismo che ora non c'è più». Per Orlando «la nostalgia è sempre un sentimento carogna. Il tempo è passato e sembra migliore ma si soffre ai tempi come adesso. Allora c'era un antagonismo vero. Pensavamo che Berlusconi fosse il male assoluto, ora facciamo fatica a trovare il male assoluto, si è sparpagliato per il mondo e forse siamo noi il male assoluto, siamo diventati negrieri di noi stessi. Gli influencer sono dei cottimisti che lavorano a like, come fossero nell'Olocausto».

Il set del 1995 fu gioioso, questo più consapevole. Su entrambi aleggia la presenza di Natoli e Fantastichini. Laura Morante ricorda: «Con Ennio e Piero si stava molto insieme. La mia Cecilia anche in questo film non si rassegna a essere ignorata, disprezzata da un marito intellettuale, si sente sempre un po' inferiore e non è proprio una cima».

Orlando: «Fuori dalle riprese non ricordo niente, eravamo molto meno sobri di adesso, era un set alcolico. A Ennio quando diceva le battute di destra gli veniva da vomitare, era di super sinistra e Piero era un anarchico imprendibile, non condividevano niente con i loro personaggi. Ma per qualche motivo, misterioso e magico, il dio del cinema è venuto sul set, si è fermato a guardare e da quel momento quel film ha preso un'aura magica, che spero si allarghi anche a questo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La commissaria
Consob: un nuovo
intervento per avere
più donne nelle quotate

“Serve una adeguata
formazione
all'affettività
e al rispetto”

L'APPELLO

Cortellesi, i femminicidi
e i ragazzi da educare

ELEONORA CAMILLI

Un appello bipartisan a lavorare insieme contro la violenza sulle donne, con un'attenzione particolare alla scuola e alle giovani generazioni. A rivolgerlo ai parlamentari è la regista italiana che ha sbancato i botteghini, Paola Cortellesi. - PAGINA 12

“
Paola Cortellesi
La violenza sulle
donne cessa di
essere l'indegno
fenomeno sociale
che ogni giorno
affligge il nostro
paese

L'attrice e regista ha proiettato in Parlamento il suo film da record "C'è ancora domani". L'appello bipartisan: è il momento di lavorare insieme

Paola Cortellesi dà la scossa alla politica “Insegni ai ragazzi cosa vuole dire amare”

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Un appello bipartisan a lavorare insieme contro la violenza sulle donne, con un'attenzione particolare alla scuola e alle giovani generazioni. A rivolgerlo ai parlamentari è la regista italiana che ha sbancato i botteghini, Paola Cortellesi, ospite d'onore ieri pomeriggio in un'affollatissima aula dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati. L'occasione è la proiezione speciale della sua opera prima, "C'è ancora domani" per la Giornata internazionale della donna, che si celebra il prossimo 8 marzo. L'invito, come già fatto in passato, con Meloni e Schlein, è ancora una volta a superare le divergenze partitiche su un tema particolarmente critico e ormai cruciale. «Consentitemi di approfittare del temporaneo privilegio di sedere qui oggi per auspicare da comune cittadina che, al di là di schieramenti politici che rappresentate, saprete pro-

cedere uniti per far sì che le giovani generazioni ricevano in tutto il percorso scolastico un'adeguata formazione all'affettività e al rispetto» sottolinea Cortellesi, ricordando che solo così i ragazzi e le ragazze possono imparare fin da piccoli «che amare non significa possedere o subire».

Uno sprone che è anche un auspicio per fare in modo «che la violenza maschile sulle donne cessi di essere l'indegno fenomeno sociale che ogni giorno affligge il nostro paese». Un tema insieme a quello dei «diritti negati e conquistati» che l'artista ha affrontato nel suo film, record di incassi e di successi, a partire dalla storia di Delia, dalle violenze quotidiane subite dal marito e dalla libertà attraverso il diritto di voto, per la prima volta concesso alle donne il 2 giugno del 1946.

Una storia che «sulla carta non era di certo di sicuro successo» ma che Cortellesi si è detta «molto onorata» di poter portare all'attenzione della politica, sicura che la questione della violenza sulle donne stia a cuore a tutti. In sala, ad ascoltare le parole della regista, insieme agli

studenti di tre istituti superiori romani, i rappresentanti di diversi partiti, tra cui Mara Carfagna, Lia Quartapelle, Paolo Giani e Marianna Madia.

«Questo è un film che parla di emancipazione femminile, di politica e dell'importanza delle istituzioni democratiche. Dare questo messaggio ai ragazzi e alle ragazze alla vigilia della Giornata della donna è quanto di più alto si possa fare» spiega la vicepresidente della Camera, Anna Ascani. Lo scorso anno in questa stessa occasione erano state invitate le donne afgane, ucraine e iraniane per ricordare la situazione femminile nel mondo. «Non dimentichiamo l'impegno per l'emancipazione che va oltre i confini del nostro paese ma non possiamo rinnovare quell'impegno senza comprendere da dove veniamo, le conquiste che abbiamo fatto e quelle che sono ancora da portare a casa» continua. Tra i passi ancora da fare, secondo la vicepresidente della Camera, ci sono il superamento del gap di retribuzione e occupazionale, che vede le donne guadagnare in media il 30 per cento in meno dei colleghi maschi e

la disparità nelle mansioni, in particolare nel lavoro di cura. A questo si aggiungono «la negazione di quel che è scritto nella legge 194, con i tentativi di cancellarla, più o meno espliciti» e il fenomeno «sempre più preoccupante della violenza di genere e dei femminicidi, che vede già 17 donne uccise dall'inizio dell'anno».

A salutare con favore la proiezione alla Camera del film anche il presidente della Commissione cultura, Federico Mollicone, che parla di un «film coraggioso, che ha un alto valore educativo e che dovrebbe essere proiettato nelle scuole».

Intanto sempre ieri un invito a rompere i soffitti di cristallo e a favorire il ruolo delle leadership femminili è arrivato dalla Commissaria Consob, Gabriella Alemanno. Intervenendo a un convegno in vista dell'8 marzo Alemanno ha invitato a «valutare l'ipotesi di un nuovo intervento legislativo per favorire la presenza delle donne nelle imprese anche dove non ci sono prescrizioni normative», come per esempio nel mondo delle società non quotate in Borsa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

L'attrice Paola Cortellesi con la vicepresidente Anna Ascani alla Camera dei deputati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'ANTEPRIMA

Paolo Virzì

Silvio Orlando e Andrea Carpenzano padre e figlio in *Un altro Ferragosto* di Paolo Virzì

Ritorno a Ferragosto

Nel sequel di "Ferie d'agosto" (1995) ritroviamo i radical chic Molino e i rampanti Mazzalupi. Il regista: "Ma il clima è più cupo, riemerge l'antica anima del Paese, la malattia del fascismo"

FULVIA CAPRARA

Inuovo Ferragosto di Paolo Virzì ha il sapore amaro della disillusione, sa di ideali politici traditi, di dialoghi generazionali, di dialoghi difficili e di bugie impietose. E' ancora ambientato a Ventotene, l'isola dove, nel 1995, in *Ferie d'agosto*, le due famiglie, i Molino, radical chic di sinistra, e i Mazzalupi, borghesi piccoli piccoli, rampanti e maleducati, si fronteggiavano con astio. Adesso l'aria è mutata: «Con l'età la vena dolente si sta accentuando - ammette il regista che, proprio ieri, ha festeggiato il traguardo dei sessant'anni -, la sensibilità rispetto all'epoca che stiamo vivendo è cambiata. *Ferie d'agosto* coincideva con l'inizio, per il nostro Paese, di una sta-

gione inaspettata, e anche, per certi versi, sconvolgente. C'era stato l'incredibile trionfo di Forza Italia, soprattutto tra i ceti popolari, e a Ventotene arrivavano proprio loro». Quelli che, in pratica, avevano appena vinto le elezioni.

Ora il clima è diverso: «Le democrazie sono in crisi, divampano guerre nazionalistiche, c'è una destra completamente nuova, che non è più berlusconiana. E poi c'è una modalità diversa, in cui riemerge l'antica anima del Paese, quella che non è ancora guarita dalla malattia che Croce definiva "autobiografia nazionale", che poi era il fascismo». Sull'isola dove le due tribù di *Un altro ferragosto* si incrociano e deflagrano, avevano vissuto, durante il ventennio, in regime di confino politico, personaggi come Sandro Pertini, Altiero

Spinelli, Camilla Ravera: «Proprio lì concepirono l'ideale di un'Europa unita e di un futuro in pace. L'aver smarrito la memoria di questa storia fondativa è significativo, oggi viviamo un'epoca in cui i conflitti divampano di nuovo».

Nel personaggio di Sandro (Silvio Orlando), capofamiglia dei Molino ai suoi ultimi giorni di vita, si concentra il senso di una drammatica sconfitta politica: «Il mio personaggio - osserva l'attore - è schiavo di un'eredità storica che, in lui, diventa quasi patologica. La memoria deve servire a curare il presente, per Sandro, invece, è solo un modo per custodire un piccolo focolare nostalgico. Condivido i suoi pensieri e gli argomenti che gli stanno a cuore, ma penso che, come gli altri personaggi, non sia in grado di stabilire un vero contatto

con la realtà e quindi finisca per essere vittima di ragioni ideologiche, anche se encomiabili». Sandro, aggiunge ancora Orlando, «è una persona che soffre di una forma importante di degenerazione cerebrale: è come se il suo cervello non riuscisse più a pensare al futuro e fosse ripiegato nel passato, in cose bellissime, ma sempre appartenenti al passato».

Le donne, fa notare Sabrina Ferilli, la zia Marisa del clan Mazzalupi, sono, anche se malinconiche, «mai vinte, né rassegnate, simbolo di una staffetta, di un rapporto vitale fra eventi e persone. Marisa è un'illusiva, non troverà soluzioni per nessuno dei suoi problemi, ma è consapevole, ed è una donna che cerca sempre di essere felice». Della squadra femminile fanno



parte Sabrina (Anna Ferraioli Ravel), influencer alla vigilia delle nozze «impreparata alla vita, con una sensibilità particolare che le regala una certa lungimiranza», Cecilia (Laura Morante), «una specie di Peter Pan, rimasta infantilmente egocentrica, impegnata in una perpetua questua di attenzione, di amore, di stima», Daniela (Emanuela Fanelli), «una sfige, una persona né allegra né solare, simbolo di solitudine e mancanza d'amore».

Il suo ex-marito, Cesare (Vinicio Marchioni), palestrato, tatuato, pieno di pregiudizi e violenza repressa, richiama, spiega l'attore, «un certo tipo di romanità contemporanea, è un involucro vuoto e detestabile. Per spiegarmelo Virzì ha detto "è uno che ha gli occhi di una mucca", voleva sintetizzare l'assenza di pensiero intellettuale». L'accompagnatore di zia Marisa si chiama Pierluigi Nardi Masciulli (Christian De Sica) ed è «un povero disgraziato, imbroglione, ladro, alcolista. Lo vedo un po' come un Franco Califano degli ultimi anni, un ex-piacione, un ex-bello». Sulla scena di *Un altro Ferragosto* (in 400 sale da giovedì) si muovono poi, sulla sfondo, figure tipiche del nostro quotidiano, dall'intervistatrice scollacciata (Liliana Fiorelli) alla senatrice Ascione (Milena Mancini), look meloniano e piglio convincente, volata sull'isola per proporre una candidatura all'influencer Sabry: «Oggi – riflette Virzì – non si ha più imbarazzo nell'usare un certo lessico e certi riferimenti. Anche nel ri-raccontare la storia di questo Paese, che ha vissuto vent'anni di dittatura fascista, in modi che, per anni, abbiamo sentito usare sommessamente solo nelle conversazioni da bar e che, oggi, sono, invece, in bocca ai funzionari del nuovo potere politico».

La speranza, sostiene l'autore, è affidata, nel film, a una terza generazione di giovani come Altiero (Andrea Carpenzano), imprenditore digitale sposato con un fotomodello, e giovanissimi, come il nipoti-

no decenne cui Sandro mormente affida i racconti sulla Resistenza. E' un filo esile, da cercare con la luce dell'ottimismo: «Non tutto è perduto – afferma Virzì -. Ogni personaggio porta con sé questioni ambivalenti, ci sono risorse inaspettate». Il suo desiderio, adesso, è in un ritorno al passato, un ulteriore approdo sull'isola, ai tempi del soggiorno obbligato: «Mi piacerebbe tornare a Ventotene per una terza volta, per raccontare davvero gli Anni Trenta e Quaranta, quando quasi mille matti, tra i quali le mentimigliori di quella generazione, furono portati lì in manette e, nonostante la loro condizione di privazione della libertà, nutrono le idee che poi, nel dopoguerra, avrebbero edificato il futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Silvio Orlando

La memoria deve servire a curare il presente, non essere solo un modo per custodire un piccolo focolare nostalgico

Paolo Virzì



Il film è anche una riflessione sul mio rapporto col tempo. Non a caso oggi compio 60 anni. Chi avrebbe mai pensato di arrivarci?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ventennio superstar

Il fascino del fascismo al cinema

GIORDANO BRUNO GUERRI

È straordinaria (fuori dall'ordinario) la quantità di film e serie televisive che hanno per tema il fascismo e dintorni, quegli anni e quegli avvenimenti. Si tratta di un fenomeno

non attribuibile brutalmente, e scioccamente, al fatto che al governo ci siano le destre, molte opere sono state decise prima del 2022, molte sono di tono tutt'altro (...)

segue a pagina 24

VENTENNIO SUPERSTAR

La storia del fascismo conquista gli schermi

Il fenomeno precede l'arrivo della destra al governo, non ha nulla a che fare con la nostalgia, ma finalmente i registi hanno capito il bisogno del pubblico di conoscere il passato sotto una luce diversa. Nessun pericolo di un ritorno

segue dalla prima

GIORDANO BRUNO GUERRI

(...) che benevolo. Credo piuttosto che il cinema abbia percepito - finalmente - la necessità del suo pubblico (noi) di vedere quel passato in una luce diversa.

Americani e russi si concentrano soprattutto sul periodo della Seconda guerra mondiale, quindi è tutto un ingloriarsi e bearsi, i russi senza alcun pudore per il dettaglio che vivevano sotto un regime comunista, che comunque li ha portati alla vittoria. (Accadrà lo stesso, tranne per poche minoranze, quando e se Putin vincerà la guerra d'Ucraina.)

Tedeschi e italiani hanno un atteggiamento diverso: più dignitoso quello tedesco, perché in Germania hanno fatto i conti storiografici con il nazismo, hanno ammesso di esserlo stati, nazisti, e si sono lasciati il problema alle spalle.

Da noi, per decenni la storiografia - e per ancora più decenni la politica - non hanno voluto ammettere una sovrapposizione italiani-fascismo, quindi anche il cinema si è adeguato, guardando quel rapporto dal punto di vista del vicino di casa malevolo, tutto un sottolineare differenze e dispetti, litigi e presunte corna, occhiate e voglia di fare a botte.

Quasi ottanta anni di retorica - per la quale tutto ciò che riguardava il fascismo era sbagliato, malvagio,

ridicolo - non sono passati invano: hanno avuto un'importanza determinante nel fare accettare l'idea del regime fascista come una caricatura grottesca degna soltanto di essere irrisa, non come un fenomeno storico negativo ma che ha avuto una sua ragione di essere. Più che il rimpianto per il fascismo pesa ormai l'enfaticizzazione dell'antifascismo, la nuova religione civile che fu imposta nel dopoguerra. Secondo la "legge degli estremi" di Jean Baudrillard, quando un fenomeno giunge al suo massimo si rovescia nell'opposto, per una dinamica interna e misteriosa superiore al fenomeno stesso: infatti il modo peggiore di dimenticare la religiosità è la glorificazione dell'ateismo, il modo più fiacco di combattere la religione è l'anticlericalismo.

NUOVO SGUARDO

L'ossessione del non voler ricordare che gli italiani furono fascisti ha reso quasi impossibile capire cosa fu davvero il fascismo e perché esercitò tanta influenza su di loro. Occorre dunque compiere lo sforzo retrospettivo di vedere quegli anni con la mentalità dell'epoca per poterli equamente e ragionevolmente giudicare. Per prima cosa, a esempio, bisogna capire che gli italiani degli anni Venti erano già cresciuti con un culto della patria e dell'italianità smisurato, quindi erano predisposti

a accettare un movimento politico che di quel culto avrebbe fatto il proprio perno.

Adesso che la storiografia ha tanto lavorato, ora che tanto tempo è

passato, che i ragazzi stentano a riconoscersi nelle poche foto in bianco e nero di nonni e bisnonni, anche nel cinema si sente il bisogno di rivedere quegli anni, senza necessariamente avere atteggiamenti assolutori o addirittura benevoli. Non c'è nessun reale pericolo di "nostalgia" fascista nella società contemporanea. La nostalgia può essere quella, ovvia e limitata, verso un periodo considerato eroico eppure ordinato, di solidarietà e orgoglio, niente a che fare con lo spezzare le reni alla Grecia o - almeno - saltare nel cerchio di fuoco. Ma il recentissimo rurgito di antifascismo di fronte a un "fascismo" che non è tale rischia di farlo rivivere, di dargli un nuovo senso: invece di dimenticarlo o di combatterlo, riesce a dargli forza, a legittimarlo, a farlo esistere davvero.

L'antifascismo non può consistere soltanto nel considerare il regime fascista un crimine, un peso e un'onta perenne sulle coscienze italiane, deve essere inteso come difesa concreta e quotidiana della libertà e delle libertà, faccenda più difficile e scomoda che girare una foto a testa in giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Michele Eburnea (a destra) nei panni del fotografo del Duce Adolfo Porry-Pastore. Il regista Tony Saccucci ha da poco iniziato le riprese del film dedicato al personaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Proiezione alla Camera

IL FILM DEI RECORD



Paola Cortellesi

«Stop alla violenza maschile»

«La violenza maschile sulle donne ora cessi di essere l'indegno fenomeno sociale che ogni giorno affligge questo Paese». Dopo aver polverizzato ogni record al botteghino, dopo premi e riconoscimenti, Paola Cortellesi e il suo film, opera prima da regista, *C'è ancora domani*, approdano anche alla Camera, con una speciale proiezione in occasione della Giornata internazionale della donna, in un'affollatissima Aula dei Gruppi parlamentari. Nel presentare il film la vicepresidente della Camera, Anna Ascani, ricorda «che le conquiste vanno difese» e cita anche alcuni dati bui dell'Italia delle donne come «il gap salariale, con le donne che a parità di mansione guadagnano il 30% in meno», «le disparità nel lavoro di cura, con l'80% dei congedi ancora richiesti dalle donne», e poi «la violenza di genere, i femminicidi, Giulia Cecchettin e tutte le altre: già 17 dall'inizio dell'anno».



Su Rai Storia tutto il meglio del cinema di Rossellini

MIMMO MASTRANGELO

Con *Roma città aperta* (1944), capolavoro in assoluto e manifesto del neorealismo, è partito su Rai Storia un ciclo di film dedicato a Roberto Rossellini (Roma 1906 - Roma 1977) e che si chiuderà l'11 maggio con la doppia proiezione de *Il Generale delle Rovere* (1959) e *La forza e la ragione* (1971), un documento eccezionale rimasto nella storia in cui lo stesso regista intervista il presidente cileno Salvador Allende il quale, pochi mesi dopo essere stato eletto con la coalizione di Unidad Popular, avvertì l'esigente di informare l'opinione pubblica mondiale del suo operato. L'omaggio di Rai Storia a Rossellini mette in

locandina tredici pellicole, tutte restaurate negli anni scorsi dalle principali cineteche italiane. Tra le altre opere troviamo pietre miliari del cinema moderno come *Paisà* (1946) e *Germania anno zero* (1947) che chiude la trilogia rosselliniana sulla seconda guerra mondiale, inoltre i lavori girati sulla Costiera Amalfitana, *L'amore* (1948) che valse ad Anna Magnani un Nastro d'Argento, *La macchina ammazzacattivi* (1948), dove si cerca di trarre una morale attraverso una parabola-bozzetto che forza la realtà, e *Viaggio in Italia* (1953) con protagonisti, sua moglie, Ingrid Bergman e Georges Sanders. Questa rassegna ha più di una motivazione da spingere i telespettatori e non perderla: se da una parte favorisce

l'accostamento ad un capitolo altissimo di quel cinema classico di cui, purtroppo, si va sempre più perdendo la memoria. Per cineasti di alto livello (vedi Bernardo Bertolucci, Jean Luc Godard, François Truffaut) Roberto Rossellini è stato un caposcuola, un maestro a cui non interessò fare arte attraverso la settima arte, quanto piuttosto di imporre una posizione etica. Il suo cinema (specie quello neorealista), sebbene sia stato manifestazione di una nuova estetica, ha descritto la vita comune in tutte le sfumature e rappresentato un atteggiamento etico per una prospettiva altra della società. Un "uomo rinascimentale" per la curiosità e l'interesse verso i tanti saperi, Rossellini guardava e filmava

non limitandosi alla superficie delle cose, ma penetrava nelle situazioni, nella narrazione scomponendone il tessuto. Edoardo Bruno, maestro della critica, ha scritto: «Quell'uso di Rossellini del cinema come strumento del sapere ha sconvolto i tradizionali rapporti di creatività, ma al tempo stesso li ha ricostruiti in una dimensione diversa». Completano il ciclo: *Stromboli terra di dio* (1949), *Europa '51* (1952), *Napoli '43* (1953-54), episodio estrapolato dal film *Amori di mezzo secolo*, *La paura* (1954) e *India* (1959) che è composto da dieci documentari presentati in tv dalla stesso Rossellini insieme a Marco Cesarini Sforza nella trasmissione "I viaggi del telegiornale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Rossellini e Ingrid Bergman



TECNOLOGIA

Ue contro Apple: multa da 1,8 miliardi

L'azienda è accusata di avere nascosto opzioni più economiche per abbonarsi a Spotify

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Una colossale multa da 1,8 miliardi di euro per abuso di posizione dominante a danno dei consumatori e della concorrenza nel settore dello streaming musicale. La Commissione Europea non usa mezze misure per punire Apple per quelle che secondo Bruxelles sono clausole illegali di restrizione della libertà dei concorrenti di comunicare su tutte le offerte sul mercato. È la prima multa comminata da Bruxelles alla società fondata da Steve Jobs.

Al centro è Spotify, la società di streaming musicale svedese che è anche il primo concorrente di Apple Music e aveva sporto reclamo a Bruxelles, che ha cominciato a indagare nel 2019. «Per un decennio Apple - ha dichiarato la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager, responsabile dell'Antitrust Ue - ha vietato agli sviluppatori di streaming musicale di informare i consumatori su alternative più economiche al di fuori dall'applicazione». Regole che «hanno finito per danneggiare i consumatori».

Addebiti che Apple respinge al mittente, con l'accusa implicita a Bruxelles di favorire Spotify, un'azienda europea. Non senza probabili conseguenze sui già tesi rapporti Ue-Usa, dopo una raffica di misure e multe nel corso degli anni contro i colossi digitali a Stelle Strisce, da Microsoft a Google, ad Amazon, a Facebook. «Questa decisione - replica Apple - è stata presa sebbene la Commissione non sia stata in grado di rivelare alcuna prova credibile di un danno ai consumatori, e ignori le realtà di un mercato florido, competitivo e in rapida crescita». Spotify, aggiunge la casa della Mela, «dispone della più vasta applicazione di streaming musicale al mondo, e si è incontrata 65 volte con la Commissione du-

rante l'indagine. Oggi Spotify ha il 56% di quota del mercato dello streaming musicale, oltre il doppio dei concorrenti più vicini, e non paga ad Apple niente per i servizi che l'hanno aiutata a diventare uno dei marchi più riconoscibili al mondo». Il centro delle accuse di Bruxelles ruota proprio intorno alla possibilità per Spotify di informare, all'interno dell'applicazione, delle alternative di abbonamento al di fuori dell'App Store di Apple. In effetti, chi vuole usufruire dello streaming svedese, può farlo in due modi: o attraverso l'applicazione via l'App Store di Apple, o con un abbonamento stipulato direttamente sulla pagina web di Spotify, Apple poi ne autorizza l'utilizzo tramite applicazione. La prima versione è più cara, perché Apple chiede allo sviluppatore una commissione pari al 30%, che viene passata poi all'utente finale, mentre nel secondo caso lo sviluppatore non deve pagare alcunché. L'accusa di Bruxelles è che Apple impedisce a Spotify e agli altri sviluppatori di informare gli utenti dell'App Store della possibilità di stipulare un abbonamento più economico direttamente sul Web. Il risultato, dice Vestager, è che «alcuni consumatori potrebbero avere pagato di più in quanto ignari della possibilità di un abbonamento fuori applicazione. E altri potrebbero semplicemente non essere riusciti ad abbonarsi al loro fornitore di streaming perché non sono riusciti a trovarlo».

Apple ha annunciato che ricorrerà alla Corte di giustizia Ue. Dal 7 marzo scattano gli obblighi nel quadro della legge sul mercato digitale (Dma), che prevede per i colossi del settore digitale il divieto di restrizioni alle possibilità di informare gli utenti di alternative fuori applicazione. Apple, va detto, ha già annunciato modifiche all'App Store per rispondere ai nuovi obblighi.



Un iPad, uno dei prodotti di punta di Apple /Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Schermaglie

“O anche no” si siede a tavola con Raspelli



ANDREA FAGIOLI

Più volte ci siamo occupati (perché lo merita) del programma di inclusione sociale e disabilità *O anche no* condotto da Paola Severini Melograni, che lo firma con Eugenio Giannetta, la collaborazione di Stefano Disegni e Valeria Zanatta e la regia di Gabriele Mammarella, in onda la domenica alle 10,15 su Rai 3 e poi disponibile su RaiPlay. Questa volta torniamo ad occuparcene non per gli ottimi servizi o gli stacchi musicali dei bravi «Ladri di carrozzelle», bensì per la rubrica “Al ristorante con Edoardo Raspelli”, giornalista, scrittore, conduttore televisivo, numero uno dell’enogastronomia in quanto il primo in Italia a creare nel 1975 per un quotidiano, il *Corriere d’informazione*, la critica ai ristoranti. E non era tenero, tutt’altro: basti pensare che la rubrica, ideata dal direttore Cesare Lanza, s’intitolava “Il faccino nero”. In 49 anni di carriera ha sperimentato 6 mila ristoranti. Ha condotto 614 puntate della *Melaverde*. Alcuni suoi imperdibili servizi (tutti conclusi con il tradizionale augurio «In bocca alle balene») vanno ancora in onda in replica su Canale 5, anche questi la domenica mattina. Dall’anno scorso, su idea di Paola Severini, ha creato un’altra rubrica unica, «Al ristorante con Edoardo Raspelli», appunto, in cui racconta non solo di agnolotti e fritto misto, ma anche di accessibilità e inclusione da parte di quelli che a volte chiama «mangifici». Domenica scorsa ci ha portato ad esempio a Livigno per parlarci della cucina molto personalizzata di un ristorante all’interno di un albergo, spiegandoci che le uniche barriere architettoniche potrebbero essere la neve o il ghiaccio per strada non certo gli accessi al locale, anche perché altrimenti non l’avrebbe selezionato. In tempi in cui le cucine imperversano in tv e le recensioni in rete fanno la differenza, ci sembra più che giusto segnalare se il ristorante è accessibile a tutti.





Su **TimVision** «DallAmeriCaruso», arriva in streaming il «concerto perduto»

In occasione dell'81° anniversario della nascita di Lucio Dalla, su TimVision arriva «DallAmeriCaruso. Il concerto perduto», il film evento di Walter Veltroni. Il docu-film mostra per la prima volta le riprese integrali dello show al Village Gate di New York del 1986 di Dalla andate quasi interamente perdute e poi ritrovate, restaurate e rimasterizzate. Oltre a far rivivere la musica di quella notte a New York, il film racconta la nascita di «Caruso», brano, composto a Sorrento e pubblicato il 10 ottobre 1986, tra i più conosciuti e amati non solo della carriera di Dalla, ma dell'intera storia della musica italiana.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Multa da 1,8 miliardi
Streaming musicale:
la Ue stanga Apple

di **Francesca Basso**
a pagina 35



La sfida della musica Dalla Ue maxi-multa di 1,8 miliardi a Apple

«Posizione dominante». Il gruppo: faremo ricorso

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES È la terza multa più grande nella storia dell'Antitrust Ue e la prima di Apple. Bruxelles ha sanzionato la Mela di Cupertino per 1,8 miliardi di euro per abuso di posizione dominante sul mercato della distribuzione di app di streaming musicale agli utenti iPhone e iPad attraverso il proprio App Store. «Un comportamento durato un decennio», ha detto Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione europea e responsabile della concorrenza.

Secondo Bruxelles il gruppo californiano ha limitato la capacità degli sviluppatori di app di informare gli utenti dei dispositivi Apple su opzioni alternative e più economiche per acquistare musica disponibile su Internet al di fuori dell'ecosistema Apple. «Questo è illegale», ha spiegato Vestager. Il gruppo di Cupertino farà ricorso: ha contestato che «la decisione è stata presa nonostante l'incapacità della Commissione di scoprire prove credibili di danni ai consumatori» e ha sottolineato che «il principale sostenitore di questa decisione — e il più grande beneficiario — è Spotify», denunciando oltre 65 incontri tra esponenti del gruppo di Stoccolma e l'ese-

cutivo comunitario dall'avvio dell'indagine. zio di comparazione di prodotti Google Shopping.

Il procedimento formale, avviato nel giugno 2020, è partito infatti in seguito alla denuncia della piattaforma di streaming musicale Spotify contro le pratiche di Apple, che non le consentivano di «garantire la libertà di scelta dei consumatori e un ambiente equo per gli sviluppatori» e dunque erano contrarie alle norme sulla concorrenza leale. La Commissione Ue si è dunque pronunciata a favore di Spotify: «Apple dovrà aprire le porte al suo ecosistema — ha concluso Vestager — per consentire agli utenti finali di trovare facilmente le app che desiderano, pagarle in qualsiasi modo vogliono e utilizzarle su qualsiasi dispositivo vogliono».

Nei giorni scorsi era circolata la voce di una multa inferiore, pari a 500 milioni. La Commissione ha spiegato di essere andata oltre la procedura standard nel calcolare l'ammenda, che è forfettaria, per garantire che la sanzione complessiva inflitta ad Apple sia «sufficientemente deterrente». La multa più alta Ue è di 4,343 miliardi (poi ridotta a 4,125 miliardi dalla Corte Ue) inflitta a Google nel 2018 con l'accusa di abuso di posizione dominante del sistema operativo Android. La seconda ha colpito sempre Google: 2,42 miliardi nel 2017 per il servi-

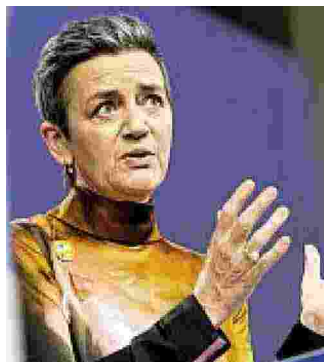
Bruxelles

● L'Antitrust Ue ha imposto una multa record di 1,8 miliardi di euro ad Apple

● La società è accusata di aver violato le regole sulla concorrenza con i servizi di streaming musicale e allude a «condizioni commerciali sleali». L'indagine è partita su reclamo di Spotify

Ai vertici

La commissaria europea per la Concorrenza Ue Margrethe Vestager. Di fianco, l'amministratore delegato di Apple Tim Cook (foto Afp, Ap)





MACCHÉ RINNOVAMENTO

Rai, altro assalto dopo il voto: il Pd pensa a Melandri

ROSELLI A PAG. 7

VERSO LE NOMINE

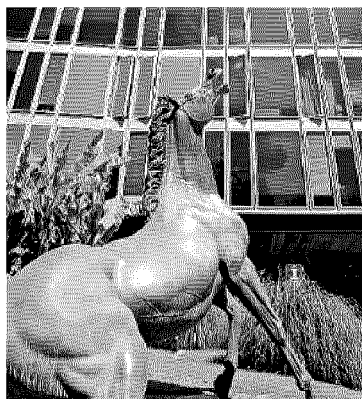
La "nuova" Rai aggiunge poltrone e ripescca Melandri

» Gianluca Roselli

Spunta anche il nome di **Giovanna Melandri** tra i candidati al prossimo Cda Rai. **Francesca Bria**, attuale consigliera Pd, non potrà essere ricandidata, quindi i dem sono alla ricerca di un sostituto. Il nome più evocato al Nazareno è quello di **Sandro Ruotolo**, ma l'ex inviato di Michele Santoro preferirebbe un bel seggio a Bruxelles. Non dovesse andare in porto, c'è sempre la Rai, ma in casa Pd si stanno cercando alternative e una potrebbe essere Melandri. Ex deputata e ministra nei governi D'Alema e Prodi-2, negli ultimi anni è stata alla guida del Maxxi e ora è presidente di Human Foundation, una fondazione che studia l'impatto delle politiche sociali ed economiche.

Nel frattempo il post Sanremo ha molto rafforzato la posizione di **Giampaolo Rossi**, che tutti danno come futuro amministrazione delegato.

È lui l'uomo di cui Giorgia Meloni si fida di più. Anche se tempo fa era stato sondato il direttore del Tg1 **Gian Marco Chiocci**, alla fine la scelta resta su Rossi. Le gaffe "politiche" al Festival, dalla gestione dei "trattori" all'uscita su Israele durante *Domenica in*, hanno indebolito parecchio **Roberto Sergio**: se l'ad aveva iniziato a giocare una



partita autonoma per la riconferma flirtando con la Lega, il tentativo s'è infranto sul palco dell'Ariston. Difficilmente Sergio accetterà di sedere sulla poltrona ora di Rossi (dg): per lui si parla di un incarico in Ferrovie oppure del ritorno alla radio. E a proposito di dg, sembra che per accontentare tutti in Viale Mazzini si stia pensando di raddoppiare: ben due dg, uno *corporate*, a occuparsi di azienda, e uno "editoriale", focalizzato su palinsesti e programmi. Così ci scappa una bella poltrona in più, da assegnare magari alla Lega come "compensazione", con **Marcello Ciannamea**.

Per la presidenza sembra invece blindatissima **Simona Agnes** che, protetta da FI e Gianni Letta, ha il vantaggio di esser donna in una Rai dove la parità di genere è lontana. Per gli altri 4 consiglieri, uno sarà dei dipendenti, con **Davide Di Pietro**, e uno del M5S, con **Alessandro Di Majo**. Ne restano due, e li Meloni e Salvini se le daranno di santa ragione. Per il Carroccio, dove gli artefici della trattativa ma in contrasto tra loro sono **Alessandro Morelli** e **Igor De Biasio**, in *pole position* ci sono l'attuale direttore della Tgr **Alessandro Casarin** e quello della radio, **Francesco Pionati** (entrambi vicini alla pensio-

ne), ma pure **Francesco Storage**, considerato a metà tra Lega e FdI. Per i meloniani si fa il nome dell'ex finiano **Guido Paglia** e dell'ex direttore del Tg2 **Mauro Mazza**. Da segnalare anche la grande ascesa, in quota Lega, della neo direttrice marketing **Roberta Lucca**: cresciuta a Rai pubblicità sotto l'ala di **Antonio Marano**, è molto stimata da Giancarlo Giorgetti. E il marketing, da quando c'è lei, è diventato centrale.

Ma la partita si gioca pure su programmi e direzioni. Un pezzo di Pd (tendenza Schlein) non si sente rappresentato da **Mario Orfeo** e vorrebbe un cambio al Tg3. Assai ambita è poi la direzione approfondimenti, dove ora è saldo **Paolo Corsini**, che però secondo alcuni potrebbe candidarsi alle Europee per FdI. Lui smentisce seccamente, ma nel caso, a scalpitare c'è **Francesco Giorgino**, quota Lega.

VALZER I DG POTREBBERO RADDOPPIARE; L'EX MINISTRA PUNTA AL CDA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



NASTASSJA KINSKI

«Voglio le scuse per le scene di nudo a 15 anni»



L'attrice Nastassja Kinski vuole delle scuse pubbliche da parte dei responsabili delle scene di nudo girate quando aveva 15 anni per un episodio della serie tv tedesca «Tatort». «Voglio confrontarmi con le persone che ne sono responsabili. E voglio delle scuse - pubbliche», ha detto Kinski a Rtl tv.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Sequel dopo il successo del '96

Un altro Ferragosto per scoprire l'Italia con Virzi, Ferilli&C.

Satta a pag. 21



Arricchite e snob, riparte la guerra delle tribù in ferie

L'INCONTRO

Paolo Virzi, sessant'anni compiuti proprio ieri, è emozionato. Mentre il cinema italiano insegue un riscatto che, grazie ai successi recenti sembra sempre più possibile, la sua nuova commedia *Un altro Ferragosto*, sequel del cult del 1996 *Ferie d'agosto*, è pronta a incontrare il pubblico. Il film uscirà in sala il 7 marzo, con gli antichi interpreti Sabrina Ferilli, Silvio Orlando, Laura Morante, Paola Tiziana Cruciani, Rocco Papaleo, Raffaella Lebboroni, Agnese Claisse, Gigio Alberti, Silvio Vannucci, Claudia Della Seta a cui si aggiungono le new entry Christian De Sica, Vinicio Marchioni, Anna Ferraioli Ravel, Andrea Carpenzano, Emanuela Fanelli, Milena Mancini, Ema Stockholma, Lorenzo Fantastichini, Lele Vanoli, Liliana Fiorelli.

L'ISOLA

Siamo nuovamente sull'isola di Ventotene e in primo piano tornano le storie aggiornate dei Mazzalupi e dei Molino, due tribù antropologiche apparentemente inconciliabili: arricchiti contro intellettuali, salsicce contro tofu,

consumismo contro ambientalismo, valori di destra e visione del mondo di sinistra, con l'aggiunta di novità tutte contemporanee come influencer e unioni civili. Orlando, nei panni dell'ex giornalista dell'*Unità* Sandro Molino, sta per morire sognando ossessivamente i padri della democrazia che, come Altiero Spinelli e Sandro Pertini, proprio a Ventotene vennero confinati dal fascismo. «Non è mai riuscito ad avere un buon rapporto con il figlio omosessuale (Carpenzano, ndr) che ha sposato un modello», spiega l'attore. Il clan dei Mazzalupi, orfano di Fantastichini, si affida ora al trucido, palestratissimo Marchioni che sposa in diretta social l'influencer Ferraioli Ravel solo per sfruttarla.

«Ho immaginato un maschio Alfa esteticamente a metà strada tra i fratelli Bianchi (condannati per l'omicidio di Willy Monteiro e ora in attesa della Cassazione, ndr) e Cristiano Ronaldo, con in testa il vuoto», rivela Vinicio. Su tutti aleggia un'amarezza di fondo che inserisce *Un altro Ferragosto* nel solco della grande commedia italiana di autori come Scola, Monicelli, Risi sempre a cavallo tra risata e tragedia e attentissima all'umanità dei personaggi, anche i meno edificanti.

GLI AMICI

«Sono passati 27 anni, nessuno può accusarmi di cavalcare un successo», spiega Virzi, «inseguivo questo sequel da molto tempo sollecitato anche da Ennio Fantastichini e Piero Natoli, interpreti della commedia del 1996, che nel nuovo film compaiono nei flashback. La loro scomparsa mi ha dato ancora più voglia di realizzarlo».

LA SPERANZA

Ferie d'agosto fu concepito nel 1994, all'alba della nuova stagione rappresentata dal berlusconismo. Oggi *Un altro Ferragosto* prende atto dei mutamenti intervenuti in Italia: «Mi sono reso conto che si può invecchiare senza diventare più maturi, anzi ritrovandosi ancora più fragili», osserva Virzi, «il film è anche una riflessione sul mio rapporto con il tempo. Chi avrebbe pensato di arrivare ai sessanta?». Morante fa la moglie «che si sente inferiore» a Molino-Orlando. Sabrina Ferilli giganteggia nel ruolo di Marisa, vedova del fragile Natoli, che s'illude di costruire un'altra vita a Dubai con «l'ingegnere» De Sica: «È una donna malinconica ma mai rassegnata e, come tutti i personaggi femminili di Virzi, esprime il seme della speranza», spiega l'attrice. A Christian, teschio d'argento al collo, è affidato il ruolo tragicomico dell'ingegnere, imbrogliatore e alcolista: «Virzi, proprio



come mio padre Vittorio, è un grande regista anche perché sa dirigere gli attori», afferma De Sica.

LE DONNE

Ed Eleonora Fanelli, l'enigmatica prima moglie di Marchioni, ha il compito di riassumere in un rabbioso monologo la disperazione

dei vari personaggi «che sono accomunati dalla solitudine e dalla mancanza d'amore». Il film racconta anche il fallimento dell'utopia di sinistra, cioè la possibilità di creare un mondo migliore? «L'ostinato racconto del passato da parte di Molino-Orlando che, affettuosamente commiserato da tutti, scrive una lettera a Ursula von der Leyen

per salvaguardare Ventotene, viene recepito dal nipote ragazzino», risponde il regista, «magari proprio il piccolo potrebbe diventare un giorno il nuovo leader della sinistra... La speranza si affida alla solidarietà incarnata da Ferraioli Ravel e Fanelli. Cioè dalle donne».

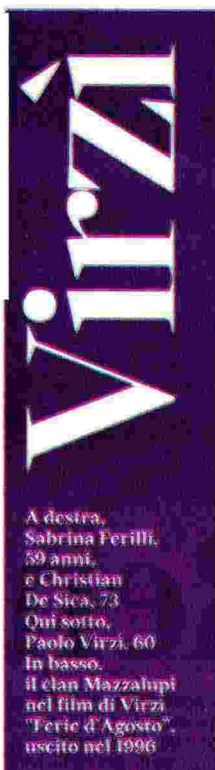
Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

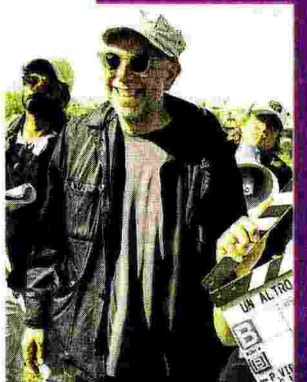
In sala giovedì "Un altro Ferragosto", sequel del successo del 1996, con Ferilli e De Sica. Il regista: «Si può invecchiare e restare immaturi»

UNA FAMIGLIA DI DESTRA, I MAZZALUPI, E UNA DI SINISTRA, I MOLINO, SI RITROVANO IN VACANZA A VENTOTENE. L'ATTRICE È LA VEDOVA MARISA

NEL CAST ORLANDO, MORANTE E LE NEW ENTRY FANELLI E MARCHIONI, CHE NELLA COMMEDIA SPOSA PER SOLDI UN'INFLUENCER



A destra, Sabrina Ferilli, 59 anni, e Christian De Sica, 73. Qui sotto, Paolo Virzì, 60. In basso, il clan Mazzalupi nel film di Virzì "Ferie d'Agosto" uscito nel 1996



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Apple, dall'Antitrust Ue multa da 1,8 miliardi

Concorrenza

L'Antitrust europeo ha comminato

una multa record da 1,8 miliardi di euro ad Apple per violazioni alle regole sulla concorrenza con i servizi di streaming musicale. Lo riferisce la Commissione Ue in una nota parlando di «condizioni commerciali sleali» praticate dal gruppo californiano. Secondo l'indagine, partita

da un ricorso di Spotify, Apple impedisce agli sviluppatori di app di streaming musicale di informare gli utenti con iPhone e iPad sui servizi di streaming alternativi. Per Apple l'indagine Ue è senza prove. Titolo giù in Borsa.

Beda Romano — a pag. 36

Big tech

Apple, multa dell'Antitrust Ue: 1,8 miliardi per lo streaming — p.36

Apple, nuova multa dell'Antitrust Ue: 1,8 miliardi per lo streaming musicale

Big Tech in Europa

Spotify vince: per Bruxelles Apple ha limitato le alternative per la musica

Cupertino contesta e annuncia il ricorso: «Sanzione senza prove»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea è tornata ieri a battersi con i giganti americani sul fronte della concorrenza. Questa volta nel mirino dell'esecutivo comunitario è Apple. Bruxelles ha accusato di abuso di posizione dominante la società californiana, comminandole una multa di 1,8 miliardi di euro. Apple è accusata di ostacolare lo sviluppo di applicazioni nel settore della musica ascoltata in streaming. Il gruppo ha subito annunciato ricorso in appello.

«Nei fatti, Apple ha limitato la possibilità per i creatori di applica-

zioni di informare gli utenti di dispositivi Apple di eventuali opzioni alternative per l'acquisto di musica su Internet al di fuori dell'ecosistema Apple - ha spiegato la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager qui a Bruxelles -. Ciò è illegale. Ha avuto un impatto su milioni di consumatori europei, che non hanno potuto scegliere liberamente dove, come e a che prezzo acquistare abbonamenti per lo streaming musicale».

Ci sono due modi per ascoltare musica in streaming: attraverso l'Apple Store di Apple o con una apposita applicazione. Secondo l'esecutivo comunitario, Apple ha pubblicizzato solamente la prima opzione, anche perché le permetteva di incassare una commissione del 30%. «Per un decennio, Apple ha impedito ai creatori di applicazioni di streaming musicale di informare i consumatori sulle opzioni più economiche disponibili fuori da Apple Store», spiegava ieri la signora Vestager.

Apple ha applicato restrizioni contrattuali che nei fatti hanno legato le mani degli sviluppatori di programmi informatici. La decisione della Commissione europea di comminare una multa di 1,8 miliardi di euro è giunta dopo una lunga indagine e un ricorso presentato a suo tempo dalla società svedese

Spotify. Quest'ultima azienda domina il mercato dello streaming musicale in Europa, con una quota di mercato superiore al 50%, rispetto all'8% di AppleMusic.

La società californiana ha respinto l'addebito e ha subito presentato ricorso, accusando la Commissione europea di non essere stata «in grado di trovare alcuna prova credibile di un danno per i consumatori». La multa «ignora la realtà di un mercato fiorente, competitivo e in rapida crescita», ha aggiunto il gruppo americano. «Spotify non paga nulla ad Apple», anche se deve ad Apple Store e alle tecnologie del gruppo «gran parte del suo successo».

«Nel fissare l'ammenda - ha spiegato Bruxelles - la Commissione ha tenuto conto della durata e della gravità dell'infrazione, nonché del fatturato totale e della capitalizzazione di mercato di Apple. Ha anche tenuto conto del fatto che Apple aveva fornito informazioni errate durante la procedura amministrativa». Inoltre, «l'importo totale dell'ammenda (...) è proporzionato al fatturato mondiale di Apple ed è necessario per garantire un effetto deterrente».

Oltre alla multa, la Commissione ha imposto ad Apple di cessare le pratiche in questione e di astenersi dall'adottare sistemi equivalenti in

futuro. La partita si apre mentre su altri fronti le scelte della Commissione europea in campo concorrenziale sono messe in dubbio dalla Corte europea di Giustizia. Negli anni, la magistratura comunitaria ha annullato la decisione di Bruxelles di imporre ad Amazon, Starbucks,

Fiat e alla stessa Apple il rimborso di aiuti di Stato che Bruxelles riteneva erroneamente illegali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles. La commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il Tempo che vorrei del 2009 ha totalizzato 850 mila copie. L'ultimo titolo è a quota 193 mila

Fabio Volo, best seller seriale

Non solo vende i nuovi libri, ma anche quelli di anni prima

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Fabio Volo è da un quarto di secolo un vero fenomeno letterario. Non solo perché dal 2001 vende in Italia centinaia di migliaia di copie a ogni uscita di un suo nuovo romanzo, ma pure perché continua a venderne tantissime con le riedizioni dei suoi titoli a distanza di anni. Inoltre, sapientemente guidato dalla casa editrice Mondadori, anche i titoli evocativi dei suoi libri, messi uno in fila all'altro, rappresentano una case history di marketing letterario.

C'è il ciclo dedicato alla vita con: *È una vita che ti aspetto; È tutta vita; Una gran voglia di vivere; Una vita nuova.*

Poi c'è quello universale del tutto: *È tutta la vita; Quando tutto inizia; Tutto è qui per te.*

E ogni titolo si raccorda con gli altri in una dimensione comune temporale, dove c'è la promessa di rinascita e di un futuro migliore: *È una vita che ti aspetto; Il giorno in più; Il tempo che vorrei; Le prime luci del mattino; Quando tutto inizia; Una gran voglia di vivere; Una vita nuova;*

va; Tutto è qui per te.

Cambiamento, vita, mondo. In un mix eccellente di dosaggi a cura dello chef Volo che lo ha portato a essere lo scrittore italiano di maggiore successo degli ultimi decenni.

ItaliaOggi ha analizzato nei dettagli, e in esclusiva, i dati riservati di Gfk sulle performance dei titoli di Volo in libreria. Ed emergono tendenze molto interessanti. Ovviamente le 800-900 mila e anche oltre un milione di copie a titolo di 20 anni fa sono poi lentamente diventate 500 mila, 400 mila, 300 mila, fino alle 200 mila degli ultimi due libri. Però, sempre numeri stratosferici rispetto al mercato.

Piuttosto impressionante il trend di vendite, ad esempio, dei due titoli *Il giorno in più* (2007) e *Il tempo che vorrei* (2009). In base ai dati Gfk, infatti, *Il giorno in più*, nella sua edizione Mondadori Arcobaleno del 2007, ha venduto 234.651 copie. Ma, incredibile, ne ha vendute altre 331.108 nella edizione tascabile Oscar bestsellers del 2008. E poi 12.320 nella riedizione 2011, e altre 17.134 in quella del 2016, e infine 7.807 in quella del 2019. Per 603 mila copie complessive.

Il tempo che vorrei, invece, ha fatto subito il botto nel 2009 con 674.778 copie a 18 euro l'una. Poi, tuttavia, ne sono seguite altre 119.983 per l'edizione uscita nel 2011, 30.344 per quella del 2013, altre 14.350 nel 2016, e infine 8.619 per l'ultima edizione del 2019. E siamo a 850 mila copie totali.

I libri di Volo, quindi, hanno una vita piuttosto lunga, un po' come i classici: le riedizioni arrivano a numeri che tanti scrittori, pure di fama, non raggiungono mai neppure con le loro opere inedite. Tanto per citare un caso, il titolo *È una vita che ti aspetto*, stravenduto da Volo in libreria nel 2003, è riuscito poi a piazzare sul mercato altre 142.454 copie con la sola riedizione del 2010.

Proseguendo nella cronistoria delle opere di Volo, ancora 600 mila copie complessive con *Le prime luci del mattino*, nel 2011.

Poi, circa dieci anni fa, comincia una leggera tendenza negativa: *La strada verso casa* vende bene nel 2013, con 378.764 copie, ma le riedizioni si fermano a 7.159 copie nel 2014, 12.580 nel 2016 e 4.193 nel 2019. Il totale, quindi, arriva a 400 mila.

Pure *È tutta vita*, del 2015,

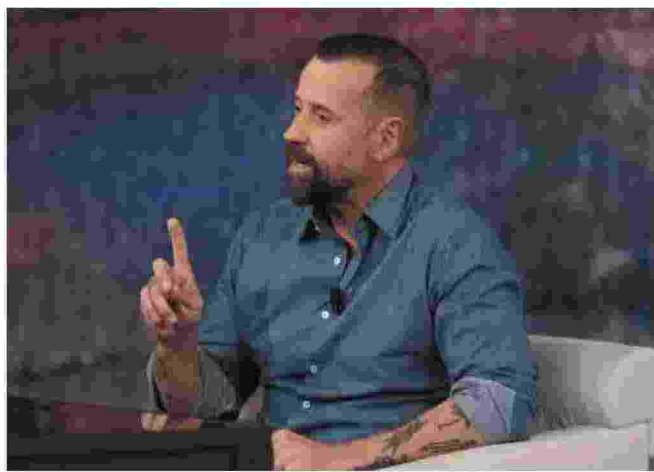
naviga attorno alle 400 mila copie totali, così come *Quando tutto inizia*, del 2017. *Una gran voglia di vivere*, del 2019, supera a stento le 300 mila copie.

Una vita nuova, uscito nel 2021, fa 196.758 copie, cui sommare le 7.546 della riedizione 2022.

Mentre l'ultimo romanzo di Fabio Volo, *Tutto è qui per te*, che ha debuttato nelle librerie lo scorso novembre 2023, ha venduto 193.344 copie fino al 28 febbraio 2024.

E proprio nel presentare il suo ultimo lavoro, *Tutto è qui per te*, la Mondadori sottolinea che «era il 2001 quando in tutte le librerie italiane faceva capolino "Esco a fare due passi", il primo romanzo di Fabio Volo, all'epoca personaggio radio e tv. All'inizio il binomio di parole "Fabio Volo-Romanzi" non suonava più di tanto: in molti pensavano che si sarebbe trattato di una meteora nel mondo dell'editoria. Invece, a oggi, Volo vanta oltre otto milioni di copie vendute solo in Italia (12 romanzi più altri quattro titoli, ndr) e i suoi libri sono stati tradotti in molti paesi del mondo. Per questo è d'obbligo celebrare i 23 anni di scrittura di un autore entrato nelle nostre librerie e nelle nostre storie più amate».

© Riproduzione riservata



Fabio Volo a Che tempo che fa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Meta non paga più i giornali L'Australia pensa alla causa

L'Australia pronta a fare causa a Meta, la società madre di Facebook, contro la decisione di porre fine ai pagamenti verso gli editori di giornali e altri media. Lo ha detto il primo ministro del Paese, Anthony Albanese, spiegando di essere «molto preoccupato» per l'impatto della decisione e che il governo australiano attiverà tutte le opzioni disponibili ai sensi del Codice di contrattazione dei media.

Meta ha ufficializzato la scorsa settimana una mossa ormai attesa: all'inizio di aprile chiuderà la sezione News di Facebook negli Usa e in Australia, dopo averla già eliminata in Uk, Francia e Germania lo scorso anno. Le persone potranno ancora visualizzare le notizie nei feed, ha spiegato Meta, e gli editori continueranno ad avere accesso ai propri account e alle proprie pagine, «dove potranno pubblicare collegamenti e contenuti di articoli di notizie». Ma il passaggio fondamentale è che gli accordi esistenti con editori per il pagamento dei loro contenuti cesseranno definitivamente con la loro scadenza.

«Il giornalismo è importante e l'idea che la ricerca e il lavoro svolto da altri possano essere presi gratuitamente è semplicemente intollerabile», ha detto Albanese in un'intervista al quotidiano The Australian.

Michael Miller, executive chairman di News Corp Australia, ha detto che Meta sta usando il suo «immenso potere di mercato per rifiutarsi di negoziare» e che la decisione di non rinnovare gli accordi si ripercuoterà sulla redditività delle piccole società di media regionali in Australia.

Nel suo blog post Meta ha giustificato la mossa affermando che lo scorso anno il numero di persone che utilizzano Facebook News in Australia e negli Stati Uniti è diminuito di oltre l'80%: «sappiamo che le persone non vengono su Facebook per notizie e contenuti politici: vengono per connettersi con le persone e scoprire nuove opportunità, passioni e interessi. Come abbiamo già condiviso nel 2023, le notizie rappresentano meno del 3% di ciò che le persone di tutto il mondo vedono nel loro feed Facebook e rappresentano una piccola parte dell'esperienza Facebook per la stragrande maggioranza delle persone».





Streaming, maxi multa Ue ad Apple, che farà ricorso

La Commissione europea ha condannato Apple al pagamento di una multa record di oltre 1,8 miliardi di euro per abuso di posizione dominante nel mercato della distribuzione di app di streaming musicale agli utenti iPhone e iPad, attraverso il suo App Store. In particolare, l'organismo Ue ha rilevato «che Apple applicava restrizioni agli sviluppatori di app, impedendo loro di informare gli utenti su servizi di abbonamento musicale alternativi e più economici disponibili al di fuori dell'app e di fornire istruzioni su come abbonarsi a tali offerte», una pratica illegale secondo le norme antitrust previste dall'Ue. «Il comportamento di Apple, che è durato quasi dieci anni», ha sottolineato la Commissione, «potrebbe aver portato molti utenti iOS a pagare prezzi significativamente più alti per gli abbonamenti in streaming musicale a causa delle elevate commissioni imposte da Apple agli sviluppatori e trasferiti ai consumatori sotto forma di prezzi di abbonamento più elevati per lo stesso servizio sull'Apple App Store».

La sanzione, prima multa antitrust comminata alla società di Cupertino e tra le più grandi inflitte a una società tecnologica da Bruxelles, pone fine a un'indagine iniziata nel giugno del 2020, innescata a sua volta da una denuncia di Spotify del 2019, che attaccava presunte regole restrittive per gli sviluppatori che utilizzano l'App Store.

«Per un decennio Apple ha abusato della sua posizione dominante nel mercato della distribuzione di app di streaming musicale tramite l'App Store», ha sottolineato Margrethe Vestager, vice-presidente esecutiva della Commissione incaricata per la concorrenza.

Secondo la società di Cupertino, la decisione è stata presa nonostante la mancanza di «prove credibili dei danni dei consumatori» e per questo presenterà ricorso. «La realtà è che i consumatori europei hanno più scelte che mai», ha dichiarato Apple in una nota. «Paradossalmente, in nome della concorrenza, la decisione odierna non fa altro che consolidare la posizione dominante di un'azienda europea di successo che è leader indiscusso del mercato della musica digitale», ha aggiunto, riferendosi a Spotify.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'Antitrust europeo

Musica in streaming la Ue le suona ad Apple Multa da 1,8 miliardi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES — Supermulta dell'Ue ad Apple. Una sanzione da 1,8 miliardi di euro per abuso di posizione dominante sullo streaming della musica. In particolare la Commissione ha riscontrato restrizioni che alteravano e ancora alterano la concorrenza agli utenti di iPhone e iPad (utenti iOS) in relazione agli altri abbonamenti musicali. Dall'indagine Ue è emerso nella sostanza che l'azienda di Cupertino vieta agli sviluppatori di app di streaming musicale di informare in modo completo i suoi utenti sui servizi alternativi e più economici. È stato anche impedito di contattare i propri utenti appena acquisiti, ad esempio tramite e-mail, per informarli sulle opzioni di prezzo alternative dopo aver creato un account.

«Il comportamento di Apple, durato quasi dieci anni – si legge nella nota dell'esecutivo europeo – potrebbe aver portato molti utenti iOS a pagare prezzi significativamente più alti». E per di più ha provocato «un danno non monetario», rendendo complicata la ricer-

ca di altre app. Ha cioè costretto di clienti a perdere tempo.

Nella definizione della multa la Commissione ha preso in considerazione la durata e la gravità dell'infrazione, e il fatturato aziendale che, come è noto, è in questo caso considerevole. Soprattutto ha puntato a creare una sorta di effetto deterrenza per evitare il ripetersi di casi analoghi anche da parte di altri soggetti. «Tale sanzione forfettaria – spiega Palazzo Berlaymont – era necessaria in questo caso perché una parte significativa del danno causato dalla violazione consiste in un danno non pecuniario, che non può essere adeguatamente contabilizzato secondo la metodologia basata sulle entrate».

«Per un decennio – ha sottolineato la Commissaria alla Concorrenza, la danese Margrethe Vestager – Apple ha abusato della sua posizione dominante» impendendo le informazioni «sui servizi musicali alternativi e più economici. Questo è illegale, secondo le norme antitrust dell'Ue».

Apple contesta la decisione degli uffici europei presa, a suo giudizio, «nonostante l'incapacità di

scoprire prove credibili di danni dei consumatori e ignora la realtà di un mercato fiorente, competitivo e in rapida crescita». Secondo la società americana, «il principale sostenitore di questa decisione, e il più grande beneficiario, è Spotify, una società con sede a Stoccolma, in Svezia. Spotify ha la più grande app di streaming musicale al mondo e ha incontrato la Commissione europea più di 65 volte durante questa indagine». Parole, in sostanza, che puntano a marcare un presunto conflitto di interessi rispetto a un gruppo europeo e una specie di discriminazione. Apple ci tiene a evidenziare che Spotify detiene il 56% del mercato europeo dello streaming musicale e che «non paga nulla ad Apple»: la sua app «è stata scaricata, riscaricata o aggiornata più di 119 miliardi di volte sui nostri dispositivi» all'interno di un mercato che ormai conta 160 milioni di abbonamenti.

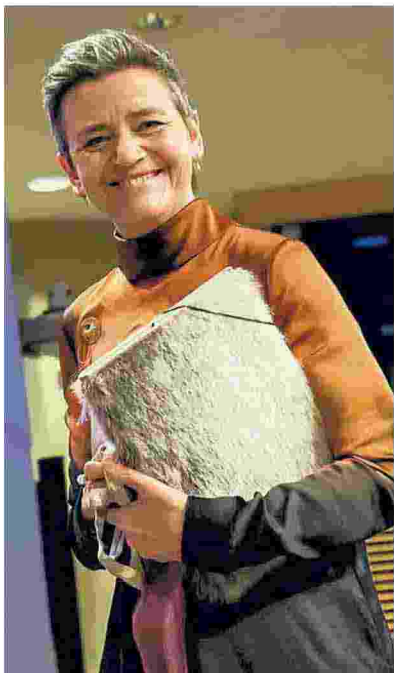
La multa comminata a Cupertino, comunque, è la terza più grande della storia europea. Le prime due sono state inflitte a Google: 4,1 (nel 2018) e 2,4 miliardi (nel 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci anni di pratiche
anti concorrenza
La replica: «Un favore
a Spotify»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



▲ **A Bruxelles** Margrethe Vestager



▲ **L'Apple store di Washington**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Lolita Lobosco alle prese con il Novichok

Verso metà episodio arriva il primo vero sussulto: la vittima di puntata, una giovane tedesca alla quale non si è aperto il paracadute, non solo non aveva avuto un infarto in volo ma, in quanto ragazza dei Servizi segreti, era stata eliminata con il Novichok – ovvero la sostanza velenosa di cui si è molto parlato di recente per l'omicidio Navalny e che non a caso è denominata il veleno delle spie. E a leggerla così sembra di essere dentro una trama serrata e violenta, magari degna delle più alte spy-stories mai concepite dai migliori autori al mondo. Molto più semplicemente – e con una certa lungimiranza – è un raro pepato snodo di trama nella partenza, ieri sera, della terza stagione di *Le indagini di Lolita Lobosco*, fiction di

Rai assai apprezzata nelle prime due stagioni, ramo giallo light-rosa, ambientazione barese, una certa inclinazione al matriarcato con le donne che spadroneggiano e indirizzano sia il giallo che il rosa. Chissà se in qualche meandro social si è mai diffusa una polemica a ranghi contrapposti tra i seguaci di Lolita e quelli del contraltare diretto rappresentato da Imma Tataranni – quest'ultima, nella stagione più recente ha confermato una buonissima evoluzione. Con Lolita si va più rilassati e con pretese al minimo, il personaggio ha sfaccettature riconoscibili e poi non ce n'è: se si sceglie nel ruolo primario Luisa Ranieri ("Il vicequestore in tacchi a spillo" secondo la vulgata) lei si prenderà tutta la scena e tutte le scene, anche

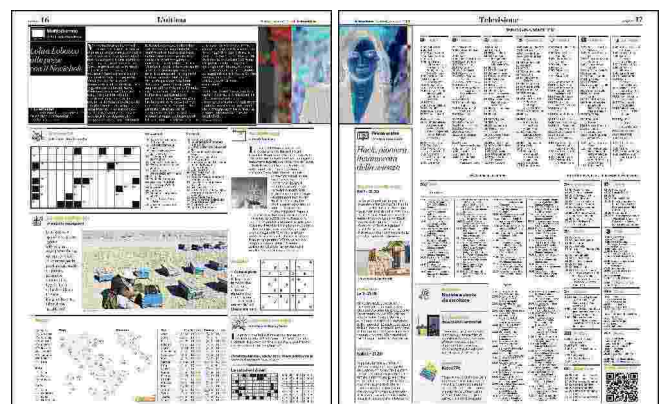
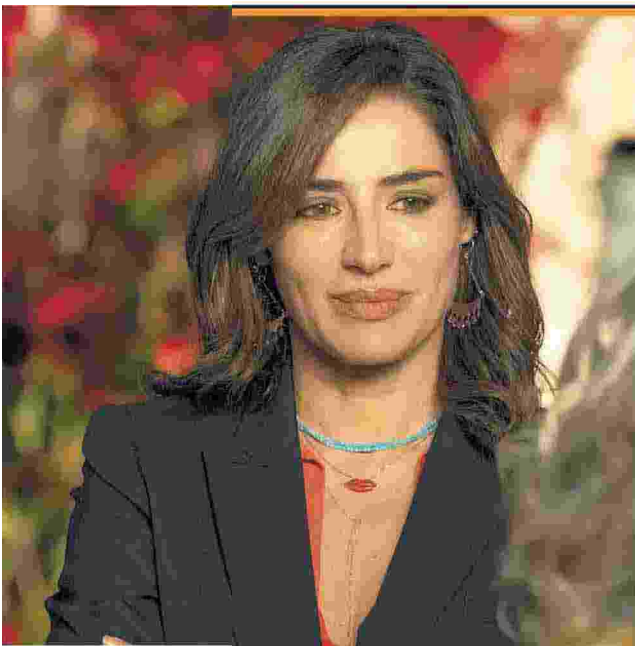
se magari non vorrebbe e anche quando non appare. Tanto che tra i personaggi di contorno riesce a farsi notare solo Lumetta Savino. Ma diciamo che ci si adatta facilmente e la palma di fiction di genere, questo genere, ad alta gradazione pop e gradimento di popolo, Lolita se la aggiudica in scioltezza. Mentre Imma, come a volte succede nel calcio, gioca in un altro campionato.

Nell'edizione del *Grande fratello* in onda in Albania, la Polizia locale ha fatto irruzione nella casa e, esibendo un mandato di cattura per frode, ha arrestato un concorrente che vi era appena entrato. Non si sa se quest'ultimo abbia chiesto i domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Luisa Ranieri

L'attrice interpreta la vice questore nella fiction in onda su Rai 1 e ambientata a Bari





DIRITTI DIGITALI

Vince Spotify, stangata su Apple
Meta, lite col governo australiano

ROCIOLA, RUFFILLI - PAGINE 18 E 19



LE SFIDE DEL DIGITALE

LO SCENARIO

Big Tech sotto assedio

Spotify sconfigge Apple: multa Ue da 1,8 miliardi per abuso di posizione dominante
È l'ennesima sanzione contro i colossi del settore. Vestager: "Così da dieci anni"

BRUNO RUFFILLI

Dopo anni di battaglia legale, Spotify incassa la prima vittoria: ieri la Commissione europea ha multato Apple per le regole vessatorie dell'App Store. Secondo la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, «per un decennio Apple ha abusato della propria posizione dominante nel mercato della distribuzione di app di streaming musicale attraverso l'App Store». Così, per fissare l'importo dell'ammenda, la Commissione ha tenuto conto della durata e della gravità dell'infrazione, del fatturato e della capitalizzazione di Apple, del fatto che l'azienda «ha fornito informazioni errate nell'ambito del procedimento amministrativo». In totale, una multa da 1,8 miliardi di euro, anche per «dissuadere Apple e altre società dal ripetere l'infrazione attuale o simile». È la terza multa più alta mai delle più alte comminata

dalla Ue a un'azienda tech: ai primi due posti c'è Google, con 4,34 miliardi nel 2018 e 2,42 miliardi nel 2017.

Le regole

Apple è attualmente l'unico fornitore di un App Store in cui gli sviluppatori possono distribuire le loro applicazioni agli utenti iOS in tutto lo Spazio economico europeo; controlla ogni aspetto dell'esperienza utente e stabilisce termini e condizioni da rispettare per essere ammessi sul suo negozio virtuale. Ad esempio, nelle loro app gli sviluppatori non possono informare gli utenti iOS sui prezzi delle offerte di abbonamento al di fuori dell'applicazione, né segnalare sconti e offerte speciali, e nemmeno inserire un link al sito web dove acquistare abbonamenti a prezzi più vantaggiosi. Non possono contattare gli utenti appena acquisiti, ad esempio tramite e-mail, per informarli sulle opzioni di pagamento alternative dopo aver creato un account. Il comportamento di Apple avrebbe porta-

to molti utenti iOS a pagare prezzi più alti per gli abbonamenti, perché gli sviluppatori avrebbero scaricato sui consumatori le commissioni imposte da Apple (dal 30% al 15% sui beni digitali).

Le reazioni

Per Spotify la sanzione conferma che «il comportamento di Apple è illegale». Quello che arriva da Bruxelles è un «messaggio potente», perché «nessuna azienda, nemmeno un monopolio come Apple, può esercitare il potere in modo abusivo per controllare il modo in cui altre aziende interagiscono con i propri clienti».

Apple annuncia ricorso e accusa: «La decisione è stata presa nonostante l'incapacità della Commissione di scoprire prove credibili di danni ai consumatori». Come molti altri sviluppatori, ad esempio Netflix, «Spotify ha fatto una scelta. Invece di vendere abbonamenti nella loro app, li vendono sul loro sito web. E Apple non riscuote alcuna commissione su tali

acquisti». Così, «otto anni di indagini non hanno mai prodotto una teoria valida che spieghi come Apple abbia ostacolato la concorrenza». L'anno scorso nei Paesi Ue erano 165 milioni gli utenti paganti per i servizi di musica in streaming. Un mercato in forte crescita, dove la piattaforma svedese ha il 56%, seguita da Amazon Music (16%), YouTube Music (9%), con Apple Music all'8%; poi Tidal, Qobuz e altri (di queste nessuna ha aderito alla causa di Spotify). L'accusa di concorrenza sleale, secondo Cupertino, sarebbe quindi infondata, mentre quella di imporre una tassa sugli acquisti verrebbe a cadere con i cambiamenti in arrivo all'App Store col prossimo aggiornamento del sistema operativo per iPhone e iPad.

Il futuro

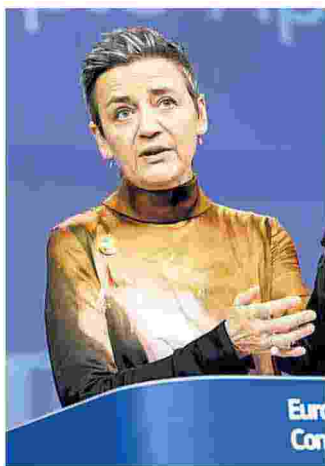
Per adeguarsi alle norme del Digital Markets Act in vigore dal prossimo 7 marzo, infatti, Apple introdurrà la possibilità di installare app sui OS da store alternativi e utilizzare sistemi di pa-



gamento diversi da quelli dell'App Store per acquisti in app. Le commissioni non scompaiono, ma cambiano, e non è detto che per tutti gli sviluppatori sia davvero un miglioramento, però l'insistenza di Spotify se non altro ha aperto una breccia nel giardino recintato di Apple.

Un'altra si era già aperta qualche mese fa, con il lancio dell'iPhone 15: al posto del vecchio connettore Lightning, monta infatti una porta Usb-C per il trasferimento dati e la ricarica. Un allineamento tardivo a una tecnologia adottata da tutti gli altri produttori, ma anche una mossa preventiva per evitare altre multe dalla Ue, che ha imposto l'Usb-C come standard per i dispositivi mobili venduti nei Paesi membri dalla fine di quest'anno. E chissà che non tornino anche le batterie sostituibili sugli smartphone: il Consiglio europeo ha già votato una proposta per renderle obbligatorie dal 2027. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



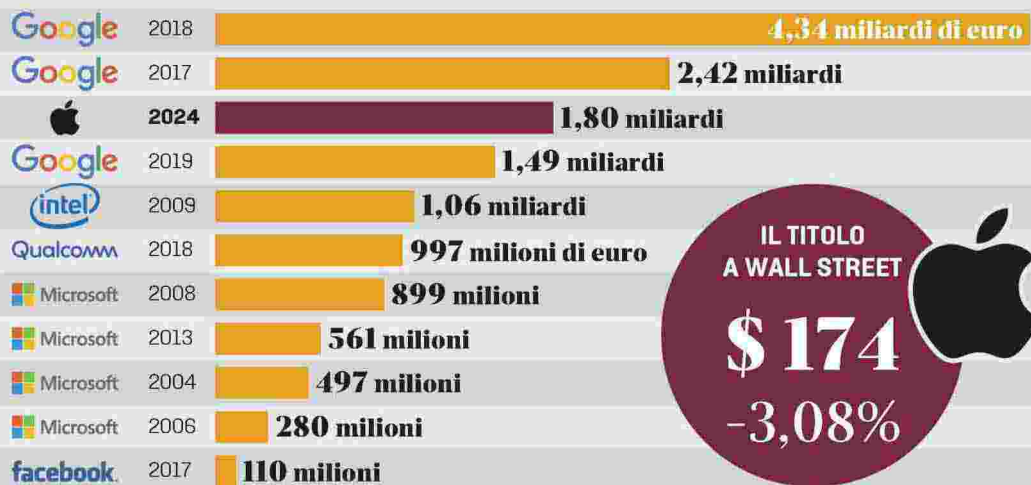
Margrethe Vestager è l'attuale commissaria europea per la Concorrenza. È in carica dal novembre del 2014



Daniel Ek è il ceo e cofondatore di Spotify. Secondo Forbes ha un patrimonio personale pari a 3,6 miliardi di dollari

LE SANZIONI DELL'AUTORITY UE

Le principali multe comminate dall'Antitrust europeo ai colossi tecnologici statunitensi



Fonte: Commissione Europea

WITHUB



L'Antitrust: Cupertino ha spinto gli utenti a pagare più del dovuto per la musica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



EPA/BROOKS KRAFT

Il colosso
Sopra il ceo di
Apple, Tim
Cook. La
società nata
nel 1976 in
California è
una delle
regine di Wall
Street, dove
registra un
valore di oltre
2.700
miliardi di
dollari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Le lezioni di Max Felicitas

«Sono il 1° pornodivo divulgatore»

L'attore corteggiato dalle scuole italiane: «Discuto di bullismo ed educazione sessuale»

ALESSANDRA MENZANI

■ Max Felicitas, al secolo Edoardo Barbares, 31 anni, friulano, nel suo campo è il numero 1. Fatta eccezione per Rocco Siffredi, nel mondo del porno è il re italiano. Ma è anche un deejay, imprenditore e, diciamo, divulgatore sentimentale/erotico e scientifico: gira le scuole di tutto il Paese per dibattere di educazione sessuale, bullismo, problemi giovanili. «Da anni sognavo di andare nelle scuole a parlare agli studenti, prima solo immaginare che un preside desse l'ok a un porno attore era impensabile. Oggi tanti mi danno fiducia».

Cosa le preme dire agli studenti?

«Li dissuado dal prendere alla leggera, per esempio, professioni come l'attore porno oppure di mettersi su Only Fans a fare soldi facili: le conseguenze sono pesanti. Poi mi piace spiegare, da vittima di bullismo, che i veri figli non sono quelli che prendono di mira gli "sfigati" ma quelli che li difendono. Poi sottolineo di fare attenzione nel girare video mentre si fa sesso: un momento di leggerezza si può pagare caro per anni. Quando fate l'amore, concentratevi a farlo bene, non pensate a filmarvi!».

Educazione sessuale e sentimentale?

«Sì. L'avvocato Lorenzo Puglisi spiega dal punto di vista legale i risvolti dello stalking e del revenge porn. Con l'urologo parliamo di prevenzione sulle malattie sessualmente trasmissibili: ci sono centri che gratuitamente fanno analisi su Hiv ma non solo, ce ne sono tante altre. Promuoviamo il profilattico».

Lei è stato vittima di bullismo, diceva. Ne aveva consapevolezza? Soffriva?

«Soffrivo molto, ma chi è vittima di solito non ne parla in famiglia. Mi vergognavo, oggi sono contento di spiegare ai giovani come e a chi chiedere aiuto. Allora non avevo consapevolezza: non tutti i professori si prendono dieci minuti per parlare con gli studenti di educazione civica. Non sapevo come tutelarmi».

Si è buttato nel porno per cercare un riscatto dai bulli a scuola?

«No. I soldi e la fama non danno riscatto. La dà solo il poter aiutare gli altri».

I liceali come reagiscono alle sue "classi"?

«Fanno molte domande. La cosa bella è che hanno davanti un pornodivo, ma non si rapportano come se io fossi un fenomeno da baraccola».

ne, fanno domande interessanti sulla mia professione, chiedono consigli imprenditoriali. Le aule magne sono sempre piene. Dopo ogni liceo che ho visitato, ho ricevuto sempre 30/40 email di rappresentanti di altri istituti che mi chiamano a parlare. Abbiamo fondato l'associazione "NBA - No Bullying Area", per la prevenzione di qualsiasi forma di bullismo e prevaricazione giovanile».

In tv non va?

«Al momento no. Devo ammettere che la tv è distante dal mondo giovanile. Meglio le scuole».

I suoi video non si trovano su piattaforme gratuite tipo Pornhub, ma solo sul suo sito ed è tutto a pagamento. Ci spiega perché non è solo attore ma anche imprenditore?

«Non ho la fisicità usuale del pornoattore, allora utilizzo anche le mie abilità nel marketing e nella pubblicità. Sono anche deejay. Ho proprietà immobiliari. Diversifico».

Il liceo scientifico e poi Economia e commercio, che ha lasciato prima della laurea, l'hanno aiutata in questo senso?

«No. Le cose non le ho imparate all'Università, che in Italia non giudico molto bene. A parte se vuoi fare determinati mestieri come il medico... Ho imparato quasi tutto dalla strada: anche un senzatetto può insegnarti qualcosa, la rete di contatti che ho collezionato nella vita è meglio di una laurea in Economia».

Si definisce influencer?

«No. Ma spero di influenzare le persone. Non mi piacciono le etichette, non ho mai permesso a nessuno di rifilarmele fin da ragazzino quando mi chiamavano "finocchio". Non mi tocca».

Perché il nome d'arte di Max Felicitas?

«All'inizio volevo nascondere il mio lavoro, facevo lo spogliarellista e il cubista. Mi facevo chiamare Max Spogliarellista, che come nome d'arte faceva parecchio schifo. Alla fine è diventato Max Felicitas. Massima felicità».

I genitori, padre fervente leghista, madre vicepresidente, erano arrabbiati per il lavoro nel porno. Ora lo accettano?

«Nessun genitore può essere felice se un figlio usa così il proprio corpo, benché sia una cosa legale. Inutile negarlo. Ma come le dicevo faccio molte cose. Ora mia madre è contenta che parlo agli studenti di tutta Italia».

Tra dieci anni come si vede?

«Non faccio programmi a lungo termine. Ma direi felice e con una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Max Felicitas,
al secolo Edoardo
Barbares, pornodivo
e imprenditore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

“La Regina Rossa” su Prime Video

La Spagna si fa sempre più serial

Una storia inquietante tra “Il silenzio degli innocenti” e “Seven” che è già un successo

GIAMPIERO DE CHIARA

«Il mese prossimo saranno sei anni da quando Amaya Muruzabal (responsabile creativa della serie tv *La Regina Rossa*, ndr) ha letto il manoscritto del mio libro quando non era ancora stato pubblicato e non era ancora il successo che poi è diventato in tutto il mondo». Questa la confessione fatta da Juan Gómez-Jurado, giornalista e romanziere tradotto in quaranta lingue, autore (tra l'altro) di una trilogia che ha venduto oltre tre milioni di copie e di cui *La Regina Rossa* è il primo libro. Jurado fa parte di una ondata artistica che è legata ad rinascita culturale che in Spagna si sta formando a cavallo tra il cinema, la tv (il successo de *La Casa di Carta*) e il mondo editoriale. Lo scrittore guarda a certi modelli Usa che da ormai trent'anni hanno rivoluzionato il genere thriller con serial killer. Il suo grande pregio e il segreto del boom editoriale è proprio in quella confessione iniziale: la sua storia piaceva al mondo della tv, anche prima di diventare un best seller tradotto in 40 paesi. Lo scrittore (che ha partecipato poi anche alla stesura del progetto televisivo) ha uno stile che è complementare con quello dei tempi televisivi e cinematografici.

GRANDE SUCCESSO

Così al «miglior scrittore di thriller in Europa», come lo ha definito il giornale iberico *Zenda*, è sembrato naturale (e remunerativo) accettare di fare una serie tv dal suo romanzo. Una serie che è disponibile sulla piattaforma Prime Video di Amazon. Sette puntate che tengono incollate lo spettatore fino all'ultimo fotogramma. Perché la storia è un “classicone” po-

liziesco, ovviamente adattata ai gusti e alle trame del nuovo millennio. Ambientata a Madrid racconta le vicende di Antonia Scott, la persona più intelligente del mondo grazie ad un quoziente di intelligenza di 242. Senza svelare né come e né il perché la donna (un misto tra il carattere perseverante della Clarice Starling del *Silenzio degli innocenti* e la follia geniale di Dustin Hoffman in *Rain Man*) è scelta per un programma segreto della polizia spagnola, (chiamato proprio *La Regina Rossa*). Un prop-



Vicky Luengo e Hovik Keuchkerian, protagonisti de “La Regina Rossa”

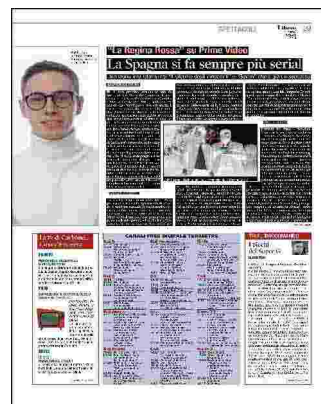
getto che si attiva soltanto su alcuni crimini (quelli più efferati): in questo caso un serial killer che uccide e sequestra i rampolli e le rampolle delle famiglie più ricche del paese. Con lei partecipa alle indagini un poliziotto particolare. Accusato di essere corrotto e sull'orlo dell'espulsione viene invece cooptato come body-guard della strana protagonista (Vicky Luengo già protagonista di un'altra bella serie spagnola come *Antidisturbios: Unità Antisommossa* di Rodrigo Sorogoyen, visibile su Disney+). Perché questa particolare scelta? Intan-

to perché un libro non si giudica mai dalla copertina e poi il poliziotto (scoprirete) ci sa fare ed ha una grande qualità: l'empatia. Proprio questa strana coppia (lui è Hovik Keuchkerian il “monumentale” Bogotà della *Casa di Carta*, mentre nella *Regina Rossa* è una sorta di Bud Spencer gay che ricorda fisicamente un po' lo Stacy Keach nei panni di Mike Hammer) è uno dei pregi del racconto che ha tutti gli elementi di un thriller.

TRAMA GIALLA

Elementi che citano o ricordano film come *Seven*, *Nikita* o anche serie tv come *The Bridge* o *The Killing*, ma che non appesantiscono il racconto come se fosse già visto e rivisto. Ma che sono invece funzionali a quello che veramente è il cuore del racconto: la storia di due personaggi che si fondono perfettamente con la trama gialla e che sono il pretesto per creare una storia di riscatto. «Volevamo mostrare la mente della persona più intelligente del mondo con tutti i problemi che questo può portare. La protagonista infatti è una persona che ha enormi mancanze,

perché è sempre avanti a tutti e tutto la delude». Non delude, invece, il lavoro degli autori che hanno saputo ben mescolare l'inedita qualità della protagonista con i molti stereotipi del genere ben reinterpretati e ottimamente mischiati, assieme a quel genere di commedia (*buddy movie*) dove i due protagonisti vengono da esperienze diverse, hanno personalità differenti e non riescono (almeno all'inizio) a comprendersi. Cosa che non succede, invece, a chi decide di guardare *La Regina Rossa* che inchioda e convince lo spettatore.





Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Market In Focus: Filmart Aims To Reassert Regional Hub Status Amid Mixed Box Office And Streaming Landscape In Asia

By [Liz Shackleton](#)

March 5, 2024 12:04am



Filmart 2023
Hong Kong Trade Development Council

After a successful return as a physical event last year, **Hong Kong International Film & TV Market (Filmart)**, March 11-14) is taking place again this year against a complicated backdrop, both in terms of market realities and the shifting geopolitics of the region.

Although China's box office has come roaring back, reaching \$1.1BN (RMB8BN) over the recent Lunar New Year holiday, imported films are not sharing in the bonanza and mainland Chinese companies are not participating in international markets at the level they once did.

Related Stories



Asia Acquires UK Edko Films' 'The Lyricist'



Doha Film Institute's Hassan Al Remaihi Talks Qumra, Supporting ... Lasting Connections

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Rust' Ammunition Supplier Seth Kenney Tells Court Accused Armorer's Father Behind Efforts To Pin Blame On Him For Live Ammo On Set



2 'The Librarians' Christian Kane To Reprise Jacob Stone Role In CW Spinoff 'The Next Chapter'



3 'Celebrity Big Brother UK' Cast: Sharon Osbourne, Kate Middleton's Uncle & 'Real Housewives' Star Among Famous Housemates



4 UTA Filing Reveals It Paid \$55M For UK

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Last year, Filmart benefitted from the last-minute lifting of China's strict Covid restrictions, and the reopening of the mainland China-Hong Kong border, and happily welcomed back mainland Chinese participants, including buyers and sales agents, to the show.

ADVERTISEMENT

However, in the intervening year, Chinese producers have not been hugely focused on exports, and while small contingents of Chinese buyers have been travelling to international markets including Cannes, Berlin and the American Film Market (AFM) in Los Angeles, they have mostly just been window shopping or re-establishing relationships with Western sales companies.

Meanwhile, box office in other territories across the region presents a mixed picture. Japan has also registered decent post-pandemic recovery, but again most of the spoils are going to local productions, in particular big anime franchises, rather than imported films. Both Korea and Hong Kong, dynamic theatrical markets before the pandemic, are lagging in recovery, and while Southeast Asia has some bright spots, including Indonesia and Vietnam, audiences in these markets are very young and lean towards local productions.

Questions are also swirling around the buying appetite of the region's streaming platforms. While a recent pullback in local-language production among the global giants may open windows of opportunity for acquisitions, streamers across the region are focusing on profitability over customer acquisition.

And amidst all these market woes, Hong Kong itself has not fully recovered its sparkle as a regional events hub, one year after opening its borders, as it counters negative publicity ranging from declining political freedoms to capacity issues at its major airline, Cathay Pacific, and the recent press storm around footballer Lionel Messi not playing as promised at a friendly match in the city. After several decades of positioning itself as the gateway to China, the on-going economic malaise on the mainland is also not helping to burnish Hong Kong's image.

ADVERTISEMENT

But ironically, all these issues and on-going uncertainties may be working to Filmart's advantage as many US and European sales agents are making the trip just to get a clearer picture of what exactly is going on. It's not just Chinese buyers that are travelling less – buyers from other Asian territories, even the mature markets of Korea and Japan, have also been attending international markets in much smaller numbers – and Western sellers are keen to reestablish contacts across the region.

“China is not really buying at the moment but our members, both in the US and Europe, are very curious to come to Filmart to see who's there and what the potential is in the rest of the region,” says Jean Prewitt, President & CEO,

Agency Curtis Brown, Fueling 12-Fold Surge In Sales



5 Rebecca Ferguson To Star Opposite Chris Pratt In Amazon MGM Studios Thriller 'Mercy'



6 Clayton Cardenas To Reunite With 'Mayans M.C.' Co-Creator Kurt Sutter In Netflix's 'The Abandons'



7 Jason Kelce Retiring From NFL After 13 Seasons; Travis Kelce & Family Break Down In Tears During Emotional Announcement



8 'The Daily Show': Jon Stewart Mocks Donald Trump's Word Struggles; Desi Lydic Jokes Democrats Want Trump Cast As 'Golden Bachelor'



9 Jonathan Majors Makes Appearance At AAFCA Special Achievement Awards Event After Assault Verdict



10 Joel McHale Says 'Community' Movie Will Shoot This Year; Peacock "Working Around" Donald Glover's Schedule To Set Start Date



ADVERTISEMENT

Independent Film & Television Alliance (IFTA), which is bringing a delegation of 11 companies including AGC Studios, The Exchange, Lakeshore, Palisades Park Pictures and Voltage Pictures to the market.

“The industry remains incredibly invested in Asia and the potential of Asia, and after the pandemic, really feels the need to renew their ties with countries throughout the region. They also want to get a better sense of what the marketplace wants and needs because audience demands and demographics are possibly very different to where we left off in 2019.”

Europe will also have strong presence at the market through a pavilion jointly hosted by **European Film Promotion** (EFP) and **Unifrance**, encompassing 20 French companies, including Charades, Federation Studios, Goodfellas and Mediawan Rights, and nine sellers from other European countries. The Italian Trade Commission (ICE) is also bringing a group of nine Italian sales agencies to the market.



European Film Promotion Pavilion at Filmart 2023

Several of these companies say that it's been five years since they last attended Filmart, so they feel it's time to return and reconnect with the region. “Our industry has undergone dramatic transformations, pressing us all to adapt and scout for niches and fresh opportunities,” says Picture Tree International Co-Managing Director Yuan Rothbauer.

“The absence of engagement with the Chinese market since Covid has been particularly felt, which also made Filmart an ideal platform to reconnect not only with the majority of Chinese buyers but also with buyers from Southeast Asian countries.”

Attendance numbers are up on last year. Candas Leung, associate director of service promotion at Filmart organizer, Hong Kong Trade Development Council (HKTDC), says that around 750 exhibitors and 7,500 visitors have signed up for this year's Filmart, compared to around 700 exhibitors and 7,300 visitors in 2023 (although still behind the 880 exhibitors that signed up for Filmart's last pre-pandemic show in 2019). Among the visitors, around 40% are from mainland

China, 30% from Hong Kong and 30% from the rest of the world.

Major Hong Kong companies such as **Edko Films**, **Emperor Motion Pictures**, **Media Asia**, One Cool Group and Universe Entertainment will be unveiling new titles at the market (more on that soon). Chinese exhibitors will also be out in force including **Alibaba**, iQiyi, Tencent, CMC Pictures and Huace, along with a slew of pavilions hosting companies from Chinese provinces.



Emperor Motion Pictures booth at Filmart 2023

Other Asian pavilions include Korean Film Council (KOFIC) and Korea Creative Content Agency (KOCCA); Film Development Council of the Philippines (FDCP); Taiwan Creative Content Agency (TAICCA); a delegation of 26 Thai companies under an umbrella organised by Thailand's Ministry of Culture; and a first-time presence from the buzzy Indonesian industry hosted by Indonesia's Ministry of Tourism & Creative Economy.

ADVERTISEMENT

Filmart's Entertainment Pulse conference series will be attempting to answer many of the questions on attendees' lips, with sessions on Europe-Asia co-production (following Create Hong Kong's recent announcement of a European co-production fund); new technologies such as AI and Virtual Production; and a session on the streaming landscape with speakers including Viu's Marianne Lee and CreAsia Studios' Jessica Kam-Engle.

In keeping with the technology track, Filmart is working with Votion Studios to set



up a Virtual Production studio on-site at the show, while Hong Kong Design Institute will announce the launch of a VP stage for training purposes located at Hong Kong's Shaw Studios.

Filmart is also building out its online trading platform, which went live for two months in mid-February and currently features around 400 pieces of IP. "On the platform this year we will provide dedicated business referrals and connect our exhibitors with partners, investors and distribution channels," says Leung. "This exposure will not only attract potential buyers and investors, but also facilitate partnerships for co-production projects."

However, what would really help Filmart regain its position as Asia's premier film and TV market is for Chinese and other Asian buyers to attend the market in significant volumes and do some serious buying. Among Chinese buyers, it's unclear whether it's politics or market forces (or a combination of both) that is holding them back as China appears to have loosened its quota restrictions over the past year and has recently been experimenting with more open distribution models.

Currently, companies handling non-English-language product appear to be making more headway in the China market: "Lately we have started closing deals again to China after years of no deals," says TrustNordisk Sales Director Nicolai Korsgaard. "The genres remain the same – action, animation and disaster movies."

But fewer US indie movies are being distributed in China compared to what now feels like halcyon days before pandemic. IFTA's Prewitt says: "Some independent films are going in, but people have been saying for a few years now that if you end up making a sale to China, that's gravy, but you cannot build that into any financial model."

If nothing else, this year's Filmart should give sellers a clearer idea of whether that situation is ever going to change. It should also help Western companies build bridges with other markets in the region in the run-up to Cannes.

As usual, Filmart is taking place as part of Hong Kong Entertainment Expo, which is celebrating its 20th anniversary this year, and encompasses eight other events, including Hong Kong International Film Festival (March 28-April 8), HKIFF Industry Project Market (March 11-13), Asia Video Summit (March 13-14), Hong Kong Film Awards (April 14), and the Asian Film Awards (March 10), which are taking place at Hong Kong Palace Museum the night before Filmart opens and just a few hours before the Oscars.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [ALIBABA](#) [EDKO FILMS](#) [EMPEROR MOTION PICTURES](#) [EUROPEAN FILM PROMOTION](#) [FILMART HONG KONG](#) [HONG KONG FILMART](#) [IFTA](#) [MARKET IN FOCUS](#) [MEDIA ASIA](#) [UNIFRANCE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Box Office: Dune 2' Scores Big With \$82.5M Domestic Opening | THR News Video

Dune: Part Two has reenergized the box office. The sequel led by Timothée Chalamet and Zendaya opened to \$82.5 million in North America this weekend. That's double the first film and the biggest opening of the year to date.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?



NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

VIDEO

PLAYLIST

[MORE PLAYLISTS](#)

MOST RECENT



THR Charts: 'Dune: Part Two' Reignites the Slow Box Office | THR Video



SXSW Announces Meghan Markle to Headline Panel With Brooke Shields and Katie Couric | THR News Video



Box Office: 'Dune 2' Scores Big With \$82.5M Domestic Opening | THR News Video



'Sex and the City' Netflix Premiere Date Revealed | THR News Video



'Hackers' Season 3 Trailer and Premiere Date Released | THR News Video



Oscars Snapshot: America Ferrera Talks Oscars Nom for 'Barbie,' Preparing a Speech & More | THR Video



THR Charts: Netflix Movies Dominating the Streaming Charts | THR Video



'Tron: Ares': Jared Leto Shares First Look Image | THR News Video

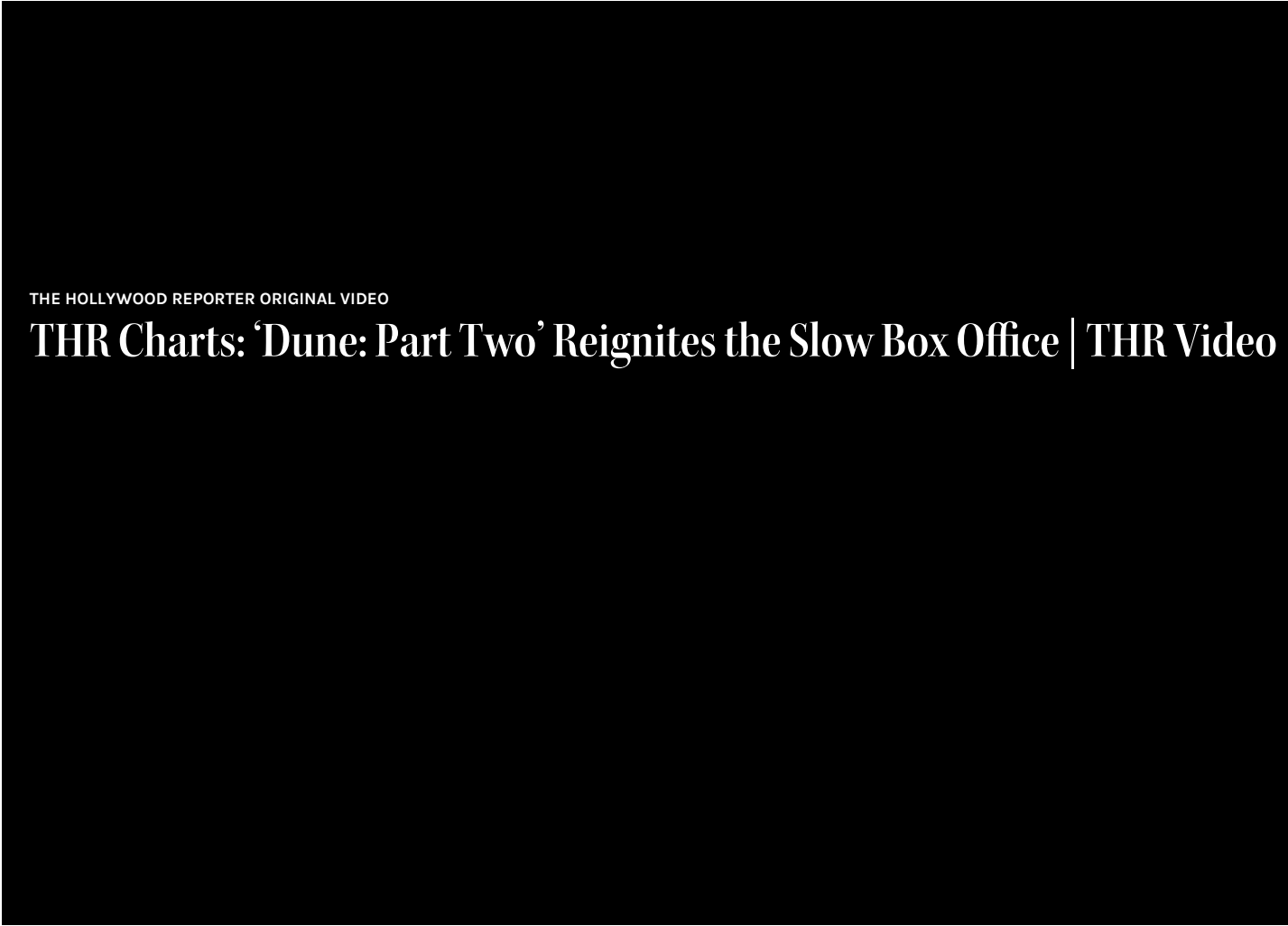
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



THE HOLLYWOOD REPORTER ORIGINAL VIDEO

THR Charts: 'Dune: Part Two' Reignites the Slow Box Office | THR Video



Dune: Part Two delivers big at the box office and reinvigorates what's been a slow movie season so far. This is *THR Charts: The Breakdown* for Monday, March 4th. [View](#)

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Related Videos



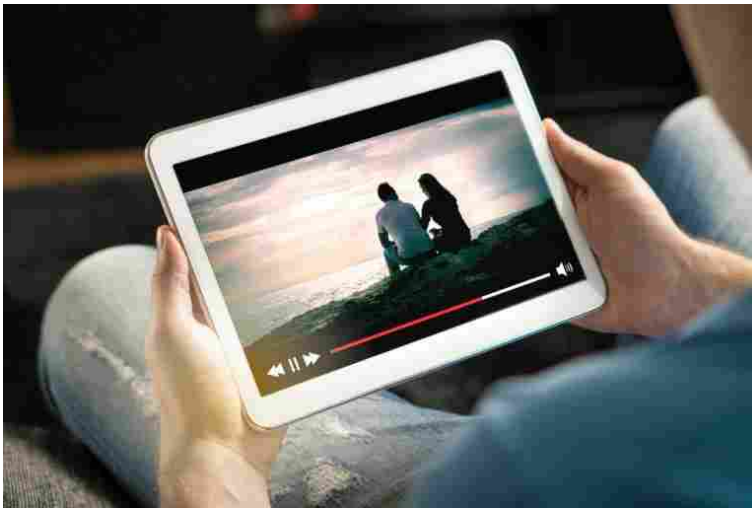
[Home](#) / [Expert Stock Picks](#) / [Stocks to Buy](#)

The Next Netflix: 3 Streaming Stocks Bound for Blockbuster Growth

Exploring the strategies and fundamental advancements of the trio in the streaming market

By [Yiannis Zourmpanos](#), InvestorPlace Contributor Mar 4, 2024, 3:19 pm EST

- These companies are expanding their streaming services and leveraging partnerships to boost their content offerings and attract a massive user base.
- **Disney (NYSE: DIS)**: DIS demonstrates solid performance and a strategic focus on expanding streaming services through partnerships.
- **Paramount (NASDAQ: PARA)**: PARA delivered significant growth in streaming hours and subscribers, supported by the success of its platforms.
- **Roku (NASDAQ: ROKU)**: Roku leverages its position as a leading streaming platform with a vast user base and increasing engagement.



Source: Shutterstock

The battle for streaming dominance has become a new frontier in the entertainment space. As traditional media models give way to on-demand viewing, companies are vying for leads in the digital and online models. Among the contenders are three giant [streaming stocks](#), each holding a unique edge and strategies to capture users' attention globally.

On the list of the top streaming stocks, the first one, with its storied legacy and transformative vision, is leveraging its iconic brands. Interestingly, the company is expanding its streaming services to captivate audiences beyond the confines of the silver screen.

Once a cornerstone of cinematic entertainment, the second one is staging a formidable comeback with its platforms. The company is seeing solid growth in streaming hours and subscriber numbers. Meanwhile, the third one, the pioneer of streaming devices, is reshaping the streaming space by cultivating user engagement. In short, the company is capitalizing on its vast platform reach.

Read more to delve into these streaming stocks' core strategies and fundamental advancements.

Disney (DIS)

Disney's (NYSE:[DIS](#)) solid performance, transformation strategy, and stream service expansion are core fundamentals supporting its valuation expansion. Disney delivered a performance with considerable year-over-year (YoY) increases in segment operating income and adjusted EPS compared. Notably, there was a [27% increase](#) in segment operating income and a 23% rise in adjusted EPS. These trends indicate positive momentum for the company and reflect the edginess of its transformation strategy.



Source: ilkeyellow / Shutterstock.com

The rise in segment operating income signifies the company's operational edge and revenue generation across its business segments. This increase suggests Disney's fundamental capability to optimize its operations and capitalize on revenue-driving opportunities. Similarly, the increase in adjusted EPS highlights Disney's profitability and financial strength. Hence, higher EPS indicates improved earnings efficiency and value creation, positively reflecting the company's growth prospects.

Additionally, Disney has a strategic focus on expanding its streaming services. This can be observed in its partnerships and moves targeted at enriching its digital lead. The company collaborates with **Fox** (NASDAQ:[FOX](#)) and **Warner Bros Discovery** (NASDAQ:[WBD](#)) to fabricate a new streaming sports service.

Simultaneously, there are plans to launch ESPN as a standalone streaming option in the fall of 2025. At its core, Disney's collaboration with media entities (Fox and Warner Bros Discovery) signifies its strategic approach to leverage partnerships for market expansion. Through pooling resources and content libraries, Disney targets enriching its streaming offerings and attracting a massive user base.

Finally, the [partnership with Epic Games](#) helps Disney expand its lead in the gaming market. The penetration into the growing popularity of gaming (like Fortnite) among millennials, Gen Z, and Gen Alpha may benefit Disney's consolidated performance. Overall, these developments establish Disney's ability to capitalize on the synergies between its legacy brands and franchises and the interactive gaming offered by partners like Epic Games.

MOST POPULAR

STOCKS TO SELL

Mar 4, 2024

[7 Stocks to Ditch Ahead of the Coming Tech Tumble](#)
STOCKS TO BUY

Mar 4, 2024

[Wall Street Favorites: 3 Flying Car Stocks With Strong Buy Ratings](#)
STOCKS TO BUY

Mar 4, 2024

[7 Stable Stocks to Buy for 100% Returns by 2025](#)
STOCKS TO BUY

Mar 4, 2024

[The Potential Catalyst Positioning Palantir Stock to Double by 2026](#)
STOCKS TO BUY

Mar 4, 2024

[7 A-Rated Stocks to Scoop Up for Under \\$10](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Paramount (PARA)

Paramount's (NASDAQ:[PARA](#)) streaming platforms (including Paramount+ and Pluto TV) have delivered considerable growth, driving rapid revenue expansion. For instance, in 2023, Paramount had a solid boost in streaming hours compared to 2022. Notably, the user base spent nearly **40% more** on Paramount's streaming platforms. This is indicating a strong demand for the company's content offerings. These increased streaming hours suggest a growing user base and higher engagement levels.



Source: rafapress / Shutterstock.com

Furthermore, Paramount's subscriber base and monthly active users (MAUs) have shown rapid growth, reflecting the increasing pace of adoption. There is a considerable rise in subscribers and MAUs, highlighting Paramount's lead in attracting and retaining users. In detail, Paramount+ added 4.1 million subscribers in Q4 2023, hitting a cumulative total of **67.5 million**.

The consistent subscriber growth is based on Paramount's content offerings and marketing efforts. Financially, the growth in subscribers and MAUs may continue to be a main driver of revenue expansion. Hence, these factors directly impact subscription and advertising revenue.

Moreover, Paramount+ demonstrated operating leverage, with three consecutive quarters of YoY improvement in D2C OIBDA. The data indicates a positive relationship between subscriber growth and operating leverage, suggesting that Paramount's streaming business is becoming more efficient as it scales. Operating leverage enriches profitability and valuation by allowing Paramount to derive incremental profit from each additional subscriber.

Finally, Paramount attained a **37% growth** in direct-to-consumer (D2C) revenue in 2023, based on a mid-year price increase for Paramount+ in the domestic market. This considerable top-line growth suggests the monetization potential of Paramount's streaming platforms. Overall, the correlation between the price increase and top-line growth suggests the vitality of pricing strategies in driving D2C revenue expansion.

Roku (ROKU)

Fundamentally, **Roku's** (NASDAQ:[ROKU](#)) platform growth and device revenue give it an edge in the competition. By leveraging its position as the programmer of the home screen for 80 million active accounts globally, Roku aims to drive engagement, monetization, and user satisfaction.



Source: Roku

Operationally, Roku's active account growth signifies its expanding user base. In Q4 2023, Roku added **4.2 million active accounts**, lifting the total to 80 million. This growth suggests Roku's fundamental capability to attract new users and retain existing ones. Roku gains more space to monetize its platform through advertising, subscription services, and partnerships as the user base expands.

Additionally, the increase in streaming hours will hit a record **106 billion hours** in 2023, highlighting Roku's solid engagement levels. Users spend considerable time content on the Roku platform, indicating high satisfaction with its offerings and user experience. Similarly, this engagement is vital for Roku's revenue generation, as higher viewer engagement correlates with increased advertising revenue and subscription sign-ups.

In Q4 2023, Roku's platform revenue hit **\$829 million**, marking a 13% YoY increase. This growth is based on streaming service distribution and video advertising activities. The growth is offsetting media and entertainment (M&E) diversities. In short, Roku benefits from boosted subscription sign-ups and recent price increases from subscription video-on-demand (SVOD) partners.

Lastly, Roku's device revenue also increased by 15% YoY in Q4, propelled by sales of Roku-branded TVs. The launch of Roku-branded TVs in March 2023 expanded Roku's hardware offerings, which led to top-line expansion. Therefore, as Roku continues to advance its hardware products and expand distribution channels, device revenue may remain a considerable fraction of the consolidated top-line. If you are looking for the next Netflix, grab one or all of these streaming stocks.

As of this writing, Yiannis Zourmpanos held long positions in DIS and PARA. The opinions expressed in this article are those of the writer, subject to the InvestorPlace.com [Publishing Guidelines](#).

Yiannis Zourmpanos is the founder of Yiazou Capital Research, a stock-market research platform designed to elevate the due diligence process through in-depth business analysis.

[Communications, Media, Streaming](#)

[Blue-Chip Stocks](#)

SPONSORED HEADLINES

MORE FROM INVESTORPLACE

[CRYPTO & BLOCKCHAIN](#)

[How to Strike It Rich During This Bitcoin Boom Cycle](#)

By [Luke Lango](#), InvestorPlace Senior Investment Analyst Mar 3, 2024

[STOCKS TO BUY](#)

[7 A-Rated Stocks to Scoop Up for Under \\$10](#)

By [Louis Navellier](#) and the [InvestorPlace Research Staff](#) Mar 4, 2024

[You're Not Too Late for the Bitcoin Surge](#)

By [Jeff Remsburg](#), Contributing Editor Mar 1, 2024



 INVESTORPLACE

About InvestorPlace Products Contact Us Help Careers Advertise With Us Disclosures & Disclaimers Privacy Policy Terms of Use Ad Choices Do Not Sell My Personal Information Cookie Preferences DMCA Policy

Financial Market Data powered by FinancialContent Services, Inc. All rights reserved. Nasdaq quotes delayed at least 15 minutes, all others at least 20 minutes. Copyright © 2024 InvestorPlace Media, LLC. All rights reserved. 1125 N. Charles St, Balt



Martedì, 5 marzo 2024

laRegione



■ AIROLO

Cinema per ragazzi

→ dal giornale, edizione del 5 marzo 2024, a pagina 8

Domenica 10 marzo alle 17 il Cinema Leventina di Airolo nell'ambito della rassegna 'Il cinema dei ragazzi' propone il film d'animazione 'La gang del bosco'. Rj, orsetto lavatore, geniale truffatore, giunge in un bosco nei pressi di una città di umani ed è entusiasta delle meraviglie che la vita accanto agli esseri umani può offrire ad animali affamati. Per i ragazzi in età scolastica entrata 5 franchi grazie al contributo di Pro Airolo e del Comune di Quinto.

Resta connesso con la tua comunità leggendo laRegione: ora siamo anche su Whatsapp! [Clicca qui](#) e ricorda di attivare le notifiche



ALTRE NOTIZIE IN BREVE

BODIO

Allevamento di mucche tra Nepal e Leventina

GRIGIONI

Donne e medicina, se ne parla a Grono

RIVIERA

I candidati del Centro incontrano la popolazione

SAN VITTORE

Carnevale stravecchio

COMUNALI '24

Biasca: per la sinistra liste a maggioranza femminile

The Next Netflix: 3 Streaming Stocks Bound for Blockbuster Growth

InvestorPlace - Stock Market News, Stock Advice & Trading Tips The battle for streaming dominance has become a new frontier in the entertainment space. As traditional media models give way to on-demand viewing, companies are vying for leads in the digital and online models. Among the contenders are three giant streaming stocks, each holding a unique edge and strategies to capture users' attention globally. On the list of the top streaming stocks, the first one, with its storied legacy and transformative vision, is leveraging its iconic brands.



Interestingly, the company is expanding its streaming services to captivate audiences beyond the confines of the silver screen. Once a cornerstone of cinematic entertainment, the second one is staging a formidable comeback with its platforms. The company is seeing solid growth in streaming hours and subscriber numbers. Meanwhile, the third one, the pioneer of streaming devices, is reshaping the streaming space by cultivating user engagement. In short, the company is capitalizing on its vast platform reach. Read more to delve into these streaming stocks' core strategies and fundamental advancements.

Disney (DIS) Source: ilikeyellow / Shutterstock.com Disney's (NYSE: DIS) solid performance, transformation strategy, and stream service expansion are core fundamentals supporting its valuation expansion. Disney delivered a performance with considerable year-over-year (YoY) increases in segment operating income and adjusted EPS compared. Notably, there was a 27% increase in segment operating income and a 23% rise in adjusted EPS. These trends indicate positive momentum for the company and reflect the edginess of its transformation strategy. The rise in segment operating income signifies the company's operational edge and revenue generation across its business segments. This increase suggests Disney's fundamental capability to optimize its operations and capitalize on revenue-driving opportunities. Similarly, the increase in adjusted EPS highlights Disney's profitability and financial strength. Hence, higher EPS indicates improved earnings efficiency and value creation, positively reflecting the company's growth prospects. Additionally, Disney has a strategic focus on expanding its streaming services. This can be observed in its partnerships and moves targeted at enriching its digital lead. The company collaborates with Fox (NASDAQ: FOX) and Warner Bros Discovery (NASDAQ: WBD) to fabricate a new streaming sports service. Simultaneously, there are plans to launch ESPN as a standalone streaming option in the fall of 2025. At its core, Disney's collaboration with media entities (Fox and Warner Bros Discovery) signifies its strategic approach to leverage partnerships for market expansion. Through pooling resources and content libraries, Disney targets enriching its streaming offerings and attracting a massive user base. Finally, the partnership with Epic Games helps Disney expand its lead in the gaming market. The penetration into the growing popularity of gaming (like Fortnite) among millennials, Gen Z, and Gen Alpha may benefit Disney's consolidated performance. Overall, these developments establish Disney's ability to capitalize on the synergies between its legacy brands and franchises and the interactive gaming offered by partners like Epic Games.

Paramount (PARA) Source: rafapress / Shutterstock.com Paramount's (NASDAQ: PARA) streaming platforms (including Paramount+ and Pluto TV) have delivered considerable growth, driving rapid revenue expansion. For instance, in 2023, Paramount had a solid boost in streaming hours compared to 2022. Notably, the user base spent nearly 40% more on Paramount's streaming platforms. This is indicating a strong demand for the company's content offerings. These increased streaming hours suggest a growing user base and higher engagement levels. Furthermore, Paramount's subscriber base and monthly active users (MAUs) have shown rapid growth, reflecting the increasing pace of adoption. There is a considerable rise in subscribers and MAUs, highlighting Paramount's lead in attracting and retaining users. In detail, Paramount+ added 4.1 million subscribers in Q4 2023, hitting a cumulative total of 67.5 million. The consistent subscriber growth is based on Paramount's content offerings and marketing efforts. Financially, the growth in subscribers and MAUs may continue to be a main driver of revenue expansion. Hence, these factors directly impact subscription and advertising revenue. Moreover, Paramount+ demonstrated operating leverage, with three consecutive quarters of YoY improvement in D2C OIBDA. The data indicates a positive relationship between subscriber growth and operating leverage, suggesting that Paramount's streaming business is becoming more efficient as it scales. Operating leverage enriches profitability and valuation by allowing Paramount to derive incremental profit from each additional subscriber. Finally, Paramount attained a 37% growth in direct-to-consumer (D2C) revenue in 2023, based on a mid-year price increase for Paramount+ in the domestic market. This considerable top-line growth suggests the monetization potential of Paramount's streaming platforms. Overall, the correlation between the price increase and top-line growth suggests



the vitality of pricing strategies in driving D2C revenue expansion. Roku (ROKU) Source: Roku Fundamentally, Roku's (NASDAQ: ROKU) platform growth and device revenue give it an edge in the competition. By leveraging its position as the programmer of the home screen for 80 million active accounts globally, Roku aims to drive engagement, monetization, and user satisfaction. Operationally, Roku's active account growth signifies its expanding user base. In Q4 2023, Roku added 4.2 million active accounts , lifting the total to 80 million. This growth suggests Roku's fundamental capability to attract new users and retain existing ones. Roku gains more space to monetize its platform through advertising, subscription services, and partnerships as the user base expands. Additionally, the increase in streaming hours will hit a record 106 billion hours in 2023, highlighting Roku's solid engagement levels. Users spend considerable time content on the Roku platform, indicating high satisfaction with its offerings and user experience. Similarly, this engagement is vital for Roku's revenue generation, as higher viewer engagement correlates with increased advertising revenue and subscription sign-ups. In Q4 2023, Roku's platform revenue hit \$829 million , marking a 13% YoY increase. This growth is based on streaming service distribution and video advertising activities. The growth is offsetting media and entertainment (M&E) adversities. In short, Roku benefits from boosted subscription sign-ups and recent price increases from subscription video-on-demand (SVOD) partners. Lastly, Roku's device revenue also increased by 15% YoY in Q4, propelled by sales of Roku-branded TVs. The launch of Roku-branded TVs in March 2023 expanded Roku's hardware offerings, which led to top-line expansion. Therefore, as Roku continues to advance its hardware products and expand distribution channels, device revenue may remain a considerable fraction of the consolidated top-line. If you are looking for the next Netflix, grab one or all of these streaming stocks. As of this writing, Yiannis Zourmpanos held long positions in DIS and PARA. The opinions expressed in this article are those of the writer, subject to the InvestorPlace.com Publishing Guidelines. Yiannis Zourmpanos is the founder of Yiazou Capital Research, a stock-market research platform designed to elevate the due diligence process through in-depth business analysis. More From InvestorPlace The #1 AI Investment Might Be This Company You've Never Heard Of America's Top Trader Issues A.I. Code Red: Act Now or Miss Out It doesn't matter if you have \$500 or \$5 million. Do this now. The post The Next Netflix: 3 Streaming Stocks Bound for Blockbuster Growth appeared first on InvestorPlace SHARE THIS POST Your Market View

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Mar 4, 2024 6:41pm PT

Korea Box Office: 'Exhuma' Expands in Second Week, Overshadows 'Dune 2' Debut

By Patrick Frater



"Exhuma" (Courtesy of Showbox/Pinetown Production)

"**Exhuma**," a locally produced occult drama-thriller, expanded its domination of the South **Korea box office** on its second week of release. That left the newly-released "**Dune 2**" several sand dunes behind in second place.

"Exhuma," about two shaman, a feng shui master and a mortician who attempt to undo the mysterious events happening to a U.S.-based Korean family, earned \$17.2 million between Friday and Sunday, representing a 69% share of the overall box office market.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



As U2 Wraps Its Las Vegas Residency at Sphere, Ailing Band Member Larry Mullen Jr. Attends Friday's Show



'Dune 2' Box Office: 5 Takeaways From the Sequel's Heroic Opening Weekend



Austin Butler Improvised That Creepy 'Dune 2' Kiss and Says Stellan Skarsgård 'Is Down for Anything. He's the Best'

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Unusually, its second weekend performance was also 19% higher than its opening score of \$14.5 million a week earlier. That gave “Exhuma” a \$43.5 million total since its debut in theaters on Feb. 22, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic).

Its 11-day total makes “Exhuma” the top-grossing Korean film of the year, overtaking “Wonka” (which in Korea had a delayed, 2024 release) on \$23.8 million. In terms of admissions, which Korea uses to prepare film ranking charts, “Exhuma” sold 2.33 million tickets over the weekend and has racked up a 6.03 million total.

“Exhuma” stars the veteran Choi Min-sik and rising star Kim Go-eun and is directed by Jang Jae-hyun, who previously made “Svaha: The Sixth Finger.” It debuted at the recent Berlin Film Festival in an out of competition slot.

“Dune 2” earned \$4.68 million from 552,000 ticket sales in second place. Over its full five-day opening run, it has \$6.78 million. Several of the stars of the film were recently in Korea to do promotional work.

“Wonka” slipped to third place earning \$1.23 million over the weekend, its fifth in the Korean market.

The strong showings by the top trio gave Korean cinemas a \$24.9 million weekend, a score that was equal with the debut weekend of “The Roundup: No Way Out” in June last year.

Korean-made animation film “Bread Barbershop: Celeb in Bakery Town” opened in fourth place. It earned \$550,000 over the weekend and \$681,000 over its five-day opening period.

“The Birth of Korea,” a biopic about a 19th-century Catholic priest, slipped to fourth place. It earned \$415, 000 over the weekend, for a cumulative of \$7.64 since the beginning of Feb.

Chinese kids’ animation film, “The Tyrannosaurus Rex” opened in sixth place with \$212,000 over the weekend and \$225,000 over its opening five days.

ADVERTISEMENT

Japanese animation, “Demon Slayer Kimetsu No Yaiba – To the Hashira Training,” the latest feature in the film and TV franchise, weakened to \$240,000 in its third weekend in Korea. It has \$3.92 million after playing since Feb. 14.

Korean drama film, “Picnic” earned \$61,000 in eighth place. After four weeks on release, it has a cumulative of \$2.17 million.

“Sound of Freedom,” which has been a massive indie hit in the U.S. and



AWARDS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



attempted to capitalize on its faith-based appeal, slipped to ninth place in its second weekend in Korea. It earned just \$40,000 over the weekend and has a cumulative of \$360,000 after 12 days in Korean cinemas.

Oscar-nominated "The Holdovers" held on to tenth spot in its second weekend in Korea. It earned \$23,000 for a cumulative of \$174,000.

Read More About:

Box Office, Dune 2, Exhuma, Korea

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

'Rust' Weapons Supplier Denies Supplying Live Rounds



ROBB REPORT

The Once High-Flying Founder of Bird Scooters Sold His L.A. Mansion at an \$11 Million Loss



SPORTICO

WWE Founder Vince McMahon Selling \$400M in TKO Group Shares



SPY

The Best Mattress Protectors, According to Sleep Experts



TVLINE

16 and Pregnant's Sean Garinger Killed in Tragic ATV Accident



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Markets →

DOW

S&P 500

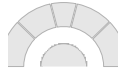
NASDAQ

Hot

Stocks



Fear & Greed Index→



Latest Market News →

Former Twitter execs sue Elon Musk over severance payments

FAA finds 'multiple instances' of Boeing quality control issues

Church of England urged to build a \$1.3 billion fund to tackle its legacy of slavery



CNN Business Media

AudioLive TV

'Dune: Part Two' passes 'Oppenheimer' opening weekend at domestic box office with \$82.5 million

By Ramishah Maruf, CNN

🕒 2 minute read · Published 4:14 PM EST, Mon March 4, 2024

(L-R) Timothée Chalamet as Paul Atreides and Austin Butler as Feyd-Rautha Harkonnen in Warner Bros. Pictures and Legendary Pictures' action adventure "Dune: Part Two". Niko Tavernise/© 2024 Warner Bros. Entertainment Inc. All Rights Reserved.

New York (CNN) — "Dune: Part Two" raked in \$82.5 million at the domestic box office on during its opening weekend, narrowly surpassing the opening weekend of the 2023 blockbuster film "Oppenheimer."

The two films came from different studios — "Dune: Part Two" is a Warner Bros. Pictures movie and shares the same parent company as CNN, while Universal Pictures distributed 'Oppenheimer.'

In updated box office receipts released Monday, "Dune: Part Two," directed by Denis Villeneuve, surpassed the milestone set last summer by the historical epic that was catapulted to success in theaters amid the "Barbenheimer" phenomenon. Oppenheimer, directed by Christopher Nolan, brought in \$82.4 million in its opening weekend.

"Denis Villeneuve and Christopher Nolan inhabit that rarefied air of marquee filmmakers and both 'Dune: Part Two' and 'Oppenheimer' inspired audiences to head out to the multiplex on their opening weekends to the tune of over \$80M in domestic receipts," Paul Dergarabedian, senior media analyst at Comscore, said.

The film is a much-anticipated sequel to one of the most popular science fiction adaptations in recent years, and helped revive a sleepy box office. Similarly, "Oppenheimer" was one half of the "Barbenheimer" phenomenon last summer, which took social media and the movie theater industry by storm.

"This is just what the box office needed and much higher than any of us could predict," said [Jeff Goldstein, president of domestic distribution at Warner Bros. Pictures](#), which distributed the movie. "That's especially true given that it's a sci-fi movie, which is a genre that is a hard nut to crack. And we grossed \$178.5 million worldwide, which is quite a standup."

The sequel doubled the domestic opening of the first "Dune" installment, which opened with \$41 million when it was simultaneously released in theaters and on the streaming service HBO Max in October 2021. The film is also Villeneuve's highest grossing movie.

CNN's Eva Rothenberg contributed to this report.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Dune: Part Two' Mines More Moola: Domestic Opening Weekend At \$82.5M – Box Office



By [Anthony D'Alessandro](#)

March 4, 2024 8:41am



Zendaya as Chani in 'Dune: Part Two' Warner Bros.

Legendary Entertainment/Warner Bros.' **Dune: Part Two** came in higher with an **\$82.5M** opening. That's all thanks to a higher than anticipated Sunday of \$21.65M versus \$20.3M.

Presales, I hear in Imax remain strong into next weekend as some moviegoers want to sidestep crowds and get the best seats. The sandworm epic is following a box office pattern that's similar to *Oppenheimer*; that movie eased -43% in weekend 2 for a \$46.7M take. Odds are that Universal/DreamWorks Animation's *Kung Fu Panda 4* wins the weekend at \$50M+, however, expect a rich second weekend in March. Some sources were concerned that *Dune: Part Two* would be front-loaded; that doesn't seem to be the case (knock on wood).

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Blue Bloods' Says Goodbye To Treat Williams In Show Tribute



2 'Modern Family' Reunion At SAG Awards Served As 'Proof Of Life' For One Cast Member



3 Dick Wolf Gets In Business With Netflix, Launches 'Homicide' True-Crime Docuseries Franchise



4 Jonathan Majors Makes Appearance At AAFCA Special Achievement Awards Event After Assault Verdict



Related Stories

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Two' Rides Sandworm
Worldwide Opening -
al Box Office



o': How Sci-Fi Space
ared Head To \$81.5M
Strike Release Delay -
ffice Update

5 'Ripley' Trailer: Andrew Scott Plays Grifter
Tom Ripley In Netflix Limited Series



6 Supreme Court Rules That Donald Trump
Can Remain On Colorado Ballot, Rejecting
Effort To Remove Him Under 14th
Amendment



7 'SNL': Glen Powell Makes Sketch Cameo
To Steal Sydney Sweeney Away From Her
Boyfriend



8 'SNL': Sydney Sweeney Is The Chosen One
In Hooters Sketch



9 Rita Moreno-Led Dark Comedy 'The Prank'
Acquired By Iconic Events



10 Patton Oswalt To Host Amazon Game
Show 'The 1% Club' As Fox Takes Second
Window In New Model



More confidence: *Dune: Part Two* seems to be bringing in younger audiences, which is a very good sign that this feature will have legs throughout the spring. The under 25 set showed up at 26% this past weekend per Screen Engine/Comscore's PostTrak exits.

Let's also not forget about repeat business: Close to half of those who saw the Denis Villeneuve directed sequel this weekend said they're going to see it again in a theater. And as far as *Dune 3* goes: Message to Legendary and Warner Bros, but 81% of PostTrak audiences say they want to see a threequel.

On a global basis for *Dune: Part Two* in Imax, it's reaped \$32M, which is the 7th biggest global start for a movie in the large format, behind *Oppenheimer*, and ahead of *Avatar: The Way of Water* in like-for-like markets (that James Cameron directed sequel doing a \$31.8M global Imax opening).

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [DUNE: PART TWO](#) [LEGENDARY ENTERTAINMENT](#) [WARNER BROS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Select:



SUBSCRIBE

LOG IN ▾

Culture

LATEST NEWS

BERLINALE >

Technological dystopias: The new futuristic cinema takes place in the present day

From a film about the possibility of resurrecting the dead to a genre remake of 'Star Wars,' several movies debuting at the Berlin International Film Festival speak of a future that looks very much like today's world

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Actor Gael García Bernal stars in 'Another End,' one of the films competing for the Golden Bear award at the Berlin International Film Festival.



ÁLEX VICENTE

Berlin - MAR 04, 2024 - 00:05CET



They take place in a vaguely futuristic time, only a handful of years away, a decade, at most. They imagine an imminent future in which it will be possible to resurrect our dead for a few hours or completely change our faces to our liking. They project societies shaped by conflicts between opposing groups and by nostalgia for a better time that we did not know how to appreciate as we should. The new futuristic cinema presented at the Berlin International Film Festival imagines futures dominated by a series of neuroses, perhaps [exacerbated by the pandemic](#), a memento mori from which we are still recovering, despite pretending that everything is fine. While mixed-reality glasses and cryogenics are now becoming an imminent reality, the festival responded by imagining trajectories that seem impossible, until the day the world decides to follow those paths. That is always the case with science fiction.

Futuristic cinema has always talked about the present, but rarely has it done so in such a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

transparent way. In the new film starring [Gael García Bernal](#), set in the near future, mourning is no longer a mandatory experience but rather a voluntary one. New technologies make it possible to temporarily resurrect our loved ones, only in different bodies, lent by citizens in exchange for remuneration (the new sex work?). Directed by Piero Messina, *Another End* takes place in a multilingual and transnational society, but one that is dominated by a lack of communication and turned into a gigantic non-place, as if several modern plagues had swept through it. García Bernal plays a widower — a common character, perhaps not by chance, among the festival's films — who agrees to spend a few extra days with his partner, who died in a brutal accident, and thus prepare for her death. In the film, weighed down by a permanent drive toward the intense and the glamorous, the simulacrum and the real experience are almost the same thing, and the suppression of pain at all costs has become a categorical imperative. Any resemblance to reality is purely coincidental.

“In *Another End*, the simulacrum and the real experience are almost the same thing, and the suppression of pain at all costs has become a categorical imperative. Any resemblance to reality is purely coincidental

Closer to the postulates of the B series, but revisited in an indie key (produced by A24, the Miramax of our time but free of the Weinsteins), *A Different Man* also imagines a time not too distant from our own, in which a facial surgery has been invented to change the lives of those who undergo it. Such is the case of Edward, who suffers from [neurofibromatosis](#), a genetic disorder that causes facial deformities, as well as from permanent exclusion in his professional and emotional life. When he underwent this treatment, his disfigurement ended, women threw themselves at him and he achieved the success he had desired, but his insecurities did not disappear. Perhaps the problem was not his face, but him.

Directed by Aaron Schimberg, it is the Kafkaesque story of a normal man who becomes a monster, despite appearances to the contrary. It is a gothic tale of beauty and moral ugliness, with brilliant and hilarious moments; but there's also a certain narrative muddle in the final part, which perhaps detracts from what could have been an extraordinary parody of an obsession with physical perfection, which is not new but may be on the rise (which is really saying something).



Sebastian Stan, Renate Reinsve and Adam Pearson in a scene from 'A Different Man.'
FACES OFF LLC

L'empire, the new film by Bruno Dumont, also takes place in a future suspiciously similar to the present. A French village where nothing ever happens becomes the scene of a galactic battle between two extraterrestrial forces fighting for control of Earth. One wants to cause a new apocalypse and the other seeks to establish a kingdom of peace. Dumont, a philosophy professor who made a name for himself in the 1990s with his austere Cannes-acclaimed films like *L'humanité*, reinvents his cinema with this realist remake of *Star Wars*, ruled by an identical conflict between good and evil, which is admirable for its absolute brazenness: the spaceships are reconstructions of Gothic churches and the locals, played by non-professional actors, walk down the street with their laser swords, like everyday Jedi knights.

Subtexts abound: the struggle between clans with incompatible political projects is reminiscent of the present, as is the general psychosis about the disappearance of the world as we know it, which is less and less hypothetical. But, after a suggestive start, the film falls into an austerity that prevents any enjoyment. All that remains is perplexity, which is perhaps not enough.



Actor Brandon Vlieghe in an image from 'L'empire.'

If futuristic cinema has moved closer to realism, perhaps it is because reality is already a full-fledged dystopia. This was demonstrated by the outbreak of Covid-19, when many had the feeling of living inside a fictional work. For director Olivier Assayas, that feeling has not quite ended. His new film, *Hors du temps*, combines two registers that most would have avoided alternating: a lyrical commentary on the director's childhood, which he narrates, in a house on the most bucolic outskirts of Paris, and a light comedy about the first lockdown, shot in that same country home. It is, perhaps, Assayas's least demure film, exposing some of his private life, his conflicted relationship with his close friends, his bourgeois attachment to his heritage and his pronounced neuroses, which he does not treat with the sarcasm necessary to make them work on a comic level.

The film unravels our months-long reality, including its inflexible rules of social distance, its ephemeral Plexiglas worlds, industrial quantities of disinfectant and words we are quick to forget. And it reminds us that, back then, the Pfizer laboratory predicted that the pandemic would not completely disappear until 2024. Perhaps that is why the cinema is beginning to commemorate a time from which we did not emerge any better off.

Sign up for [our weekly newsletter](#) to get more English-language news coverage from EL PAÍS USA Edition

More information



NOS PARTENAIRES

39e édition du Love International Film Festival de Mons – du 8 au 16 mars

© Crédit photo Jonathan Brisson

• 2 min

Par Françoise Brumagne

PARTAGER      

Après une édition 2023 qui a accueilli un grand nombre de spectateurs et de nombreux invités connus du cinéma (Michel Blanc, Emmanuelle Bercot, Agnès Jaoui, Vladimir Cosma, Yoann Blanc, Karim Leklou, Laura Wandel, Benoit Mariage, Stéphane Freiss, Jonathan Zaccā...), le festival de Mons revient en 2024 pour célébrer à nouveau toutes les émotions de l'Amour au cinéma au Plaza Arthouse Cinema et à Imagix Mons.

Un festival de cinéma au thème universel

Créé en 1984, le Festival de Mons est né d'une idée originale qui lui a valu un succès fulgurant : explorer l'amour, la diversité amoureuse et les relations humaines à travers le cinéma. Ce positionnement lui a permis de devenir un événement cinématographique incontournable en Belgique francophone et de trouver sa place sur la carte des festivals européens.

Un espace de rencontre dynamique

Organisé chaque année en mars, le Love International Film Festival Mons est un rendez-vous cinématographique interculturel et intergénérationnel, un espace de rencontres pour le grand public et les cinéphiles et un espace d'échanges qui accueille chaque année près d'une centaine d'invités, entre nouveaux artistes émergents du cinéma mondial et personnalités connues et reconnues.

Une programmation internationale

Le programme du festival valorise des films originaux et des auteurs en provenance du monde entier. Un programme diversifié dans lequel se rejoignent qualité et plaisir de cinéma et composé de près d'une centaine de films, de plusieurs sections compétitives et de nombreux inédits.

Un événement international ancré dans une ville de culture

Riche d'une longue histoire et d'une identité singulière, le festival rayonne depuis plusieurs décennies sur le plan international et plus que jamais depuis 2015, alors que la ville de Mons est devenue Capitale Européenne de la Culture.

Ancré dans sa ville et sa région, le Love International Film Festival de Mons est un rendez-vous incontournable pour tous les publics et les amateurs de cinéma.

Séances accessibles à tarifs démocratiques : le Pass VIP (10 séances) à 40 €, le Pass FRIENDS (4 séances) à 25 €, le PASS STUDENTS (4 séances) à 16€ et le ticket individuel à 8€. Le festival proposera également des tarifs de groupes et des formules de réduction.

Programme complet et ouverture de la billetterie en ligne : le 22 février

Ouverture des billetteries "physiques": le 23 février au Plaza Arthouse Cinema et le 8 mars à Imagix Mons

Plus d'infos sur Facebook, Instagram et sur www.liff-mons.be pour vous tenir informés

<https://www.facebook.com/FestivaldeMons>

https://www.instagram.com/festival_de_mons/?hl=fr

<https://www.youtube.com/@festivalinternationaldufil3228>

Inscrivez-vous aux newsletters de la RTBF

Info, sport, émissions, cinéma... Découvrez l'offre complète des newsletters de nos thématiques et restez informés de nos contenus

Je m'inscris

PARTAGER

Tous les sujets de l'article

Nos partenaires

Agenda des sorties

Mons

LOVE INTERNATIONAL FILM DE MONS

ARTICLES RECOMMANDÉS POUR VOUS



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

'Dune: Part Two' dominates UK-Ireland box office with £9.3m for biggest opening since Barbenheimer

BY BEN DALTON | 4 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS
'DUNE: PART TWO'

Rank	Film (distributor)	Three-day gross (Mar 1-3)	Total gross to date	Week
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	£9.3m	£9.3m	1
2.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	£1.4m	£13.7m	3
3.	<i>Wicked Little Letters</i> (Studiocanal)	£1.2m	£4.3m	2
4.	<i>Migration</i> (Universal)	£961,524	£17.8m	5
5.	<i>Madame Web</i> (Sony)	£246,538	£3.9m	3

Warner Bros' *Dune: Part Two* opened to a chunky £9.3m to rejuvenate the UK-Ireland box office.

Denis Villeneuve's sci-fi sequel was up 94.4% on the £4.8m start of the 2021 first film. Playing in 721 locations, **Part Two** took a £12,850 location average, which was also up on the £7,210 average of *Dune*.

It is the biggest opening for a film since the **Barbenheimer phenomenon** of July 2023, when *Barbie* began with £18.5 and *Oppenheimer* with £10.9m.

After two weekends atop the chart, Paramount's **Bob Marley: One Love** moved to second place. The music star biopic added £1.4m – a 43% drop, that is reasonable in the context of *Dune: Part Two*'s arrival – to reach a £13.7m total.

Last weekend's number two **Wicked Little Letters** added £1.2m for Studiocanal – a decent hold, falling just 23.6%. The swearsy comedy is now at £4.3m and offers a strong counter-programming option to *Dune*.

Anatine animation **Migration** added £961,524 on its fifth weekend for Universal, enough to maintain fourth place; it is now up to a healthy £17.8m.

Sony superheroine feature **Madame Web** dropped 59% on its third weekend in cinemas, adding £246,538 to hit £3.9m.

The success of **Dune: Part Two** caused a 94.9% increase in the takings for the top five titles, to £13m. That is the highest level since £19.9m on August 4-6, the third weekend of Barbenheimer.

Wonka hits sweet spot

Now on its 13th weekend in cinemas, Warner Bros' **Wonka** added £143,379 to hit £62.9m; it should overtake **The Lord Of The Rings: The Return Of The King** to become the 25th -highest-grossing film ever in the territory within the next fortnight.

The Zone Of Interest added £113,040 on its fifth weekend for A24, falling 48.9% in line with the market average. Jonathan Glazer's fourth feature film now has £2.6m, heading into next weekend's Oscars where it is nominated in multiple categories.

Wim Wenders' Oscar-nominated **Perfect Days** posted a strong second weekend for Mubi, falling just 21.7% with £109,910 bringing it to £417,230.



SOURCE: CANNES INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
'PERFECT DAYS'

Zelda Williams' comedy horror **Lisa Frankenstein** opened to a flat £91,537 for Universal, at a £281 location average from 305 sites.

The Iron Claw starring Zac Efron added £89,606 on its fourth weekend for Lionsgate, and has almost £2.4m in total.

Romantic comedy **Anyone But You** is still in cinemas after 10 sessions; it added £88,394 on its latest outing, to hit an excellent £11.4m total for Sony.

Paramount's **Mean Girls** musical added £82,000 on its seventh weekend to reach £9.1m.

Matthew Vaughn's **Argylle** put on £80,238 on its fifth weekend for Universal – a 68% drop – and is up to £5.7m.

Sony anime **Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To The Hashira Training** added £77,238 on its second weekend and has £839,004 in total.

Andrew Haigh's **All Of Us Strangers** starring Andrew Scott and Paul Mescal added £71,657 on its sixth weekend, and has a £5.1m total for Disney.

National Theatre Live's event cinema release **Vanya**, also starring Scott added



£69,667 on a second weekend in cinemas, towards a strong £1.4m total.

Yorgos Lanthimos' **Poor Things** has now been in cinemas for eight weekends; it added £58,898 on its latest session to hit a £7.2m total for Disney.

On its fifth weekend in cinemas, Cord Jefferson's **American Fiction** put on £52,643 to hit £1.4m for Curzon.

Alexander Payne's **The Holdovers** added £42,496 on its seventh session, and is up to £3.7m for Universal.

Christopher Nolan's **Oppenheimer** took £40,189 on an extraordinary 33rd consecutive weekend in cinemas. The Universal blockbuster is now up to £58.9m as the 27th -highest-grossing film of all time; further success at next weekend's Oscars should give its theatrical run an even longer life.

Signature Entertainment's animation **Combat Wombat** started with £32,339.

Picturehouse Entertainment's **The Taste Of Things** starring Juliette Binoche added £32,218 on its third session – enough to cross the half-million mark with a £503,009 total.

Warner Bros' **One Life** starring Anthony Hopkins is rounding out its theatrical run, with £17,770 on its ninth weekend bringing it to a £9.9m total.

The Jungle Bunch World Tour added £16,989 on its fourth weekend for Signature Entertainment, towards a £302,959 cume.

Sky Cinema's **The Beekeeper** has almost buzzed its last, adding £14,710 on its seventh session to hit £3.8m, released by Studiocanal.

Hayao Miyazaki's **The Boy And The Heron** will exit cinemas as the Japanese filmmaker's highest-grossing film in the UK and Ireland. The Studio Ghibli animation added £13,503 on its 10th weekend to reach an excellent £5.1m.

Universal animation **Trolls Band Together** added £12,224 on its 20th weekend in cinemas, and is up to £15.7m.

Robin Campillo's **Red Island** started with £9,760 for Curzon, with £17,703 including previews.

Kaouther Ben Hania's **Four Daughters** opened to £9,397 and £21,238 including previews for Modern Films; the film is nominated for best documentary at the Oscars this coming weekend.

Painting The Modern Garden: Monet To Matisse, the latest event cinema release from Seventh Art, opened to £56,637 on Tuesday, February 27; and has £96,040 in total.

- **Jim Sheridan: “The whole film industry is in the emergency room”**



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

'Dune: Part Two' towers over global box office with 63% share of top 10 chart

BY CHARLES GANT | 4 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: WARNER BROS
'DUNE: PART TWO'

Worldwide box office March 1-3

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cume (int'l)	Territories
1.	<i>Dune: Part Two</i> (Warner Bros)	\$178.5m	\$178.5m	\$97m	\$97m	72
2.	<i>Exhuma</i> (Showbox)	\$20.6m	\$37.4m	\$20.6m	\$37.4m	1
3.	<i>Bob Marley: One Love</i> (Paramount)	\$16.2m	\$146.1m	\$8.8m	\$63.3m	57
4.	<i>Article 20</i> (various)	\$14.4m	\$319.4m	\$14.3m	\$318.9m	4
5.	<i>The Pig, The Snake And The Pigeon</i> (various)	\$13.3m	\$17.6m	\$13.3m	\$17.6m	1
6.	<i>Pegasus 2</i> (various)	\$12.8m	\$459.4m	\$12.7m	\$457.6m	4
7.	<i>Madame Web</i> (Sony)	\$8.2m	\$91m	\$5m	\$50.6m	66
8.	<i>Boonie Bears: Time Twist</i> (various)	\$7.9m	\$268.1m	\$7.9m	\$268.1m	1
9.	<i>Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - To The Hashira Training</i> (various)	\$7.7m	\$56.9m	\$5.6m	\$41.2m	60
10.	<i>Yolo</i> (various)	\$7.1m	\$479.3m	\$7.1m	\$479.3m	72

Credit: Comscore. All figures are estimates.

'Dune: Part Two' opens with \$178m worldwide

Warner Bros' *Dune: Part Two* has debuted with an estimated \$178.5m worldwide – the biggest opening for any film since *Barbie* landed with an explosive \$356m in July last year. The *Dune* number breaks down into an estimated \$81.5m for North America and \$97m for 71 international markets.

Dune: Part Two is towering over an otherwise-becalmed global box office, with more



than 10 times the takings of the film in second place (Korean hit *Exhuma*), and a 63% share of the top 10.

For international and in like-for-like markets, *Dune: Part Two* is so far tracking 76% ahead of 2021's *Dune*, and only 12% behind last year's *Mission: Impossible – Dead Reckoning* and 16% behind *Oppenheimer*. The film topped the box office in 67 of the 71 international markets, and was behind local titles in the other four.

China and Japan are yet to release – the original *Dune* grossed \$46.2m in those two territories across the full run.

After three days of play, UK/Ireland leads international territories for *Part Two*, with an estimated \$11.8m. Next come France (an estimated \$9.6m), Germany (\$9.1m), South Korea (\$6.9m) and Australia (\$6.0m), with Mexico and Italy tied on \$3.9m.

Dune: Part Two delivered an estimated \$32.2m at 809 IMAX screens worldwide – 18% of the film's opening box office. It's the seventh-biggest opening number for IMAX in like-for-like markets, and the biggest ever for Warner Bros in these markets.

The original *Dune* film grossed \$108.9m in North America over its lifetime, and *Part Two* is already 75% of the way to reaching that number in the domestic market. Globally, *Dune* grossed \$433.8m, and *Part Two* has further to go to match that tally – so far, it's 41% of the way there.

For cinemagoers preferring to see the film in IMAX and on premium large-format screens, those audiences may wait for seat availability rather than compromise on format – suggesting *Dune: Part Two* could achieve a strong sustain at least into the second weekend.

On the other hand, box office for sequels is usually more front-loaded, as fans of the first film rush out to see the second. It remains to be seen how the push-and-pull of these two factors plays out in the coming days.

Strong hold pushes Korean hit 'Exhuma' to second place globally

While *Dune: Part Two* remains far ahead of every other film on release, Korean horror hit *Exhuma* earns the distinction of second place in the worldwide box office chart. Having debuted a week ago with \$16.8m, the film achieved \$17.2m for the second weekend, taking the total after 12 days to \$43.6m, and more than six million admissions.

Starring Choi Min-sik and Kim Go-eun, *Exhuma* follows two shamans, a feng shui expert and a mortician who team up to get to the bottom of a series of mysterious events plaguing a wealthy family by exhuming its ancestor's grave in a remote Korean village.

Exhuma reached six million admissions a whole week faster than 2023's biggest film in South Korea, local hit *12,12: The Day*, a historical saga depicting Korea's military coup in 1979. Lifetime box office for that film reached \$95.8m in South Korea.

Exhuma is one of seven Asian films in Comscore's worldwide top 10 chart, alongside Japanese anime *Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba – To The Hashira Training* and five



titles that are currently dominating the Chinese box office. Among the latter, Taiwanese black comedy action thriller *The Pig, The Snake And The Pigeon* is the sole new release.

'Bob Marley: One Love' closes in on \$150m

After three weekends of play, Paramount's *Bob Marley: One Love* has reached \$146.1m at the worldwide box office: \$82.8m in North America and \$63.3m in international markets. The film added an estimated \$16.2m at the weekend, earning third place in Comscore's chart.

France, with an estimated \$2.2m, was the top international market at the weekend, but UK/Ireland remains out in front in terms of cumulative box office, with \$17.3m. France comes second with \$12.7m, and other territories are far behind.

Bob Marley: One Love opens later this month in Philippines, Singapore, South Korea, Thailand, Hong Kong, Taiwan and Vietnam, with Malaysia to follow in April and Japan in May.

- **'Dune: Part Two' scores highest opening weekend of 2024 so far**

Box Office



RELATED ARTICLES



News

'Dune: Part Two' scores highest opening weekend of 2024 so far

4 MARCH 2024 01:24 | BY JEREMY KAY

Sci-fi sequel storms to top of charts on estimated \$81.5m.



Newsletters for you

Click to add new email alerts



UK & European Daily



US Daily

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

BASQUE. AUDIOVISUAL.

NEWS

French box office falls in February but ends on a high note with 'Dune: Part Two'

BY REBECCA LEFFLER | 4 MARCH 2024



SOURCE: WARNER BROS
'DUNE: PART TWO'

The French box office dropped 16.4% in February compared to the same month in 2023, according to the CNC, due to a lack of major US releases.

Some 28.6 million tickets have been sold in France since January 1, down 12.9% on the same period last year. In February, total admissions were 15m for a box office

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



gross of €1.1bn based on an average ticket price of €7.20. In January, 13.5m tickets were sold for a gross of €97.5m.

February 2023 saw the release of French titles *Asterix & Obelix: The Middle Kingdom* via Pathé and *Alibi.com 2* for Studiocanal, while Disney's *Avatar: The Way Of Water* was still drawing the crowds.

However February 2024 did end on a high note with Warner Bros' release of *Dune: Part Two* on February 28. It boasted the best opening for a film so far this year in France with more than 166,000 tickets sold on opening day and 260,811 total including previews. The launch is even better than the original *Dune* that sold 115,000 tickets on its opening day in September of 2021 and just above *Oppenheimer* that sold 160,000 in July of 2023.

Eric Marti, general manager of Comscore France, tells Screen that 2024's January and February figures "are right in the middle of what was a rough 2022 and a very encouraging 2023, so it can go either way, but it's not irremediable."

Top titles

Warner Bros' *Wonka*, released mid-December, topped January's box office charts with 1.2 million tickets sold for a total of 3.5 million. While a strong box office boost, Marti explains: "it's not *Avatar*." It was followed by local comedy *Open Season* (UGC), *Aquaman And The Lost Kingdom* (Warner Bros.), then *The Three Musketeers - Milady* (Pathé).

The top films in February were local comedy *Oh La La (Cocorico)* (SND) with 1.3 million admissions, *Bob Marley: One Love* (Paramount) with 1.22 million, *Oldies But Goodies* starring Jean Reno with 882,000 for Apollo Films, and Gilles De Maistre's animal adventure tale *Autumn And The Black Jaguar* with 647,000 for Studiocanal.

Arthouse titles have held their own during the quiet spell with *The Zone Of Interest* (Bac Films) selling more than 630,000 tickets and taking the fifth spot for February.

Poor Things (Disney) has sold more than 230,000 tickets since its mid-January release and was one of the highest grossing 10 films of January. *Anatomy Of A Fall* (Le Pacte), benefitted from what Comscore's Eric Marti calls "a César affect," selling nearly 258,000 tickets in February when it was named best film after winning six prizes at the César awards and bringing its total admissions to 1.7million.

- **'Dune: Part Two' dominates UK-Ireland box office with £9.3m for biggest opening since *Barbenheimer***

[Box Office](#) [Exhibition](#) [France](#)





HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 4, 2024 8:39am PT

'500 Miles,' 'Fuhrer and Seducer,' 'Hammarskjold,' 'The Light,' 'From Hilde' Add to Sales for Beta Cinema

By Leo Barraclough



"The Light" (Courtesy of Frederic Batier/X-Filme Creative-Pool)

Beta Cinema has revealed further sales on its Berlinale and Europe Film Market lineup, including "500 Miles," "Fuhrer and Seducer," "Hammarskjöld," "The Light" and "From Hilde, With Love."

After a first deal on the upcoming Bill Nighy-roadmovie "500 Miles" with True Brit Ent. for U.K. was announced during the market, Beta Cinema has confirmed further territories have picked up the dramedy: Australia and New Zealand (Kismet), Middle East (Front Row), Italy (Maestro Distribution), Benelux (September Film), Greece (Feelgood) and former Yugoslavia (Discovery). Aardwolf Films picked up worldwide airline rights. BAFTA-winner Morgan Matthews will direct from a script by Malcolm Campbell, based on the novel "Charlie and Me" by Mark Lowery later in 2024. Roman Griffin Davis will star next to Nighy.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



As U2 Wraps Its Las Vegas Residency at the Sphere, Ailing Band Member Larry Mullen Jr. Attends Friday's Show



'Dune 2' Jolts Box Office With Mighty \$81.5 Million Debut



'Dune 2' Spent a Month Shooting Deep in Abu Dhabi Desert to Provide 'Tactile' Visuals, Say Denis Villeneuve and Zendaya in Promotional Video...

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The market premiere for “Führer and Seducer” led to new deals with Condor Entertainment for France, Beta Film for Bulgaria and TFG for Greece. Deals with Spain (A Contracorriente), Portugal (Films4You), Scandinavia (Mis Label), Benelux (Dutch Film Works), Czech Republic (Donart Film), former Yugoslavia (Discovery), Japan (AT Entertainment) and Australia and New Zealand (Moving Story Entertainment) had been announced ahead of EFM. Wild Bunch will release the film in the German-speaking territories. The film is directed by German director and historian Joachim A. Lang and stars Robert Stadlober as Joseph Goebbels, Nazi Germany’s Minister of Propaganda, next to Fritz Karl as Adolf Hitler.

“Hammarskjöld – Fight for Peace” also had its market premiere at the EFM and additionally sold to Australia and New Zealand (Palace Films), Czech Republic (Film Europe) and Bulgaria (Beta Film). Deals with Italy (Rai Cinema), France (Swift Productions), Spain (Twelve Oaks), Portugal (Outsider Films) and former Yugoslavia (Discovery) had been announced prior to the market. The film is directed and co-written by Per Fly and stars Mikael Persbrandt as the Nobel Peace Prize winner and former UN Secretary-General Dag Hammarskjöld, who died in mysterious circumstances during a plane crash in 1961.

Tom Tykwer’s return to cinema “The Light” has been presold to Benelux (September Film), Greece (TFG) and former Yugoslavia (Discovery). In the film – which stars Lars Eidinger, Nicolette Krebitz and Tala al Deen – Tykwer draws the portrait of a modern family between collapse and new beginnings when a Syrian born housekeeper puts their emotional world to an unexpectedly wild test. X Verleih will release the film in German theaters in October.

ADVERTISEMENT

Andreas Dresen’s Berlinale Competition film “From Hilde, With Love” has now also sold to U.K. and Ireland (Picturehouse Entertainment), adding to the deals across Europe and Australia, that were announced by *Variety*. These included France (Haut et Court), Italy (Teodora), Scandinavia (Angel Films), Benelux (September Film), Portugal (Outsider), former Yugoslavia (Discovery), Czech Republic (Film Europe), Hungary (Circo) and Palace Film (Australia and New Zealand). Pandora Filmverleih will release the resistance drama in the German-speaking territories in October.

Read More About:

Berlin Film Festival, Beta Cinema

COMMENTS

0 COMMENTS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Mar 4, 2024 9:46am PT

'Dune 2' Box Office: 5 Takeaways From the Sequel's Heroic Opening Weekend

By Rebecca Rubin



Everett Collection

Not even the prophetic visions of Timothée Chalamet's Paul Atreides, the messianic protagonist of "Dune," could have predicted the commercial appeal of director Denis Villeneuve's ambitious interplanetary epics.

After all, when the long-in-the-works adaptation [finally gained momentum](#) in 2017, it was superheroes, not cerebral stories, that ruled the box office. "Dune," in particular, was notoriously difficult to translate to cinema, as Hollywood learned from director David Lynch's disastrous 1984 version.

It wasn't just sci-fi fans, but general audiences, too, who helped "[Dune: Part Two](#)" ride those massive sandworms to the top of box office charts.

MOST POPULAR



As U2 Wraps Its Las Vegas Residency at Sphere, Ailing Band Member Larry Mullen Jr. Attends Friday's Show



'Dune 2' Jolts Box Office With Mighty \$81.5 Million Debut



'Dune 2' Spent a Month Shooting Deep in Abu Dhabi Desert to Provide 'Tactile' Visuals, Say Denis Villeneuve and Zendaya in Promotional Video...

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



The big-budget sequel has collected a **bigger-than-expected \$82.5 million** in North America and \$182.5 million globally in its first weekend of release. It landed the biggest domestic opening of the year while helping to revive a barren box office. Initial ticket sales for the follow-up have far exceeded the original, 2021's "Dune," which opened to \$41 million while landing simultaneously on HBO Max. It ended its theatrical run with \$433 million worldwide, an impressive result that box office experts nonetheless felt would have been bigger with an exclusive theatrical release.

ADVERTISEMENT

"Doubling the previous film's box office debut, even when considering a hybrid release, is no small feat for a sequel in a genre that often has a tough barrier to entry," says Shawn Robbins, the chief analyst of Boxoffice Pro. "Goodwill from the prior movie and the ability of its stars to promote the film helped bring out more than just die-hard fans this time around."

"Dune: Part Two," co-produced and co-financed by Warner Bros. and Legendary Entertainment, cost \$190 million to produce and roughly \$100 million more to promote to global audiences. It requires box office staying power (which analysts believe it's primed to have) to justify those hefty price tags.

Here are five takeaways from its mighty box office debut:

A prophetic delay?

Theater owners were understandably disappointed that "Part Two," originally slated to hit the big screen last fall, was delayed until this spring as a result of the actors' strike. But the reality is that it may have been better positioned by escaping the busy holiday season and relocating to the wide open terrain of March. There hadn't been a major release in *weeks*, so "Dune 2" benefitted from pent-up demand to watch a blockbuster on the big screen. Once Warner Bros. and Legendary had the stars at their disposal, they spared no expense in trotting the sprawling ensemble of Chalamet, Zendaya, Austin Butler, Florence Pugh, Javier Bardem and Josh Brolin across the world to promote the film. As a result, the movie was inescapable. "It's really permeated the culture," says "Dune" producer Mary Parent.

ADVERTISEMENT

Power of Imax

Who can resist those colossal sandworms and epic fight scenes in Imax? As audiences ventured back to Arrakis, the desert planet where the action of "Dune" takes place, they chose to experience the journey on the biggest and best screens around. It's a plus for studios because admission for those auditoriums costs more than the average ticket price. Premium large



AWARDS

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on 'Poor Things,' Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How 'Tenet' Helps Explain 'Oppenheimer'



TV

FX Miniseries 'Shōgun' Is the Most Transportive TV Epic Since 'Game of Thrones': TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform 'I'm Just Ken' at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won't Be Returning for 'And Just Like That' Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



formats, like Imax and Dolby, contributed a massive 48% of the film's tally. By comparison, Christopher Nolan's juggernaut "Oppenheimer" saw 47% of initial ticket sales from PLFs. Demand to experience "Part Two" on 70mm film (the director's format of choice) was so stratospheric, some daring moviegoers felt like they had no other choice but to spring for showing at **3:15 a.m.**

"Our most iconic film locations are virtually sold out for weeks," says Imax CEO Rich Gelfond.

All hail Timothee Chalamet and Denis Villeneuve!

It's a good weekend to be Chalamet and Villeneuve, the dynamic duo at the center of the film franchise. After the commercial success of last December's fantasy musical "Wonka," thanks in no part to the actor (Chalamet) who dons the top hat, "Dune" confirms that Timmy Tim is the rare leading man whose involvement in a project can compel people to go to theaters. And Villeneuve, who proved once again his prowess for making cinematic sense of Frank Herbert's bold vision, is the kind of director who can turn brainy sci-fi stories into broadly appealing big-screen spectacles. It's especially valuable at a time when once-tested IP (such as "Indiana Jones," DC Comics and Marvel) has been falling short at the box office.

"This is a moment for Timothée Chalamet," said Warner Bros. president of domestic distribution Jeff Goldstein, who also worked on "Wonka."

"Audiences are responding to the combination of Denis Villeneuve's ability to tell a story in an extraordinary way and the extraordinary cast."

How much can the "Dune" franchise expand?

The sequel has cemented "Dune" as an important new film franchise, but if the producers stay true to the holy text, it may be difficult to maintain this level of interest from the masses. Nothing has been greenlit yet but Villeneuve has been vocal about wanting to complete a trilogy, with hopes to develop the third movie from Herbert's follow-up novel, "Dune Messiah." There are already plans to expand the "Dune" universe with the upcoming TV series "Dune: Prophecy," which will focus on the powerful sisterhood known as the Bene Gesserit. But as Disney is learning with its Marvel Cinematic Universe: Too much of a good thing *does* exist. Fans can grow tired of beloved properties if they feel like there's too much to keep up with. Plus, "Dune" gets really, really weird the deeper you go into the books. Will audiences flock to key human characters transforming into sandworms or returning as gholas, "Dune"-speak for resurrected clones? If you think multiverses are narratively out there, just wait until they start adapting "Children of Dune."

ADVERTISEMENT



More movies, please!

Cinema operators could rejoice this weekend as cash registers were ringing loudly for the first time in a long time. A week ago, domestic box office revenues were 20% behind the same period in 2023. But “Dune 2” helped to shrink that gap to 13.5%, according to Comscore.

“What a difference a weekend makes,” said senior Comscore analyst Paul Dergarabedian. “Better late than never.”

But the reality is that multiplexes still face a major content shortage after several tentpoles were shifted to 2025 and beyond because of Hollywood’s labor strikes. That’s a problem because theater owners require a steady flow of new movies to get people to cinemas — and buying popcorn.

February was dire with [two record-low](#) weekends, and although March looks more promising... that’s a low bar. Will Universal and DreamWorks Animation’s family film “Kung Fu Panda 4” (March 8), Lionsgate’s Blumhouse thriller “Imaginary” (also March 8) and Sony’s sequel “Ghostbusters: Frozen Empire” (March 22) be able to close the year-to-date gap? Mark Wahlberg’s “Arthur the King,” a feel-good story about a man who befriends a wounded stray dog, could surprise in the vein of “Marley and Me” or Channing Tatum’s road-trip adventure “Dog.” But it’s not expected to produce the kind of blockbuster numbers that raise the stock prices of movie theaters.

“‘Dune’ and next weekend’s “Kung Fu Panda 4” should turn the page on 2024’s cold start,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “But overall, it’s going to take time to refill the pipeline and adjust to shifting tastes.”

Read More About:

Dune: Part Two

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

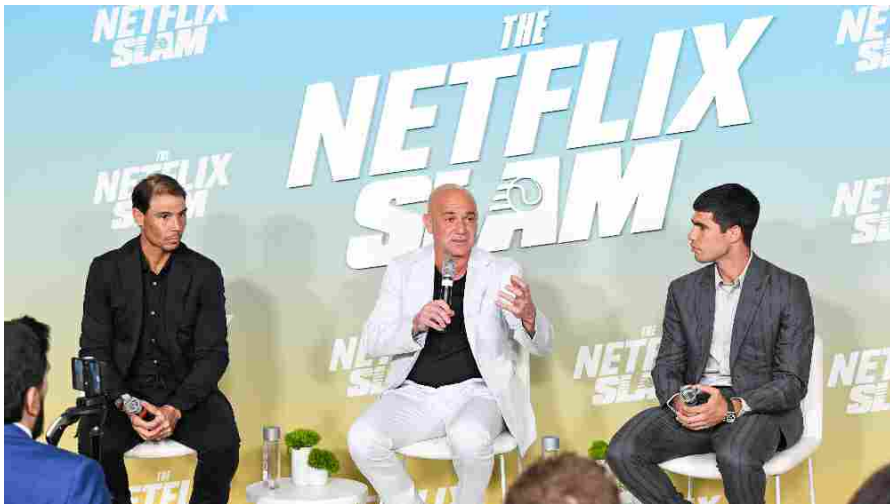
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Mar 4, 2024 12:46pm PT

The Netflix Slam Gave Great Live Tennis – And Even Better Streaming Marketing

By Matt Donnelly



Netflix stuck the landing on a star-studded exhibition match between tennis superstars [Rafael Nadal](#) and [Carlos Alcaraz](#) this weekend. Stakes were high on the court, but the Las Vegas showdown was most effective as a lush advertisement for the streamer as a fledgling live sports destination.

Taking over the Mandalay Bay's Michelob Ultra Arena, the inaugural Netflix Slam pit legend Nadal against 20-year-old Alcaraz. Rafa, as Nadal is affectionately known to millions of global fans, had not played since a hip injury flared up in 2023. Nadal has only faced Alcaraz a handful of times in his career and wound up losing to the prodigy in a nail-biting tie break.

No one really lost, though. Least of all Netflix. Branding was so pervasive in the hotel and casino that pedestrians lined up 100 deep to take photos in front of a "Netflix Slam" sign, installed on a massive wall of tennis balls. The service attracted in-house talent like Charlize Theron (star of Netflix's "The Old Guard," who just wrapped production on a sequel), Catherine Zeta-Jones (of the massive hit "Wednesday") with husband Michael Douglas and Colin Kaepernick (Ava DuVernay's "Colin in Black & White") to sit courtside.

MOST POPULAR



As U2 Wraps Its Las Vegas Residency at Sphere, Ailing Band Member Larry Mullen Jr. Attends Friday's Show



'Dune 2' Jolts Box Office With Mighty \$81.5 Million Debut



'Dune 2' Box Office: 5 Takeaways From the Sequel's Heroic Opening Weekend

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT



Skydance CEO David Ellison and Charlize Theron attend The Netflix Slam in Las Vegas.

Worldwide Netflix viewers were treated to a format-busting televised match. With no advertising breaks and conventional b-roll packages, a group of game veterans including Andre Agassi and Andy Roddick served live commentary panel-style. A few promos for upcoming Netflix projects were slotted in over the three-hour broadcast.

In the bowels of the arena, Netflix built a talent lounge with a merchandising booth handing out half-zip sweaters that read “Netflix Sports Club,” mini duffel bags, Nike visors and chic sweat towels. La Roche-Posay, a cult favorite skincare line from French pharmacies that’s recently made a big American push and become the “official sunscreen” of the U.S. Open, passed out product freely.

Many of the streamer’s executive team showed, despite gale force winds cancelling or delaying incoming flights from Las Angeles to Vegas (Skydance CEO David Ellison was also spotted, producer of Theron’s “Old Guard”). Co-CEO Greg Peters, chief content officer Bela Bajaria, chief marketing officer Marian Lee and vice president of nonfiction sports Gabe Spitzer all came to shake hands.

This is the second-ever live sporting event to air on Netflix, following a golf classic last year. When asked how many of these splashy live events Netflix was looking to do each year in the sports category, Spitzer said there was “no set volume.” He views live programming as an extension of his division’s filmed sports content.

ADVERTISEMENT

“Look at a traditional sports network that has a ton of live games, and maybe they’ll put on a documentary after and hope people watch it. This is almost the inverse. We’ve built some great momentum and great viewership

Emma Stone and Yorgos Lanthimos on ‘Poor Things,’ Crazy Rehearsals and Never Making a Taylor Swift Joke Again



FILM

How ‘Tenet’ Helps Explain ‘Oppenheimer’



TV

FX Miniseries ‘Shōgun’ Is the Most Transportive TV Epic Since ‘Game of Thrones’: TV Review



FILM

Ryan Gosling Will Perform ‘I’m Just Ken’ at the Oscars



TV

Goodbye, Che Diaz! Sara Ramirez Won’t Be Returning for ‘And Just Like That’ Season 3

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



for our sports documentaries and [live] is an extension of that,” he said.

Spitzer added that the Netflix engineering team is becoming nimbler – which could mean more spontaneous live programming.

“We’re flexible. If we found out there was a great live production happening next month, we can figure it out. If it’s nine months from now, obviously, you have more time and you can hopefully make it slightly better. Knowing that we have this capability at Netflix allows us to do that,” he said.

The Slam was also a boon for the Mandalay Bay. The venue sold out its nearly 10,000 arena seats, with many Spanish-speaking devotees of national heroes Nadal and Alcaraz (cat calls of “Vamos, Rafa!” and “Carlito!” were so frequent that the crowd often shushed them en masse). While the event aired live in the afternoon in America, it was primetime in Spain. Netflix leaned heavily into the global-facing nature of the match and held press conferences and courtside commentary in both English and Spanish.

Nadal seemed preoccupied with upcoming competitive matches like the forthcoming Indian Wells tournament, where he’ll potentially face off against Alcaraz again. We couldn’t help but ask him, while sitting against a “Netflix Slam” step and repeat, if he would ever consider getting into the content production game. So many athletes of his caliber, including Tom Brady and LeBron James, have opened production companies and dabbled in acting post-retirement.

“It’s not in my life plan,” Nadal told *Variety*. “Let’s see. My mind is always open for what can happen, with a motivation to learn and improve. My life after tennis is well prepared, but I’m always open to new things.”

Read More About:

Carlos Alcaraz, Netflix, Rafael Nadal

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *



Le « Rocky Horror Picture Show » cultive sa légende à Paris

PAGE 32

À Paris, la folle histoire du « Rocky Horror Picture Show »

Léna Lutaud

Alors que la comédie musicale créée en 1973 par Richard O'Brien est reprise au Lido, le film est diffusé au Studio Galande depuis quarante-cinq ans. Une projection en forme de délire, qui a assuré sa notoriété à travers les époques.

Des chapeaux pailletés, des bas résille, un gilet ensanglanté, des talons hauts. Dès l'entrée au Lido, le ton est donné. En musique. On saute à gauche, on déplace un pied sur la droite, comme dans la chorégraphie culte. La soirée va être éclectique, rock'n'roll et déjantée. Bien décidés à faire la fête, un bon nombre de spectateurs arrivent déguisés. Montrée pour la première fois en anglais à Paris, la comédie musicale *The Rocky Horror Show* créée il y a cinquante ans par Richard O'Brien triomphe.

Sous un orage, Brad et Janet, jeune couple innocent, tombent en panne devant un manoir macabre. Ils demandent de l'aide à ses habitants, de grotesques créatures de la nuit. Leur maître, le Sweet Transvestite, Dr Frank-N-Furter, est obsédé par la création d'un homme parfait. Prénom Rocky, ce blond bodybuildé n'a pas un gramme d'intelligence. « *Le casting est extraordinaire, tous les artistes s'amuse. Leurs voix sont dingues. Rocky a le regard benêt comme il faut et*

un corps de bombe nucléaire. Frank-N-Furter est totalement barré », s'exclame l'avocat Pierre Landy, l'un des tout premiers spectateurs à avoir découvert le musical, le 28 février dernier. Depuis, le bouche-à-oreille fonctionne. « *Les deux premiers soirs, le public n'avait pas le mode d'emploi et est resté sage jusqu'à la standing ovation mais dès jeudi, c'était la folie. Tout le monde lançait les répliques, chantait et dansait. Alors qu'à Paris, les gens achètent peu de produits dérivés, là c'est la ruée. Tout le monde repart avec un souvenir* », se félicite Jean-Luc Choplin, directeur du Lido, qui ajoute deux semaines aux six déjà prévues.

Si ce producteur parisien, comme ses homologues à Londres et à Broadway, est assuré de faire salle comble avec « Rocky », dont les tournées internationales ont déjà attiré 30 millions de fans, c'est grâce à un cinéma niché dans une ruelle du quartier de la Sorbonne. « *Nous savons ce que nous devons au Studio Galande. Depuis quarante-cinq ans, c'est le seul au monde à avoir gardé le film adapté du musical à l'affiche* », complimente Jean-Luc Choplin. Jamais une salle n'a autant été associée à un film et vice-versa. « *Grâce aux troupes qui font le show sous l'écran, nous avons toujours fait salle comble. Les animateurs ont 27 ans en moyenne et attirent les jeunes. J'ai acheté le cinéma en 1988 à l'âge de 37 ans dans l'espoir d'y passer mon film Béruchet dit la Boullie. Finalement, j'ai poursuivi le pari du Rocky qu'avaient lancé mes prédécesseurs par passion en 1978 et c'est ma grande fierté* », confie Bernard Mainguy.

Grâce à ce mécène aujourd'hui âgé de 72 ans, le blockbuster underground détient le record de la plus longue diffusion au cinéma. « *Tourné en 1975 avec seulement 1,4 million de dollars, The Rocky Horror Picture Show est le film le plus rentable au monde* », assure Frédéric Thibaut, programmateur de la Cinémathèque de Toulouse. Disney, qui a trouvé cet ovni dans la corbeille en rachetant la Twentieth Century Fox juste avant le Covid, se frotte les mains. « *J'ai eu peur au moment du rachat car le*

film est loin des valeurs de Mickey mais

l'équipe de Disney France adore le film », confie Bernard Mainguy. Les très sérieuses cinémathèques aussi : « *Si Rocky attire de nouveaux spectateurs et leur permet de découvrir Frankenstein avec Boris Karloff de 1931, le pari est gagné* », souligne Frédéric Thibaut.

Au Studio Galande, le rituel se déroule chaque vendredi et samedi soir. Sur le coup de 21 heures, une centaine de fidèles entrent dans cet immeuble à la façade ornée d'un panneau sculpté représentant saint Julien le Pauvre faisant traverser une rivière à un lépreux qui n'est autre que Jésus. Ensuite, ils descendent s'encanailler dans ce qu'ils appellent le « temple du Rocky », une cave médiévale transformée en cinéma en 1964. Des cinéphiles fans de série B y côtoient des amateurs de comédies musicales et de films d'horreur. Des sexagénaires fans de la première heure viennent en connaissance de cause avec un K-Way. Des parents transmettent leur passion à leurs enfants de plus de 16 ans. Beaucoup de jeunes adultes viennent, attirés par la réputation du film. Il y a aussi des curieux attirés par ces projections signalées dans les guides des choses insolites à faire à Paris. Dès l'entrée, un « V » pour « Virgin » est dessiné au rouge à lèvres sur le front des néophytes. D'autres sont identifiés par un « C » comme « Consentement ». Ceux-là acceptent d'être touchés par un homme en porte-jarretelles par exemple.

Comme au Puy du Fou, l'animation est assurée par des bénévoles. La troupe des No Good Kids se charge du vendredi, les Time Slips du samedi. C'est un vrai engagement, il faut être présent 54 soirs par an. À l'entrée, Hicham Benmohammed, directeur de la salle, précise : « *Chaque spectateur a droit à une petite bouteille d'eau à moitié remplie soit 15 cl et à un sachet de riz*. » Pour des raisons de sécurité et de frais de teinturerie, les parapluies, les briquets et la farine sont interdits. Dans les toilettes transformées en loge, les Time Slips sortent leurs boas et talons aiguilles. Le noir



se fait. Une voix grave résonne : « *Il y a longtemps dans une galaxie très éloignée...* » Sur l'écran protégé par une bâche, une voluptueuse bouche rouge scande le premier hymne « *Science-Fiction/Double Feature* ». Flash Gordon, Fay Wray, King Kong, Michael Rennie, l'acteur de *L'Homme invisible...* Le ton si particulier, à la fois parodique et nostalgique est sur le fil. Il se moque tout en rappelant le Hollywood des années 1930 à 1950.

Dès cet instant, il faut oublier toutes les règles d'une projection traditionnelle. Très vite, la température grimpe à 30 degrés. « *Rocky est un cas rare de film avec autant d'interactions du public*, souligne Frédéric Thibaut. *Les spectateurs ne connaissent pas juste une ou deux scènes cultes comme dans Dirty Dancing. Dans Rocky, l'interaction se fait dès le générique.* » Du riz est jeté lors de la scène du mariage. De l'eau vous éclabousse sous l'orage. Les gants Mapa claquent en même temps que ceux de Frank-N-Furter. « *Les répliques à lancer avant ou en réponse à celles du film sont listées dans un script* », explique Quentin, 35 ans, des Time Slips. Le texte en anglais, 58 pages rédigées par le fan absolu Sal Piro, est disponible en librairie. Celui en français circule entre les acteurs bénévoles. « *Le canevas est le même mais à cause de la langue et des références culturelles, les jeux de mots sont différents* », explique Antoine des Time Slips. À 30 ans, cet informaticien joue Brad ou le majordome incestueux Riff Raff. Les Français ont leur particularité : « *Nous actualisons les blagues en fonction de l'actualité politique* », explique Laure, qui dans la vie est guide conférencière au Louvre. Quand Frank-N-Furter évoque d'un ton grivois « *son obsession préférée* », la salle hurle « *Philippe Poutou!* » « *Jean Lassalle et Alexandre Benalla ont eu leur heure de gloire* », rappelle Grégoire ingénieur de 25 ans qui incarne Riff Raff. Longtemps surnommé « Emmanuel Macron », le parfait Rocky a été rebaptisé « Gabriel Attal » depuis son arrivée à Maignon. Lors de la partie fine, le public crie désormais « *Gérard Depardieu!* » Avant, c'était « *Stéphane Plaza!* » ou « *DSK, Oh mon Dieu, le Sofitel!* » Lors du repas triste et sombre dans le manoir, on entend : « *Il y a plus d'ambiance qu'à un dîner chez les Le Pen!* » Depuis #MeToo, certains points ont été modifiés. « *Brad qui s'exprime à la place de sa fiancée en lui passant le bras autour des épaules est conspué. Il symbolise le mâle blanc patriarcal. On crie "sale phallocrate"* », détaille Léa des Time Slips, 30 ans, chiropractrice. « *Janet a pris le pouvoir et assume sa sexualité débridée* », souligne Manon, 21 ans, la plus jeune des Time Slips.

En ce mois de mars 2024, la rockymania déferle sur la capitale. Près de Bercy, la Cinémathèque française projette le film dans le cadre d'un cycle sur

« les travestis au cinéma ». Une façon d'accompagner la sortie du livre éponyme de l'historien Noël Herpe aux Éditions Capricci. « *Le 30 mars, nous demandons au public de venir déguisé et d'être le plus transgressif possible* », annonce Bernard Benoliel, directeur de l'action culturelle de l'institution, qui a invité les Time Slips pour l'occasion. Ce qui le passionne le plus dans le *Rocky*, c'est « *la transgression totale vis-à-vis du dispositif cinématographique habituel. La seule tolérance au cinéma est de rire et de pleurer. Ici, le silence est banni. Rocky est un moment festif, païen, irrévérencieux. On réintroduit également le podium des bonimenteurs des débuts du*

cinéma. En se levant pour danser sous l'écran, le public passe la rampe. » Dans ce temple du septième art, la première projection date de 2021 grâce au couturier Jean Paul Gaultier : « *J'ai découvert le film en 1975 à Londres, soit un an avant mon premier défilé. J'ai été fortement influencé par la féminisation des silhouettes masculines et les corps sexualisés.* » Dans la salle Henri-Langlois pleine à craquer, Costa-Gavras, président de la Cinémathèque et vénérable réalisateur de *Z*, dansait.

Projeté de temps en temps à Toulouse, Lyon et Perpignan, le *Rocky Horror Picture Show* se joue aussi parfois à New York, Londres et Tel-Aviv. La plupart des pays occidentaux ont une troupe du *Rocky* mais pas de cinéma fixe comme à Paris. « *À Berlin, nous animons quatre fois par an le Babylon Kino, un merveilleux cinéma de 1929 et nous organisons chaque septembre, la réunion mondiale des fans du Rocky au Freiluftkino Spandau, un cinéma en plein air qui accueille 2000 personnes* », raconte Rose Kowollik. Le casting original n'a jamais pu venir. Richard O'Brien, 81 ans, vit en Nouvelle-Zélande. Tim Curry, l'incroyable D^r Frank-N-Furter est fortement diminué depuis un AVC. Le rocker Meat Loaf, dont *Bat Out of Hell* sorti en 1977 est l'un des albums vendus de tous les temps, est décédé du Covid en 2022 à 74 ans. Aucun n'aurait pu prédire à l'époque la longévité de ce film.

En 1975, sorti en même temps que *Guerre et Amour*, de Woody Allen et *L'Histoire d'Adèle H* de François Truffaut, le film a fait un flop. Sans les rituels, sans l'effet de groupe du public, il a peu d'intérêt. La 20th Century Fox a l'idée de génie de le programmer à minuit à New York. Avec des artistes tels Andy Warhol, Keith Haring, Basquiat, Robert Mapplethorpe... À Manhattan, toute œuvre underground est alors accueillie à bras ouverts. *Rocky* est justement une œuvre estampillée « *camp* », un état d'esprit théorisé par la romancière Susan Sontag. Dans cette contre-culture, on regarde les œuvres avec distance, une ironie second degré et

une bonne dose de kitsch. « *Les midnight movies sont apparus à la télévision*

américaine dans les années 1950, explique Frédéric Thibaut. *Les studios gagnaient facilement de l'argent grâce à leurs films avec soucoupes volantes et monstres en plastique. Dans les années 1960, les cinéphiles se les approprient. En 1970, le phénomène se décale au cinéma avec les premiers gros succès comme le western délirant El Topo d'Alejandro Jodorowsky et Pink Flamingos de John Waters.* » Cette fois, les spectateurs accrochent à l'esthétique glam rock du *Rocky*, son ambiance punk et son humour décapant saupoudré d'une louche de culture gay. On va rire de tout : de la mort, du viol, de l'inceste, des personnes en fauteuil roulant. Le public fête aussi la fin du code Hays qui de 1930 à 1966 interdit la nudité et la sexualité à Hollywood. « *C'est ce qui explique la longévité invraisemblable du film : ce sont les spectateurs qui l'ont transformé en succès* », souligne Bernard Benoliel.

Chaque génération semble y trouver son compte. Aujourd'hui, son apologie de la libération sexuelle est en phase avec les questions de fluidité de genre. Le thème du passage d'un genre à l'autre est au cœur du film. Son héros vient de la planète Transsexual de la galaxie Transylvania. Dans la communauté LGBT+, le film divise pourtant. Il a ses adeptes comme Jean Paul Gaultier, qui y voit à la fois une force transgressive et festive. D'autres sont plus sceptiques. « *Voir des hétérosexuels donc des "personnes non concernées" déguisés en "nous" pour vivre un petit frisson passager peut agacer. Que le héros travesti en femme, joué par Tim Curry, soit un fou manipulateur, violeur, meurtrier égocentrique déplaît aussi car il conforte les stéréotypes discriminants à l'égard des personnes trans* », explique Camille Hébréard, chercheur spécialisé dans la culture LGBT+. Que les troupes du Studio Galande apportent une vision contemporaine inspirée du mouvement #MeToo lui plaît : « *Cela va contribuer à faire perdurer l'œuvre.* »

Encore faut-il que le Studio Galande ne ferme pas. Avec deux à quatre spectateurs par film en semaine, le cinéma ne survit que grâce au *Rocky*. Le Centre national du cinéma a donné deux ans à la direction pour redresser la barre. Faute de quoi, il supprimera ses aides. Bernard Mainguy pourrait augmenter le nombre de projections du *Rocky*. Mais les bénévoles travaillant en semaine, c'est impossible. « *Je vais augmenter le prix d'entrée du Rocky, qui est aujourd'hui de 12 euros*, annonce Bernard Mainguy. *C'est une question de survie. Je compte bien garder ces projections jusqu'à mon dernier souffle. Je prépare déjà les 50 ans du Rocky au Galande en 2028.* » Bonne nouvelle pour lui : le triomphe du *Rocky* au Lido a fait exploser les réservations au cinéma. ■

« J'ai découvert le film en 1975 à Londres, soit un an avant mon premier défilé. J'ai été fortement influencé par la féminisation des silhouettes masculines et les corps sexualisés »

Jean Paul Gaultier Couturier

« Les répliques à lancer avant ou en réponse à celles du film sont listées dans un script. Nous actualisons les blagues en fonction de l'actualité politique »

Les artistes de la troupe Time Slips



DAVID FREEMAN

La troupe du Rocky Horror Show, sur la scène du Lido, nous plonge dans une comédie musicale au cœur de l'extravagance, du glamour et de l'étrangeté.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Italy's Oscar nominee is a great film, but it doesn't tell the whole story

Richard Braude

PALERMO, SICILY Of all the offerings this Oscar season, one stands out: "Io Capitano." A nominee for best international feature film, the film is a visually stunning and often harrowing account of the journey from West Africa to Europe. Based on many real-life stories, it shows the horrors of the perilous route across the Sahara Desert and the Mediterranean Sea that more than one million people have taken over the past decade and along which thousands have died.

At a time when Italy's far right is in government, introducing draconian anti-migrant laws amid a flood of poisonous rhetoric, "Io Capitano" represents an important intervention by its director, Matteo Garrone. Well known for his 2008 film about the Neapolitan mafia, "Gomorrah," and for his faithful, magic-realist retelling of "Pinocchio" in 2019, Mr. Garrone has now cemented his reputation as one of Italy's most prized directors.

The film makes several bold choices. It focuses not on someone fleeing a war zone but on a young so-called economic migrant from Senegal. Wolof dominates the script, claiming a place for a language that, though present in Italian society, has been nearly absent from Italian cinema. And moments of magic-realism provide the viewer — and the protagonist — with some momentary relief from the tortures of the desert and detention, weaving a Muslim angel into its visual world. All told, it is a worthy Oscar nominee.

Yet for all its achievements, the film doesn't tell the whole story.

"Io Capitano" owes its title to the final scenes of the film in which the Senegalese protagonist, Seydou, is strong-armed into helming a rusty

fishing trawler that takes him and hundreds more from Libya to Lampedusa, Italy's southernmost island. His heroic actions save everyone's lives, and the film ends with him screaming "Me, Captain!" over and over again, as a helicopter whirs above the boat. Here, Seydou is a hero just as much as Walt Whitman's celebrated captain — "The ship has weather'd every rack, the prize we sought is won" — but survives to tell the tale.

But does he get to tell it? The film leaves Seydou with the thundering helicopter, tailing off precisely where many would have wanted it to continue. Because what happens next to people like Seydou is arrest, interrogation, often lengthy trials and, in most cases, prison. Anyone who assists a boat crossing the Mediterranean with irregular migrants onboard can be accused of people smuggling, whether they are humanitarians on a rescue mission or migrants who, for whatever reason, have taken the responsibility of steering the boat to safety.

This is no small issue. There are currently over 1,000 foreigners imprisoned in Italy for helping people cross the country's borders, many of whom arrived in the same manner as the fictionalized protagonist of "Io Capitano." Indeed, the film is partly based on the story of Amara Fofana, a teenager from Guinea who only narrowly avoided spending years in prison, though he still had to perform community service. Many others were not so lucky.

My organization in Italy, Porco Rosso, has been following such cases for almost 10 years. We've met people from across Africa, the Middle East and Eastern Europe who have been imprisoned simply for driving boats to shore. One of them is Bakary Cham, a young man from the small West African country of Gambia who, just like Seydou, took a flimsy vessel from Libya to Italy in 2015. On arrival he

was accused of being the captain and a people smuggler, and sentenced to eight years in prison.

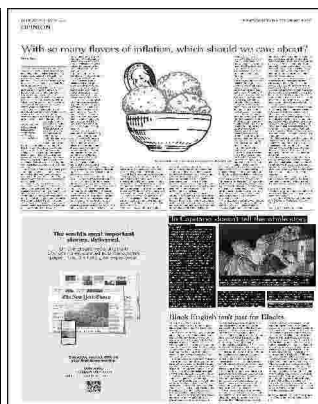
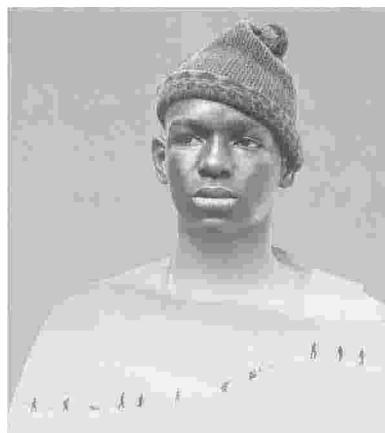
I got to know him two years later, when a friend of his — another Gambian asylum seeker — told us about his case. We started exchanging letters. Mr. Cham wrote to us about his vain attempts to prove his innocence, the difficulties he faced in prison, his fears about what would come next. With time off for good behavior, he was finally released in 2022. Thanks to some excellent lawyers, he is now happily settled in Palermo, helping us write letters to some of the many other West Africans who have been arrested.

Others have been given far longer prison sentences. One of them is Alaa Faraj, a man from Libya who dreamed of being a professional soccer player in Europe. He took a boat in 2015, fleeing the civil war in his country; packed into the hold by the unscrupulous organizers of the journey, almost 50 people died from the engine fumes. Italy wanted a culprit for the bodies that arrived in port, and Mr. Faraj and a group of other Arabic speakers onboard were later accused of being the crew. Mr. Faraj was sentenced to 30 years in prison. He has already seen his youth pass by in Italian cells.

The arrests continue to this day. As many as 200 people were arrested in 2023, including Maysoun Majidi, an Iranian women's rights activist arrested on the last day of the year by the police in Calabria. She too faces years in prison if her case goes the wrong way. These arrests are part of the fight against people smugglers, which might seem like a benign endeavor. But it has become a central weapon against human mobility, deployed by governments in Europe and America to block migration. In a large majority of cases, it is migrants themselves — not shadowy people smugglers — who bear the brunt of the **BRAUDE, PAGE 14**

ILLUSTRATION BY SAM WHITNEY/THE NEW YORK TIMES. SOURCE PHOTOGRAPHS BY GRETA DE LAZZARIS/COHEN MEDIA GROUP

"Io Capitano," about African migrants headed to Europe, ends where many would have wanted it to continue.



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



'Io Capitano' doesn't tell the whole story

BRAUDE, FROM PAGE 12
crackdown.

Yet the distinction between the bad smuggler and the good migrant is suspect. Shahram Khosravi, a professor of social anthropology at the University of Stockholm who was himself smuggled out of Iran in the 1980s, has written compellingly about how smuggling is intrinsic to migration. Often "local communities do not associate smuggling with crime but rather see it as necessary for survival," he wrote in the collection "Seeing Like a Smugler." By targeting those who facilitate border crossings, governments don't stop people from coming — but do make their journeys worse.

Mr. Khosravi is not alone in speaking up against such policies. A United Nations report on migration to the Canary Islands — en route to which 6,000 people died last year — stated that "a crackdown on migrant smuggling on certain sea routes can lead to increased use of alternative routes, worsening the risks for people who are smuggled by sea." The harm done by human traffickers is undeniable. But far from protecting migrants' lives, the criminalization of people smugglers can end up contributing to maritime disasters.

"Io Capitano" portrays a simpler world, in which Europe's own role in



GRETA DE LAZZARIS/01 DISTRIBUZIONE, VIA ASSOCIATED PRESS

On location in Morocco in 2022 for "Io Capitano." There are currently over 1,000 foreigners imprisoned in Italy for helping people cross the country's borders, many of whom arrived in the same manner as the fictionalized protagonist in the film.

hardening borders is sidestepped rather than confronted — and in which the punishment of captains is covered over by the credits. This is not to cast it aside: When Bakary Cham went to see the film, he laughed out loud at the comic moments. Yet we shouldn't lose

sight of the fact that, whether the film wins at the Oscars or not, Italy continues to jail the people who should really be taking an award home.

RICHARD BRAUDE is a translator, writer and organizer based in Palermo, Sicily.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Lessons on the state of Hollywood

THE PROJECTIONIST

From intimacy to silence, the Oscar field holds a lot of clues to emerging trends

BY KYLE BUCHANAN

We're heading into the final stretch of this awards season, but you needn't wait until the Oscars on March 10 to begin drawing conclusions about what's transpired.

To me, awards season has always offered a useful opportunity to take the film industry's temperature. What can be gleaned about Hollywood's current state from the movies and moments that have factored into this year's race? Here are a few of the telling trends I've noticed so far.

PRESTIGE CINEMA IS LESS CHASTE

One of the first films I watched last year was "Passages," a bisexual love-triangle drama that features one of the most bracing sex scenes I've ever seen in a movie. That encounter between two men (played by Ben Whishaw and Franz Rogowski) is revealing not simply because the actors strip down to so little, but because over the course of this surprisingly lengthy and explicit scene, we come to know so much more about the characters from the power dynamics they negotiate while making love.

Though I assumed "Passages" would be an anomaly, 2023 proved to be a sexually forthright movie year, producing a crop of awards contenders more interested in the joys of sex than any recent season I can remember. Emma Stone spent much of "Poor Things" on an uninhibited journey of desire, convening with a series of men in a way that surely tested the boundaries of the movie's R rating. In "All of Us Strangers," the sexual chemistry between Andrew Scott and Paul Mescal was so potent that I felt myself blushing. Even the director Christopher Nolan broke with convention, filming the first sex scenes of his career for "Oppenheimer."

If there had been a chill in the air while Hollywood learned how to navigate the new inclusion of intimacy coordinators on set, that's gone now: Movie stars and prestige filmmakers are once again game for the sort of sex scenes that had lately been consigned to premium television. When I spoke with the "Poor Things" director, Yorgos Lanthimos, in November, he sounded hopeful that attitudes had changed.

"Sex in movies, or nudity — I just never understood the prudishness around it," Lanthimos said. "It always drives me mad how liberal people are about violence and how they allow

minors to experience it in any way, and then we're so prudish about sexuality?"

Still, there's been a backlash to some of these sequences, such as social-media posts criticizing the sex and nudity in "Oppenheimer" as superfluous. Some have suggested that movies should abstain from such scenes entirely.

"It's a strange discourse," the "All of Us Strangers" director, Andrew Haigh, told me. "I understand that nobody needs exploitative sex, but sex is so fundamental in our existence that if you don't see it on the screen, you're essentially saying you don't want films to reflect life. And if you don't depict it there, where will we be seeing representations of sex? Just porn, basically."

Haigh, who also directed "Weekend" and many episodes of the HBO series "Looking," is no stranger to sex scenes. While conceiving each one, Haigh asks himself a series of questions: "If it's the first time they're with each other, who's wanting what? What is someone resisting, and what are they connecting over?"

In that way, a love scene can prove as instrumental to plot and character as any other scene, Haigh argued.

"We don't need *bad* sex scenes," he said. "That's what we don't need."

BIOPICS IN THE #METOO ERA

There may be no film that awards voters are more partial to than a biographical drama about a Great Man of History. This season has a surplus of them, including "Maestro," "Ferrari" and "Oppenheimer," and "Oppenheimer" is such a well-executed example of the form that it's almost certain to win the best picture Oscar.

Still, something feels a little different this time. In past movies of this ilk, the Great Man's philandering was often minimized or ignored entirely, and you'd have to head to Wikipedia to learn what a louse he had been to the steadfast spouse by his side. The new crop of biopics puts those foibles front and center, mining the conflict that can arise with a vigor that rivals the Great Man's ambitious pursuits.

In "Maestro," the director-star Bradley Cooper appears more interested in the family life of Leonard Bernstein than in that composer's storied career, charting the cumulative impact that Bernstein's affairs with men had on his wife, Felicia Montealegre (Carey Mulligan). "Oppenheimer" posits that the pioneering physicist's extramarital affair with Jean Tatlock (Florence Pugh) led directly to his political persecution.

And the opening of "Ferrari" forgoes gleaming automobiles in favor of what seems like a scene of domestic bliss, as the titular automaker (Adam Driver) spends one dawn attending to his son and the boy's mother. It takes only a beat for the film to reveal that Ferrari is with a secret second family that he

has kept hidden for years from his wife, Laura (Penélope Cruz).

What accounts for all the significance accorded to affairs? After #MeToo exposed and deposed powerful men across many industries, perhaps it feels dated to portray a significant historical figure without taking a warts-and-all approach. At least it gives the actresses in these biopics more to do, even if some of these scenes begin to blend together: You now know to expect a blowout argument about the mistress, or a moment when the spurned wife summons everything she's got and comes to her estranged husband's defense.

Only "Priscilla" flipped the script entirely, telling the whole story from the suffering spouse's point of view. Its writer-director, Sofia Coppola, took what would normally be a subplot and made it the film's logline, focusing on Elvis Presley's wife, Priscilla, as she struggles with her husband's plentiful affairs and domineering attitude. Maybe that hints at the next evolution of the awards-friendly biopic: Behind every Great Man, there's a woman worthy of her own movie.

WHAT'S UNSAID IN SPEECHES

In the first scene of "Anatomy of a Fall," the novelist played by Sandra Hüller tries to give an interview from her home but is continuously derailed by the loud music her husband blasts from the attic.

Attempting to keep her composure, she jokes about the noise with her interviewer and tries to press on. Still, the music blares, defiant and impossible to ignore.

That sequence came readily to my mind during a disruption at Sunday's Independent Spirit Awards, held in a big tent by the beach in Santa Monica, Calif. Halfway through the ceremony, a loud chant began just outside the tent, where a pair of protesters with a bullhorn played a recording that called for a cease-fire in Gaza.

People involved with the Indie Spir-its appeared unsure how to address the protest chant, which continued until the end of the show and could be heard from the stage and on the ceremony's YouTube livestream. Jim Gaffigan, a presenter, was rattled when the disruption began, losing his train of thought; later, the comedian Jimmy O. Yang likened it to being heckled. Most of the presenters and winners ignored the protest entirely, though the chant underscored their every word.

Outside, a shuttle bus was dispatched to drive in front of the protesters in a feeble effort to block the noise. When I went to investigate, a crowd of indie-film insiders had also gathered, observing the protesters as they paced on the other side of the event barricades. "The irony," one onlooker said, "is that most of the people in that tent agree with them."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



If it's true that a cease-fire is desired by Hollywood's typically outspoken creative class, you wouldn't know it from listening to their speeches this awards season. After two years in which the war in Ukraine was acknowledged at nearly every awards show, the conflict between Israel and Hamas has gone unmentioned at most ceremonies.

"It's too fraught," a studio executive told me after the Independent Spirit Awards protest. "People are worried about their careers."

Cognitive dissonance is always required when global atrocities happen during a glamorous awards season. There's even a best picture nominee about that kind of selective thinking:

"The Zone of Interest," in which a well-off Nazi couple exult in their good fortune while living next to the Auschwitz concentration camp. Accepting one of three BAFTA awards for the film last month in London, the producer James Wilson acknowledged those blinders, becoming one of the few artists this season to mention the situation directly.

"A friend wrote me after seeing the film the other day that he couldn't stop thinking about the walls we construct in our lives, which we choose not to look behind," Wilson said in his speech. "Those walls aren't new, from before or during or since the Holocaust, and it seems stark right now that we should care about innocent people being killed

in Gaza or Yemen in the same way we think about innocent people being killed in Mariupol or in Israel. Thank you for recognizing a film that asks us to think in those spaces."

Though some may think an awards show is no place for a political speech, a great movie is capable of no less than changing the way we see the world; because of that, the act of filmmaking can't help being political. I'm sure that executives at ABC, the network broadcasting the Oscars, would prefer that participants stay silent about these issues, fearing audience backlash or tune-out. But if "The Zone of Interest" wins the international-film Oscar this month, as most pundits believe it will, I wonder what we'll hear.



Above, Emma Stone in "Poor Things." Top right, Franz Rogowski and Adèle Exarchopoulos in "Passages." Above right, Florence Pugh and Cillian Murphy in "Oppenheimer." Below, from left, Carey Mulligan and Bradley Cooper in "Maestro," and Cailce Spaeny in "Prezella."



A protest outside the Independent Spirit Awards went largely unmentioned at the ceremony itself.

Stars and prestige filmmakers are once again game for the sort of sex scenes that had lately been consigned to premium television.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121